

<p style="text-align: center;">Col lume celeste, o Signore, previenici sempre e dovunque, affinché contempliamo con sguardo puro e accogliamo con degno affetto il mistero di cui tu ci hai voluto partecipi.</p>	<p>VIENI, SPIRITO SANTO</p> <p>Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce. Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori. Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo. Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto conforto. O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli</p>	<p>Senza la tua forza nulla è nell'uomo, nulla è senza colpa. Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina. Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò ch'è sviato. Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni. Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. AMEN.</p>	
<p>Lectio Giorno</p>	<p>Brani paralleli</p> <p>MATTEO – MARCO – LUCA - GIOVANNI</p>	<p>Atti – Lettere-Apocalisse</p>	<p>Brani Paralleli Antico Testamento</p>
<p>Giovedì 2 Gennaio 2025 – Ger. 1,1-10</p> <p>¹ Parole di Geremia, figlio di Chelkia, uno dei sacerdoti che risiedevano ad Anatot, nel territorio di Beniamino. ²A lui fu rivolta la parola del Signore al tempo di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda, l'anno tredicesimo del suo regno, ³e successivamente anche al tempo di Ioiakim, figlio di Giosia, re di Giuda, fino alla fine dell'anno undicesimo di Sedecia, figlio di Giosia, re di Giuda, cioè fino alla deportazione di Gerusalemme, avvenuta nel quinto mese di quell'anno. ⁴Mi fu rivolta questa parola del Signore: ⁵«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». ⁶Risposi: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono</p>	<p>Luca 1,15 Perché sarà grande davanti al Signore. Non berrà né vino né bevande alcoliche, e sarà pieno di Spirito Santo fin dal grembo di sua madre;</p>	<p>Romani 8,29 Perché quelli che ha preconosciuti, li ha pure predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, affinché egli sia il primogenito tra molti fratelli;</p>	<p>1Re 2,26-27 26 Poi il re disse al sacerdote Abiatar: «Vattene ad Anatot, nelle tue terre, perché tu meriti la morte; ma io non ti farò morire oggi, perché portasti davanti a Davide mio padre l'arca del Signore, nostro DIO, e partecipasti a tutte le sofferenze di mio padre». 27 Così Salomone destituì Abiatar dalle funzioni di sacerdote del SIGNORE, adempiendo in tal modo la parola che il SIGNORE aveva pronunciata contro la casa di Eli a Silo. Sofonia 1,1 Parola del SIGNORE rivolta a Sofonia, figlio di Cusi, figlio di Ghedalia, figlio d'Amaria, figlio d'Ezechia, al tempo di Giosia, figlio di</p>

giovane». ⁷Ma il Signore mi disse: «Non dire: «Sono giovane». Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. ⁸**Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti**. Oracolo del Signore. ⁹**Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca.**

¹⁰**Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare».**

Commento di Giovanni (2002)

Il nostro brano di oggi si può chiaramente dividere in due parti: i vv.1-3 e i vv.4-10. Dalla prima parte possiamo trarre una considerazione importante circa il rapporto tra la Parola e la storia. Come vediamo, esse sono inscindibili: la Parola è detta e donata da Dio "nella storia", e quindi, come qui si vede bene, in una particolare circostanza storica; e è detta e donata "per la storia", cioè per la salvezza e la pace di coloro che in quella circostanza storica la ricevono. Quindi noi siamo fuori da tutto ciò in quanto viviamo in un altro momento della vicenda umana ?! Niente affatto !! Però, facciamo attenzione a quando ci viene detto che bisogna "attualizzare", cioè rendere attuale quella parola nella storia che noi concretamente viviamo; si potrebbe correre il rischio di "manipolare" la Parola per "adattarla alla nostra storia. Al contrario: bisogna attualizzare la nostra storia a quella storia in cui quella Parola è stata detta. Come fare? Si tratta di "riconoscere" come e perché la "nostra" storia è simile a quella storia che Dio ha eletto per mandarvi la sua Parola. Non bisogna dunque attualizzare la Parola alla nostra storia, ma la nostra storia a quella Parola e a quella storia. Facciamo un esempio: si potrebbe dire che La Parola di Dio da Lui regalata a Geremia in quel determinato punto della storia umana deve oggi da noi essere "adattata" alle circostanze nelle quali viviamo. Invece bisogna "adattare" la nostra storia attuale, cioè bisogna riconoscere nella nostra storia attuale i tratti che la associano alla vicenda di Geremia, per cogliere oggi, in perfetta attualità, la Parola che Dio ha regalato a Geremia e che oggi, nella meraviglia del suo Libro e dello Spirito che guida noi come ha guidato Geremia a scrivere queste parole, regala a noi. E' quella via di salvezza che è stata attuale per Geremia e che per noi lo è ancor di più, perché quello che Lui riceveva in "profezia", noi ora lo possiamo ricevere nella pienezza del suo significato, cioè nella luce e nell'adempimento che la Parola profetica riceve in Gesù Cristo. Mi sembra di aver battuto ogni mio precedente record di poca chiarezza!! Riparate voi!

I vv.4-10 sono la memoria del dialogo-dibattito tra il Signore e il profeta. Proviamo a segnalare alcuni dati importanti di essa. "Mi fu rivolta la Parola del Signore ..." dice al v.4,

Amon, re di Giuda.

Isaia 49,1-5

1 Isole, ascoltatevi! Popoli lontani, state attenti!

Il SIGNORE mi ha chiamato fin dal seno materno,

ha pronunciato il mio nome fin dal grembo di mia madre. 2 Egli ha reso la mia bocca come una spada tagliente, mi ha nascosto nell'ombra della sua mano;

ha fatto di me una freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra, 3 e mi ha detto: «Tu sei il mio servo, Israele, per mezzo di te io manifesterò la mia gloria».

4 Ma io dicevo: «Invano ho faticato; inutilmente e per nulla ho consumato la mia forza; ma certo, il mio diritto è presso il SIGNORE, la mia ricompensa è presso il mio Dio». 5 Ora parla il SIGNORE che mi ha formato fin dal grembo materno per essere suo servo, per ricondurgli Giacobbe, per raccogliere intorno a lui Israele; io sono onorato agli occhi del SIGNORE, il mio Dio è la mia forza.

Esodo 4,10

Mosè disse al SIGNORE: «Ahimè, Signore, io non sono un oratore; non lo ero in passato e non lo sono da quando tu hai parlato al tuo servo; poiché io sono lento di parola e di lingua».

Isaia 6,8

Poi udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò? E chi andrà per noi?» Allora io risposi: «Eccomi, manda me!»

Ezechiele 2,6

Tu, figlio d'uomo, non aver paura di loro, né delle loro parole, poiché tu stai in mezzo a ortiche e spine, abiti fra gli scorpioni; non aver paura delle loro parole, non ti sgomentare davanti a loro, poiché sono una famiglia di ribelli.

Isaia 6,6-7

6 Ma uno dei serafini volò verso di me, tenendo in mano un carbone ardente, tolto con le molle dall'altare. 7 Mi toccò con esso la bocca, e disse: «Ecco, questo ti ha toccato le labbra, la tua iniquità è tolta e il tuo peccato è espulso».

Ezechiele 3,1-3

e ripeterà spesso nel seguito: la Parola e l'incontro con essa sono assoluta iniziativa di Dio; se Lui non parla ... tutto tace. Altro elemento importante: "Prima di formarti ...", dice che l'elezione di Dio, cioè la decisione divina di visitarci e di investirci con la sua Parola "precede" i nostri tempi, cioè precede ogni nostra possibilità di previsione, preparazione, addirittura precede la nostra stessa esistenza: "prima di formarti nel grembo materno"; prima di tutto questo "ti conoscevo ... ti avevo consacrato, ti ho stabilito profeta delle nazioni"; questo fa sì che la nostra vita sia già finalizzata prima di iniziare; mi sono permesso di trasferire a "noi" quello che si dice di Geremia, perché ho ascoltato quello che il Signore ci dice attraverso Paolo in Romani 8,29 e che ti consiglio di ascoltare perché estende a ogni discepolo di Gesù quello che prima di Gesù era solo per alcuni uomini e donne e per alcune circostanze che Dio sceglie come "profezia" di quello che in Cristo sarà dato a tutti e a tutto.

I vv.6-8 ci mettono davanti alla sproporzione terribile tra noi e il disegno divino su di noi: Geremia la percepisce e la denuncia con forza. Ma Dio non cede. E' appunto così per tutti noi oggi, qualunque sia la nostra situazione e la nostra mansione. Non si tratta di dover far bene il nostro dovere, ma di sapere che il nostro "dovere" trascende assolutamente le nostre personali capacità di compierlo! Ecco perché Dio "deve" dire "io sono con te per proteggerti" (v.8).

Infine ti segnalo la caratteristica fondamentale di quello che il Signore chiede a Geremia e a ciascuno di noi: non un'opera qualsiasi, ma la "Sua" stessa opera. Ecco perché dice "ti metto le mie parole sulla bocca" (v.9); non solo per aiutarci e salvarci, ma perché quello che si deve compiere è quello che la sua Parola dice!! E' un'opera di distruzione-edificazione come ascoltiamo al v.10; e noi possiamo dire: dunque è l'opera della Pasqua, è un'opera di morte-risurrezione, è un "giudizio" per la salvezza. Perché tale è il segreto e la sostanza di ogni opera divina in noi e per noi.

Commento di Francesco 2025

Ecco, allora oggi incominciamo Geremia e faccio a tutti tantissimi auguri di un ascolto e anche di uno scambio, se è possibile, con i fratelli, con le sorelle, intorno a queste parole che ogni giorno ci verranno donate. Per quanto riguarda me, stamattina mi fermerei subito proprio all'inizio>> "Parole di Geremia" .. ddove i 70 invece dicono e parole di Dio. E quindi magari a qualcuno una vocina dentro di noi, potrebbe dire, ma cos'è tutta sta enfasi data a Geremia? In fondo Geremia è in fondo solo uno dei profeti, un uomo come tutti gli altri. E invece noi veniamo a sapere dalla parola di Dio stessa che è parola di Dio quella di Geremia. E quindi ogni parola, ogni virgola dobbiamo accoglierle come

1 Egli mi disse: «Figlio d'uomo, mangia ciò che trovi; mangia questo rotolo, e va' e parla alla casa d'Israele».

2 Io aprii la bocca, ed egli mi fece mangiare quel rotolo.

3 Mi disse: «Figlio d'uomo, nutriti il ventre e riempiti le viscere di questo rotolo che ti do».

Io lo mangiai, e in bocca mi fu dolce come del miele.

2Samuele 23,2

Io Spirito del SIGNORE ha parlato per mio mezzo

e la sua parola è stata sulle mie labbra.

Isaia 59,21

«Quanto a me», dice il SIGNORE, «questo è il patto che io stabilirò con loro:

il mio Spirito che riposa su di te

e le mie parole che ho messe nella tua bocca

non si allontaneranno mai dalla tua bocca,

né dalla bocca della tua discendenza,

né dalla bocca della discendenza della tua discendenza»,

dice il SIGNORE, «da ora e per sempre».

Osea 6,5

Per questo li faccio a pezzi mediante i profeti,

li uccido con le parole della mia bocca,

e il mio giudizio verrà fuori come la luce.

Geremia 18,7

A un dato momento io parlo riguardo a una nazione, riguardo a un regno,

di sradicare, di abbattere, di distruggere;

Geremia 31,28

Avverrà che, come ho vegliato su di loro

per sradicare e per demolire,

per abbattere,

per distruggere e per nuocere,

così veglierò su di loro per costruire e per

piantare»,

dice il SIGNORE.

Geremia 45,4

Digli così: Così parla il SIGNORE: "Ecco, ciò che ho costruito, io lo distruggerò; ciò che ho piantato, io lo sradicherò; questo farò in tutto il paese.

lui che ci parla. Oggi c'è anche la parola oggi nel testo che ci viene proposto all'inizio. Ecco allora, con grande contentezza, ma anche con cuore aperto, con mente disponibile riceviamo queste parole.

Venerdì 03 Gennaio 2025 – Geremia 1,11-19

¹¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». ¹²Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla». ¹³Mi fu rivolta di nuovo questa parola del Signore: «Che cosa vedi?». Risposi: «Vedo una pentola bollente, la cui bocca è inclinata da settentrione». ¹⁴Il Signore mi disse: «Dal settentrione dilagherà la sventura su tutti gli abitanti della terra. ¹⁵Poiché, ecco, io sto per chiamare tutti i regni del settentrione. Oracolo del Signore. Essi verranno e ognuno porrà il proprio trono alle porte di Gerusalemme, contro le sue mura, tutt'intorno, e contro tutte le città di Giuda.

¹⁶Allora pronuncerò i miei giudizi contro di loro, per tutta la loro malvagità, poiché hanno abbandonato me e hanno sacrificato ad altri dèi e adorato idoli fatti con le proprie mani.

¹⁷Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro.

¹⁸Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese.

¹⁹Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti».

Oracolo del Signore.

Commento di Giovanni: (2002)

Le due immagini, quella del ramo di mandorlo ai vv.11-12, e quella della caldaia ai vv.13-14, ci danno un'indicazione preziosa per quello che riguarda il rapporto con la Parola di Dio (qui si dice di come Dio stesso si pone davanti ad essa, ma questo aiuta anche noi). C'è dunque un atteggiamento di vigilanza verso la Parola in sé stessa, perché si realizzi (v.12); e c'è quindi la relazione con il contenuto stesso della Parola. Quanto più questo è prezioso per noi che cogliamo queste indicazioni alla luce del Signore Gesù. C'è il nostro porci davanti al Signore del Vangelo, e c'è il nostro ascolto di quanto quella determinata parola dice.

L'invasione della Terra Santa da parte dei regni settentrionali dice primariamente il giudizio che Dio esprime nei confronti del suo popolo, ma intanto ci avverte del coinvolgimento di

Ezechiele 12,28

Ebbene, riferisci loro: Dice il Signore Dio: Non sarà ritardata più a lungo ogni mia parola: la parola che dirò l'eseguirò. Oracolo del Signore Dio».

Daniele 9,14

Il Signore ha vegliato sopra questo male, l'ha mandato su di noi, poiché il Signore Dio nostro è giusto in tutte le cose che fa, mentre noi non abbiamo ascoltato la sua voce.

Geremia 4,5-31

5 Annunziatelo in Giuda, fatelo udire a Gerusalemme; suonate la tromba nel paese, gridate a piena voce e dite: Radunatevi ed entriamo nelle città fortificate. 6 Alzate un segnale verso Sion; fuggite, non indugiate, perché io mando da settentrione una sventura e una grande rovina. 7 Il leone è balzato dalla boscaglia, il distruttore di nazioni si è mosso dalla sua dimora per ridurre la tua terra a una desolazione: le tue città saranno distrutte, non vi rimarranno abitanti. 8 Per questo vestitevi di sacco, lamentatevi e alzate grida, perché non si è allontanata l'ira ardente del Signore da noi. 9 E in quel giorno, dice il Signore, verrà meno il coraggio del re e il coraggio dei capi; i sacerdoti saranno costernati e i profeti saranno stupiti. 10 Essi diranno: Ah, Signore Dio hai dunque del tutto ingannato questo popolo e Gerusalemme, quando dicevi: Voi avrete pace, mentre una spada giunge fino alla gola». 11 In quel tempo si dirà a questo popolo e a Gerusalemme: «Il vento ardente delle dune soffia dal deserto verso la figlia del mio popolo, non per vagliare, né per mondare il grano. 12 Un vento minaccioso si alza per mio ordine. Ora, anch'io voglio pronunziare contro di essi la condanna». 13 Ecco, egli sale come nubi e come un turbine sono i suoi carri, i suoi cavalli sono più veloci delle aquile.

Guai a noi che siamo perduti! 14 Purifica il tuo cuore dalla malvagità, Gerusalemme, perché possa uscirne salva. Fino a quando albergheranno in te pensieri d'iniquità? 15 Ecco, una voce reca la notizia da Dan, si annunzia la sventura dalle montagne di Efraim. 16 Annunziatelo alle genti, fatelo sapere a Gerusalemme. Gli assediati vengono da una terra lontana, mandano urla contro le città di Giuda, 17 Come custodi d'un campo l'hanno circondata, perché si è ribellata contro di me. Oracolo del Signore. 18 La tua condotta e le tue azioni ti hanno causato tutto ciò. Questo il guadagno della tua malvagità; com'è amaro! Ora ti penetra fino al cuore. 19 Le mie viscere, le mie viscere! Sono straziato. Le pareti del mio cuore! Il cuore mi batte forte; non riesco a tacere, perché ho udito uno squillo di tromba, un fragore di guerra. 20 Si annunzia rovina sopra rovina: tutto il paese è devastato. A un tratto sono distrutte le mie tende, in un attimo i miei padiglioni. 21 Fino a quando dovrò vedere segnali e udire squilli di tromba? 22 «Stolto è il mio popolo: non mi conoscono, sono figli insipienti, senza intelligenza; sono esperti nel fare il male, ma non sanno compiere il bene». 23 Guardai la terra ed ecco solitudine e vuoto, i cieli, e non v'era luce. 24 Guardai i monti ed ecco tremavano e tutti i colli ondeggiavano. 25 Guardai ed ecco non c'era nessuno e tutti gli uccelli dell'aria erano volati via. 26 Guardai ed ecco la terra fertile era un deserto e tutte le sue città erano state distrutte dal Signore e dalla sua ira ardente. 27 Poiché dice il Signore: «Devastato sarà tutto il paese; io compirò uno sterminio. 28 Pertanto la terra sarà in lutto e i cieli lassù si oscureranno, perché io l'ho detto e non me ne pentito, l'ho stabilito e non ritratterò».

29 Per lo strepito di cavalieri e di arcieri ogni città è in fuga, vanno nella folta boscaglia e

tutti i popoli e quindi del legame tra Dio e tutte le genti, genti che sempre più si riveleranno come "sue", fino al compimento in Cristo quando la Parola di salvezza si svelerà pienamente come destinata all'universo intero.

Il v.16 dice in che cosa consista "il" peccato del popolo: è l'idolatria, peccato supremo in quanto attenta e ferisce la preziosità assoluta del vincolo tra il popolo stesso e il suo unico vero Signore. Il peccato non si evidenzia se non in relazione alla preziosità del dono di Dio; il male si coglie sempre e solo in relazione al bene, ma non un bene astratto, quanto piuttosto quel bene che i figli di Israele hanno ricevuto e conosciuto. Tutto dunque parte dal dono di Dio, tutto parte dal bene di Dio: il peccato nasce e si manifesta come dimenticanza o ripudio di tale dono.

I vv.17-19 ci riportano al tema della paura presente nel brano di ieri. Al v.17 viene detto quale potrebbe essere la sanzione divina per la paura del suo profeta davanti alla sua missione: se avrà paura, ... Dio lo farà impaurire! Questo tema sarà presente nell'insegnamento di Gesù, per affermare che solo il timore di Dio può scacciare ogni paura di fronte alla storia, agli uomini e alle cose. E nuovamente il Signore rassicura Geremia circa la sua protezione verso di lui: "Io sono con te per salvarti".

Commento di Francesco 2025

Riprendo quello che ho sentito oggi a messa stamattina intorno a questo secondo brano di Geremia. Il Profeta ha iniziato ieri, mi sembra che sia prevalsa sull'idea della sventura che si deve abbattere sul popolo; l'idea suggerita dall'immagine del mandorlo, che è il primo, la prima pianta della primavera a mostrare i segni della nuova stagione bella e del significato della parola che sta dietro a questo mandorlo, che è la parola vigilare. Il Signore vigila e addirittura fa risorgere la sua parola con tutte le promesse di bene che essa comprende. E quindi l'annuncio del profeta anziché essere un annuncio di sventura; lo è anche annuncio di male che dovrà capitare; è però, in prospettiva, un annuncio ancora del passaggio dell'opera del Signore in mezzo al suo popolo, in mezzo ai popoli, per portare la sua salvezza, che passa anche, sempre certo, attraverso la il dolore e la fatica Pasquale della vita di tutti noi.

Sabato 04 Gennaio 2024 – Geremia 2,1-12

¹ Mi fu rivolta questa parola del Signore:

²«Va' e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza, dell'amore al tempo del

salgono sulle rupi. Ogni città è abbandonata, non c'è rimasto un sol uomo. 30 E tu, devastata, che farai? Anche se ti vestissi di scarlatto, ti adornassi di fregi d'oro e ti facessi gli occhi grandi con il bistro, invano ti faresti bella. I tuoi amanti ti disprezzano; essi vogliono la tua vita.

31 Sento un grido come di donna nei dolori, un urlo come di donna al primo parto, è il grido della figlia di Sion, che spasima e tende le mani:

«Guai a me! Sono affranta, affranta per tutti gli uccisi».

Geremia 6,1

Mettetevi in salvo, figli di Beniamino, fuori di Gerusalemme. In Tekò date fiato alle trombe; innalzate segnali su Bet-Chèrem, perché dal settentrione si affaccia una sventura

e una grande rovina.

Geremia 6,22

Così dice il Signore:

«Ecco un popolo viene da un paese del settentrione, una grande nazione si muove dall'estremità della terra.

Geremia 1,7-8

7 Ma il Signore mi disse:

«Non dire: Sono giovane, ma va' da coloro a cui ti manderò

e annunzia ciò che io ti ordinerò. 8 Non temerli, perché io sono con te per proteggerti».

Oracolo del Signore.

Geremia 15,20

ed io, per questo popolo, ti renderò come un muro durissimo di bronzo; combatteranno contro di te ma non potranno prevalere, perché io sarò con te per salvarti e per liberarti.

Oracolo del Signore.

Gv 7,1

Quando il Signore venne a sapere che i farisei avevano

Apocalisse 14,4

Questi non si sono contaminati con donne, sono infatti vergini e seguono l'Agnello dovunque va. Essi sono stati

Osea 2,6-17

6 I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione.

7 La loro madre si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna. Essa ha detto: «Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande».

8 Perciò ecco, ti sbarrerò la strada di spine e ne cingerò il recinto di barriere e non ritroverà i suoi sentieri. 9 Inseguirà i suoi amanti,

tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata.

³Israele era sacro al Signore, la primizia del suo raccolto; quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore.

⁴Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d'Israele! ⁵Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? ⁶E non si domandarono: «Dov'è il Signore che ci fece uscire dall'Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?».

⁷Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità.

⁸Neppure i sacerdoti si domandarono: «Dov'è il Signore?». Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano. ⁹Per questo intenterò ancora un processo contro di voi - oracolo del Signore - e farò causa ai figli dei vostri figli.

¹⁰Recatevi nelle isole dei Chittim e osservate, mandate gente a Kedar e considerate bene, vedete se è mai accaduta una cosa simile. ¹¹Un popolo ha cambiato i suoi dèi?

Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile. ¹²O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore.

Commento di Giuseppe (2002)

Il passo di oggi riferisce il contenuto dei primi oracoli che il profeta Geremia è invitato a portare al popolo d'Israele, denominato in diversi modi (Gerusalemme v.2; casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte della casa di Israele v.4; i vostri padri v.5; i vostri nipoti v.9; il mio popolo vv.11 e 13). Avevamo infatti già visto al cap.1 la vocazione di Geremia, inviato da Dio a prepararsi per andare a riferire ciò che gli sarebbe stato ordinato dal Signore

sentito dire:
Gesù fa più
discepoli e
battezza più
di Giovanni

redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello. **Romani 1,23** e hanno cambiato la gloria dell'incorruttibile Dio con l'immagine e la figura dell'uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.

ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: «Ritornero al mio marito di prima perché ero più felice di ora».

¹⁰ Non capi che io le davo grano, vino nuovo e olio e le prodigavo l'argento e l'oro che hanno usato per Baal. ¹¹ Perciò anch'io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; ritirerò la lana e il lino che dovevan coprire le sue nudità.

¹² Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani.

¹³ Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue solennità.

¹⁴ Devasterò le sue viti e i suoi fichi, di cui essa diceva: «Ecco il dono che mi han dato i miei amanti».

La ridurrò a una sterpaglia e a un pascolo di animali selvatici.

¹⁵ Le farò scontare i giorni dei Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti mentre dimenticava me!

- Oracolo del Signore.

¹⁶ Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.

¹⁷ Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acòr in porta di speranza. Là canterà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto.

Geremia 11,15
Che ha da fare il mio diletto nella mia casa, con la sua perversa condotta? Voti di carne di sacrifici allontanano forse da te la tua sventura, e così potrai ancora schiamazzare di gioia?

Esodo 13,17
Quando il faraone lasciò partire il popolo, Dio non lo condusse per la strada del paese dei Filistei, benché fosse più corta, perché Dio pensava: «Altrimenti il popolo, vedendo imminente la guerra, potrebbe pentirsi e tornare in Egitto».

Esodo 19,6
Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa. Queste parole dirai agli Israeliti».

Osea 4,1-3
1 Ascoltate la parola del Signore, o Israeliti, poiché il Signore ha un processo con gli abitanti del paese. Non c'è infatti sincerità né amore del prossimo, né conoscenza di Dio nel paese. 2 Si giura, si mentisce, si uccide, si ruba, si commette adulterio, si fa strage e si versa sangue su sangue. 3 Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue insieme con gli animali della terra e con gli uccelli del cielo; perfino i pesci del mare periranno.

2Re 17,15
Rigettarono i suoi decreti e le alleanze che aveva concluse con i loro padri, e le testimonianze che aveva loro date; seguirono le vanità e diventarono anch'essi fatui, a imitazione dei popoli loro vicini, dei quali il Signore aveva comandato di non imitare i costumi.

Osea 9,10
Trovai Israele come uva nel deserto, riguardai i vostri padri come fichi primaticci al loro inizio; ma essi appena arrivati a Baal-Peòr si consacrarono a quell'infamia e divennero abominevoli come ciò che essi amavano.

(va' da coloro a cui ti manderò, annunzia ciò che io ti ordinerò 1,7; tu, poi, cingiti i fianchi, alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò 1,17). Il cap.2 riporta i primi discorsi, le prime parole dette da Dio al suo popolo per mezzo del ministero profetico di Geremia.

Gli argomenti trattati da Geremia sono tre: una memoria da parte di Dio del suo primo incontro con Israele, visto come una fidanzata (vv.2-3); una serie di domande e di accuse riguardanti l'infedeltà di Israele che, liberato dall'Egitto e condotto dal deserto in una terra da giardino, ha contaminato il paese (vv.4-8); il processo e il giudizio di Dio sull'idolatria del suo popolo (vv.9-13). I tre argomenti, sulla scia dell'immagine dell'amore nuziale di Dio per Israele (v. 2), rappresentano in fondo tre momenti di una difficile storia d'amore: fidanzamento (= liberazione dall'Egitto e cammino nel deserto), matrimonio (= l'insediamento nella terra promessa), tradimento (= l'idolatria).

Le prime parole che introducono gli oracoli (va' e grida agli orecchi di Gerusalemme v.2) mostrano una grande determinazione nel proposito formulato da Dio di raggiungere il suo popolo, determinazione che il profeta deve fare propria, non semplicemente parlando le parole di Dio ma gridandole.

L'esperienza del tradimento di Israele è descritta così: seguirono ciò che è vano, diventarono loro stessi vanità (v.5). Il motivo della vacuità è ripreso anche al v.11, mentre al v.13 si sviluppa l'idea dell'assurdità che la dinamica del male produce: Israele abbandona una sorgente di acqua viva (= il Signore, la sua parola) per scavarsi cisterne (= opere di uomini per uomini), cioè recipienti per acqua piovana, quindi peggiore dell'acqua corrente, che per giunta, essendo screpolate, non tengono l'acqua! Diventare la vanità che si segue è un tema frequente nella polemica anti idolatrica (per es. Sal 113,8: "Sia come loro chi li fabbrica e chiunque in essi confida").

L'espressione del v.5 ("Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri, per allontanarsi da me?") richiama i lamenti del Signore che si cantano nella liturgia del Venerdì santo (cfr. Mi 6,3) e anche l'inizio della prima lettura di ieri: Ascolta dunque, popolo d'Israele: "Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra?" (Ez 18,26).

Dio si lamenta che né i padri né i sacerdoti si siano posti la domanda: dov'è il Signore (cfr. vv.6 e 8). Finché Israele era giovane e innamorata

Salmi 114,8

Sia come loro chi li fabbrica e chiunque in essi confida.

Deuteronomio 8,14-16

14 il tuo cuore non si inorgoglisca in modo da dimenticare il Signore tuo Dio che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione servile; 15 che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; 16 che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri, per umiliarti e per provarti, per farti felice nel tuo avvenire.

Deuteronomio 32,10-12

10 Egli lo trovò in terra deserta, in una landa di ululati solitari.

Lo circondò, lo allevò, lo custodì come pupilla del suo occhio.

11 Come un'aquila che veglia la sua nidata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali, 12 Il Signore lo guidò da solo, non c'era con lui alcun dio straniero

Deuteronomio 8,7-10

7 perché il Signore tuo Dio sta per farti entrare in un paese fertile: paese di torrenti, di fonti e di acque sotterranee che scaturiscono nella pianura e sulla montagna; 8 paese di frumento, di orzo, di viti, di fichi e di melograni; paese di ulivi, di olio e di miele; 9 paese dove non mangerai con scarsità il pane, dove non ti mancherà nulla; paese dove le pietre sono ferro e dai cui monti scaverai il rame. 10 Mangerai dunque a sazietà e benedirai il Signore Dio tuo a causa del paese fertile che ti avrà dato.

Esodo 3,8

Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Hitto, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo.

Geremia 8,8

Come potete dire: Noi siamo saggi, la legge del Signore è con noi?

A menzogna l'ha ridotta la penna menzognera degli scribi!

Ezechiele 34,1

Mi fu rivolta questa parola del Signore:

Geremia 18,13-16

13 Perciò così dice il Signore: «Informatevi tra le nazioni: chi ha mai udito cose simili? Enormi, orribili cose ha commesso la vergine di Israele. 14 Scompare forse dalle alte rocce la neve del Libano? Forse si inaridiscono le acque delle montagne che scorrono gelide? 15 Eppure il mio popolo mi ha dimenticato; essi offrono incenso a un idolo vano. Così hanno inciampato nelle loro strade, nei sentieri di una volta, per camminare su viottoli, per una via non appianata. 16 Il loro paese è una desolazione, un oggetto di scherno perenne. Chiunque passa ne rimarrà stupito e scuoterà il capo.

Esodo 24,16

La Gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube.

Salmi 105,20

scambiarono la loro gloria con la figura di un toro che mangia fieno.

<p>seguiva Dio nel deserto (cfr. v.2), ma quando ha raggiunto l'età matura delle nozze e si è installata nella terra promessa è invecchiata subito e ha dimenticato di chiedersi dov'era il suo sposo. Cercare il Signore sempre è il segreto della giovinezza perenne.</p> <p>Commento di Francesco 2025</p> <p>Mi è sembrato che il fatto fondamentale del testo di oggi sia quello dell'amore nuziale tra Dio e il suo popolo; del ricordo appassionato ai tempi dell'amore e della giovinezza del primo amore, come lo chiama il capitolo secondo dell'Apocalisse.. e quindi richiamo a tutti noi di questo tipo di relazione con il nostro Dio.</p>			
<p>Martedì 7 Gennaio 2025 - Geremia 2,13-28</p> <p>¹³Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l'acqua.</p> <p>¹⁴Israele è forse uno schiavo, o è nato servo in casa? Perché è diventato una preda?</p> <p>¹⁵Contro di lui ruggiscono leoni con ruggiti minacciosi. Hanno ridotto la sua terra a deserto, le sue città sono state bruciate e nessuno vi abita. ¹⁶Persino le genti di Menfi e di Tafni ti hanno umiliata radendoti il capo. ¹⁷Non ti accade forse tutto questo perché hai abbandonato il Signore, tuo Dio, al tempo in cui era tua guida nel cammino? ¹⁸E ora, perché corri verso l'Egitto a bere l'acqua del Nilo? Perché corri verso l'Assiria a bere l'acqua dell'Eufrate? ¹⁹La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Renditi conto e prova quanto è triste e amaro abbandonare il Signore, tuo Dio, e non avere più timore di me. Oracolo del Signore degli eserciti. ²⁰Già da tempo hai infranto il giogo, hai spezzato i legami e hai detto: «Non voglio essere serva!». Su ogni colle elevato e sotto ogni albero verde ti sei prostituita. ²¹Io ti avevo piantato come vigna pregiata, tutta di vitigni genuini; come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda?</p> <p>²²Anche se tu ti lavassi con soda e molta potassa, resterebbe davanti a me la macchia della tua iniquità. Oracolo del Signore. ²³Come osi dire: «Non mi sono contaminata, non ho seguito i Baal»? Guarda nella valle le tracce dei tuoi passi, riconosci quello che hai fatto, giovane cammella leggera e vagabonda! ²⁴Asina selvatica, abituata al deserto: quando ansima nell'ardore del suo desiderio, chi può frenare la sua brama? Quanti la cercano non fanno fatica: la troveranno sempre disponibile. ²⁵Férmati prima che il tuo piede resti scalzo e la tua gola inaridisca! Ma tu rispondi: «No, è inutile, perché io amo gli stranieri, voglio andare con loro». ²⁶Come viene svergognato un ladro sorpreso in flagrante, così restano svergognati quelli della casa d'Israele, con i loro re, i loro capi, i</p>	<p>Giovanni 4,1 Quando il Signore venne a sapere che i farisei avevan sentito dire: Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni</p> <p>Matteo 11,28-30 28 Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. 29 Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. 30 Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».</p>	<p>Isaia 3,17 perciò il Signore renderà tignoso il cranio delle figlie di Sion, il Signore denuderà le loro tempie».</p> <p>Isaia 7,20 In quel giorno il Signore raderà con rasoio preso in affitto oltre il fiume, cioè il re assiro, il capo e il pelo del corpo, anche la barba toglierà via.</p> <p>Geremia 4,10 Essi diranno: Ah, Signore Dio hai dunque del tutto ingannato questo popolo e Gerusalemme, quando dicevi: Voi avrete pace, mentre una spada giunge fino alla gola».</p> <p>Geremia 6,19 Ascolta, o terra! «Ecco, io mando contro questo popolo la sventura, il frutto dei loro pensieri, perché non hanno prestato attenzione alle mie parole e hanno rigettato la mia legge.</p> <p>Isaia 30,1-3 1 Guai a voi, figli ribelli - oracolo del Signore - che fate progetti da me non suggeriti, vi legate con alleanze che io non ho ispirate così da aggiungere peccato a peccato. 2 Siete partiti per scendere in Egitto senza consultarmi, per mettervi sotto la protezione del faraone e per ripararvi all'ombra dell'Egitto. 3 La protezione del faraone sarà la vostra vergogna e il riparo all'ombra dell'Egitto la vostra confusione.</p> <p>Deuteronomio 12,2 Distrugete completamente tutti i luoghi, dove le nazioni che state per scacciare servono i loro dèi: sugli alti monti, sui colli e sotto ogni albero verde.</p> <p>Ezechiele 16,16</p>	

loro sacerdoti e i loro profeti. ²⁷Dicono a un pezzo di legno: «Sei tu mio padre», e a una pietra: «Tu mi hai generato». A me rivolgono le spalle, non la faccia; ma al tempo della sventura invocano: «Alzati, salvaci!».

²⁸Dove sono gli dèi che ti sei costruito? Si alzino, se sono capaci di salvarti nel tempo della sventura; poiché numerosi come le tue città sono i tuoi dèi, o Giuda!

Commento di Giovanni (2002)

Il nostro brano di oggi è la descrizione del complesso processo del peccato e della difficile strada del pentimento e della conversione. I vv.14-16 sono la constatazione-descrizione dello stato desolato in cui viene a trovarsi il popolo che è precipitato nel male: la figura dello schiavo, l'immagine del deserto e l'umiliazione della testa rasata sono segni e prove di come il popolo sia precipitato in una condizione lontana dalla sua divina adozione filiale.

I vv.17-19 danno la spiegazione, l'unica vera, di questo stato: non si tratta di un'aggressione subita dagli altri popoli, ma, più profondamente, l'amara conseguenza dell'aver abbandonato il Signore: questo è detto due volte, ai vv.17 e 19. Inutile cercare di uscirne cercando l'aiuto ora dell'Egitto, ora dell'Assiria (v.18). Solo il peccato contro il Signore spiega la desolazione di Israele; di tale peccato il v.20 è una descrizione molto efficace. Esso è giocato su due affermazioni: "non servirò" e "ti sei prostituita", dove la versione greca dice "mi prostituerò". Mi sembra che l'inganno del peccato sia quello di non cogliere l'intimo legame tra il non servire più il Signore e il precipitare nella schiavitù dell'idolo; è come se la prostituzione apparisse come una liberazione dal servizio a Dio, un'alternativa! I vv.21-22 descrivono questa vicenda di male con l'immagine di una vite scelta che il Signore ha piantata e che s'imbastardisce, e con quella di una "macchia" di iniquità che in nessun modo si può lavare.

I vv.23-26 descrivono la situazione di "confusione" nella quale si è posti dal proprio peccato. Il v.23 mostra l'alternativa e l'oscillazione tra la non chiarezza del peccatore ("non mi sono contaminata") e l'esortazione a rendersi conto ("considera ... riconosci"). L'allontanamento dal Signore consegna a un disorientamento che impedisce di cogliere la portata negativa di strade contrarie alla comunione con Lui, e in ogni modo imprigiona in una determinazione negativa che sembra insuperabile; tutto questo è collocato nell'immagine di un peccato di adulterio-prostituzione. E' molto efficace l'espressione del v.25: "Ma tu rispondi: no, è inutile, perché io amo gli stranieri, voglio seguirli".

I vv.27-28 mettono in evidenza un aspetto dell'idolatria che mi sembra molto importante. Quando si abbandona il Signore per gli idoli, lo si fa in uno stato di illusoria potenza-sicurezza, cioè non si cercano gli idoli per la salvezza, ma piuttosto come la propria autoglorificazione, il

Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi.

1Re 14,23

Anch'essi si costruirono alture, stele e pali sacri su ogni alto colle e sotto ogni albero verde.

Deuteronomio 23,19

Non porterai nella casa del Signore tuo Dio il dono di una prostituta né il salario di un cane, qualunque voto tu abbia fatto, poiché tutti e due sono abominio per il Signore tuo Dio.

Isaia 5,1+

1 Canterò per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna.

Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. 2 Egli l'aveva vangata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato scelte viti; vi aveva costruito in mezzo una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva, ma essa fece uva selvatica. 3 Or dunque, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna.

Geremia 5,10

Salite sui suoi filari e distruggeteli, compite uno sterminio; strappatene i tralci, perché non sono del Signore.

Geremia 6,9

Così dice il Signore degli eserciti: «Racimolate, racimolate come una vigna il resto di Israele; stendi ancora la tua mano come un vendemmiatore verso i tuoi tralci».

Geremia 8,13

«Li mieto e li anniento, dice il Signore, non c'è più uva nella vigna né frutti sui fichi; anche le foglie son avvizzite. Ho procurato per loro degli invasori».

Amos 2,4

Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Giuda e per quattro non revocherò il mio decreto, perché hanno disprezzato la legge del Signore e non ne hanno osservato i decreti; si son lasciati traviare dai loro idoli che i loro padri avevano seguito;

Amos 1,1

Parole di Amos, che era pecoraio di Tekòa, il quale ebbe visioni riguardo a Israele, al tempo di Ozia re della Giudea, e al tempo di Geroboàm figlio di Ioas, re di Israele, due anni prima del terremoto.

Os 2,7

La loro madre si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna.

proprio complesso di superiorità. Solo uno stato di necessità-minorità induce a invocare il Signore: "Alzati, salvaci!" (v.27). Il v.28 conferma che gli dèi che ci siamo costruiti non sono capaci di salvarci!

Commento di Francesco 2025

Del brano di oggi, sinteticamente devo dirvi che sento tutto l'animo appassionato di questo Dio che si sente ferito nell'intimo dal fatto di vedere che la sua sposa, così tanto amata fin dalla giovinezza, si allontana da lui. E quindi, ancora una volta la scrittura ci presenta tutta la storia di Dio con l'uomo, come una storia di amore e di amore addolorato ma ancora di più di amore appassionato, che non vuole cedere all'idea di separarsi dalla sua amata e quindi fa di tutto fino a donare suo figlio per lei. Certo, di questa donazione del figlio oggi il testo esplicitamente non parla, ma noi sappiamo come è questa storia e quindi prendiamo molto seriamente tutto quello che oggi si dice. Soprattutto, certo, colpisce molto questa critica severissima verso la politica estera di Israele, ma dovremmo dire anche alla politica estera italiana e poi di tutti noi del mondo occidentale, asservita agli odierni Egitto e a Siria e dai quali si spera chissà quale vantaggio. E noi sappiamo invece che è meglio essere alleati con il nostro Dio che ci parla ogni giorno.

Essa ha detto: « Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana e il mio lino, il mio olio e le mie bevande ».

Deuteronomio 32,37-38

37 Allora dirà: Dove sono i loro dèi, la roccia in cui cercavano rifugio; 38 quelli che mangiavano il grasso dei loro sacrifici, che bevevano il vino delle loro libazioni?

Sorgano ora e vi soccorrano, siano il riparo per voi!

Geremia 11,13

Perché numerosi come le tue città sono i tuoi dèi, o Giuda; numerosi come le strade di Gerusalemme gli altari che avete eretto all'idolo, altari per bruciare incenso a Baal.

Mercoledì 8 Gennaio 2025 Ger. 2,29-37

²⁹Perché contendete con me? Tutti vi siete ribellati contro di me. Oracolo del Signore.

³⁰Invano ho colpito i vostri figli: non hanno imparato la lezione. La vostra spada ha divorato i vostri profeti come un leone distruttore. ³¹Voi di questa generazione, fate attenzione alla parola del Signore! Sono forse divenuto un deserto per Israele o una terra dov'è sempre notte? Perché il mio popolo dice: «Siamo liberi, non verremo più da te»? ³²Dimentica forse una vergine i suoi ornamenti, una sposa la sua cintura? Eppure il mio popolo mi ha dimenticato da giorni innumerevoli. ³³Come sai scegliere bene la tua via in cerca di amore! Anche alle donne peggiori hai insegnato le tue strade. ³⁴Sull'orlo delle tue vesti si trova persino il sangue di poveri innocenti, da te non sorpresi a scassinare! Eppure per tutto questo ³⁵tu protesti: «Io sono innocente, perciò la sua ira si è allontanata da me». Ecco, io ti chiamo in giudizio, perché hai detto: «Non ho peccato!». ³⁶Con quale leggerezza cambi strada? Anche dall'Egitto sarai delusa, come fosti delusa dall'Assiria. ³⁷Anche di là tornerai con le mani sul capo, perché il Signore ha respinto coloro nei quali confidi; da loro non avrai alcun vantaggio.

Commento di Giovanni (2002)

Il brano di oggi vuol dirci che l'allontanamento dal Signore non solo è evidentemente un male e fonte di altri mali, ma provoca in noi, sia personalmente che a livello comunitario, uno stravolgimento, un capovolgimento del giudizio e delle prospettive, per cui addirittura ciò che è male appare bene.

Il v.29 parla di abbandono del Signore da parte del popolo, e vuole precisare che "tutti" lo hanno abbandonato.

Matteo 23,37

Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono inviati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!

Amos 4,6+

6 Eppure, vi ho lasciato a denti asciutti in tutte le vostre città e con mancanza di pane in tutti i vostri villaggi: e non siete ritornati a me, dice il Signore. 7 Vi ho pure rifiutato la pioggia tre mesi prima della mietitura; facevo piovere sopra una città e non sopra l'altra; un campo era bagnato di pioggia, mentre l'altro, su cui non pioveva, seccava; 8 due, tre città si muovevano titubanti verso un'altra città per bervi acqua, senza potersi dissetare: e non siete ritornati a me, dice il Signore. 9 Vi ho colpiti con ruggine e carbonchio, vi ho inaridito i giardini e le vigne; i fichi, gli oliveti li ha divorati la cavalletta: e non siete ritornati a me, dice il Signore. 10 Ho mandato contro di voi la peste, come un

<p>E a nulla è servito l'intervento severo di Dio, dice al v.30, ma addirittura - e questa è la prima segnalazione di quel "capovolgimento" del giudizio - "la vostra stessa spada ha divorato i vostri profeti", e cioè invece di essere il popolo "trafitto" dalla spada della Parola di Dio è il profeta di Dio ad essere trafitto dal rifiuto violento del popolo. E il v.31 dice di una "decisione" che il popolo prende: "Ci siamo emancipati, più non faremo ritorno a te". Tutto insomma concorre a mostrare che si entra in una specie di verità "rovesciata", che giustifica ogni male.</p> <p>In realtà, dice il v.32, "il mio popolo mi ha dimenticato per giorni innumerevoli", e così ritorna il tema fondamentale della "memoria", intrecciato con l'immagine nuziale della sposa che non può dimenticare i suoi ornamenti nuziali. Invece, dimenticato il Signore, è il sangue dei poveri innocenti che si trova su di noi (v.34). Ma siccome lo stravolgimento della coscienza personale e collettiva è totale, al v.35, viene ripreso il termine dell'innocenza e gli uccisori se lo attribuiscono: "Io sono innocente"!</p> <p>Commento di Francesco 2025</p> <p>Oggi vorrei segnalare solo quel “ fate attenzione alle parole del Signore” che è letteralmente “vedete la parola del Signore” che è la stessa espressione che è in bocca ai pastori a Betlemme, che dicono, vogliamo andare a vedere questa parola che il Signore ci ha fatto udire. Per noi ogni giorno c'è questa possibilità, semplicemente con i nostri occhi, di mettere un attimo di tempo a leggere le righe che ci vengono proposte dal calendario. Così la parola la vediamo ed essa entra nel nostro cuore.</p>		<p>tempo contro l'Egitto; ho ucciso di spada i vostri giovani, mentre i vostri cavalli diventavano preda; ho fatto salire il fetore dei vostri campi fino alle vostre narici: e non siete ritornati a me, dice il Signore.</p> <p>Geremia 2,23 Perché osi dire: Non mi sono contaminata, non ho seguito i Baal? Considera i tuoi passi là nella valle, riconosci quello che hai fatto, giovane cammella leggera e vagabonda,</p> <p>Isaia 1,15 Quando stendete le mani, io allontano gli occhi da voi. Anche se moltiplicate le preghiere, io non ascolto. Le vostre mani grondano sangue.</p>
<p>Giovedì 09 Gennaio 2024 - Geremia 3,1-13</p> <p>¹Se un uomo ripudia la moglie ed ella si allontana da lui per appartenere a un altro, tornerà il primo ancora da lei? Quella terra non sarebbe tutta contaminata? E tu, che ti sei prostituita con molti amanti, osi tornare da me? Oracolo del Signore. ²Alza gli occhi sui colli e osserva: dove non sei stata disonorata? Tu sedevi sulle vie aspettandoli, come fa l'Arabo nel deserto. Così hai contaminato la terra con la tua impudicizia e perversità. ³Per questo sono state fermate le piogge e gli acquazzoni di primavera non sono venuti. Sfrontatezza di prostituta è la tua, non vuoi arrossire. ⁴E ora gridi verso di me: «Padre mio, amico della mia giovinezza tu sei! ⁵Manterrà egli il rancore per sempre? Conserverà in eterno la sua ira?». Così parli, ma intanto commetti tutto il male che puoi».</p> <p>⁶Il Signore mi disse al tempo del re Giosia: «Hai visto ciò che ha fatto Israele, la ribelle? Si è recata su ogni luogo elevato e sotto ogni albero verde per prostituirsi. ⁷E io pensavo: «Dopo che avrà fatto tutto questo tornerà a me»; ma ella non è ritornata. La sua perfida sorella Giuda ha visto ciò, ⁸ha visto che ho ripudiato la ribelle Israele proprio per tutti i suoi adulteri, consegnandole il documento del divorzio, ma la sua perfida sorella Giuda non ha avuto alcun timore. Anzi, anche lei è andata a prostituirsi, ⁹e con il clamore delle sue prostituzioni ha contaminato la terra; ha commesso adulterio davanti alla pietra e al legno. ¹⁰E nonostante questo, la sua perfida sorella Giuda non è ritornata a me con tutto il cuore, ma soltanto con menzogna». Oracolo del Signore. ¹¹Allora il Signore mi disse: «Israele ribelle si è dimostrata più giusta</p>	<p>Deuteronomio 24,1-4 1 Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che essa non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa. 2 Se essa, uscita dalla casa di lui, va e diventa moglie di un altro marito 3 e questi la prende in odio, scrive per lei un libello di ripudio, glielo consegna in mano e la manda via dalla casa o se quest'altro marito, che l'aveva presa per moglie, muore, 4 il primo marito, che l'aveva rinviata, non potrà riprenderla per moglie, dopo che essa è stata contaminata, perché sarebbe</p>	

della perfida Giuda. ¹²Va' e grida queste cose verso il settentrione: Ritorna, Israele ribelle, dice il Signore. Non ti mostrerò la faccia sdegnata, perché io sono pietoso. Oracolo del Signore.
Non conserverò l'ira per sempre. ¹³Su, riconosci la tua colpa, perché sei stata infedele al Signore, tuo Dio; hai concesso il tuo amore agli stranieri sotto ogni albero verde, e non hai ascoltato la mia voce.
Oracolo del Signore.

Commento di Giovanni (2002)

Ti propongo di distinguere nel breve brano di oggi tre parti: il v.1; i vv.2-3; i vv.4-5. Il primo versetto sembra voler affermare una frattura tra Dio e il suo popolo umanamente insuperabile. Mi sembra che addirittura il testo suggerirebbe che se è non ricomponibile la comunione nuziale tra una donna che, ripudiata dal marito, si è unita a un altro, tanto più non lo è questa che la donna ha profanato con le sue prostituzioni. Mi è venuto in mente il testo di Giovanni 2,1ss dove durante le nozze di Cana Gesù dice alla madre che gli segnala l'assenza del vino e quindi l'insormontabile impossibilità di quel matrimonio, "Che cosa c'è fra me e te, o donna?" (Gv.2,4), che evidentemente non si può pensare come a una difficoltà tra il Figlio e la Madre, e quindi deve essere pensato come la memoria di una frantumazione tra uomo e donna fin dal principio, cioè dal peccato delle origini; e quando Gesù aggiunge "non è ancora giunta la mia ora", Egli fa certamente riferimento all'ora della sua Pasqua, e quindi all'unico evento che potrà ricuperare l'antica comunione che è stata infranta. Così anche qui mi sembra che si voglia sottolineare quanto sia illegittima la pretesa del popolo di "ritornare" al Signore: di per sé il vincolo d'amore è radicalmente spezzato.

I vv.2-3 mi fanno pensare al coinvolgimento che la creazione, la "terra", subisce da parte del peccato dell'uomo; viene in mente quel grande testo di Romani 8,19-22, dove si parla di contaminazione e di gemito della creazione: è qui che bisogna cogliere l'assoluta originalità e genialità di un'eventuale lettura cristiana dell'ecologia!

I vv.4-5 ci mostrano come la divisione tra il popolo e il suo Signore si ripercuota inevitabilmente nell'esperienza di ciascuno. Lo "strappo" che viene denunciato tra il pensiero e la preghiera - che sono di per sé pieni di verità - e l'evidente realtà del male che assedia l'uomo, ricorda un altro passaggio della Lettera di Paolo ai Romani 7,16-24, dove si dice del contrasto drammatico tra bene e male che si celebra nel cuore e nella coscienza del credente.

Commento MAPANDA (vv 6-13)

Il grido profetico "Ritorna figlia ribelle" trova la sua completezza nel testo del vangelo "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi.." e nelle parole di Paolo di non avere altro vanto se non nella croce del Signore Gesù Cristo.

La gara "negativa" a chi fa peggio tra Israele e Giuda trova in Dio un'imprevedibile possibilità di sbocco positivo a partire dal v.11. Forse qui si inizia a prefigurare il mistero del rapporto tra Israele tutto e le nazioni, esplicitato nella lettera ai romani (cap. 11, 30-32). Al v.7 dicendo "E io pensavo: dopo che avrà fatto tutto questo ritornerà da me, ma essa non è ritornata", Dio ci fa capire come il rapporto d'amore con il suo popolo possa contenere anche l'infedeltà: l'infedeltà di Israele non significa che tutto è finito; la pietà di Dio (v.12) è in grado di accogliere e contenere anche l'infedeltà della sua sposa. E' importante rispetto ai legami nuziali tra le persone come segno della possibilità di accogliersi continuamente nella pietà e nella misericordia.

abominio agli occhi del Signore; tu non renderai colpevole di peccato il paese che il Signore tuo Dio sta per darti in eredità.

Geremia 2,20

Poiché già da tempo hai infranto il tuo giogo, hai spezzato i tuoi legami e hai detto: Non ti servirò! Infatti sopra ogni colle elevato e sotto ogni albero verde ti sei prostituita.

Deuteronomio 12,2

Distrugete completamente tutti i luoghi, dove le nazioni che state per scacciare servono i loro dèi: sugli alti monti, sui colli e sotto ogni albero verde.

Geremia 5,24

e non dicono in cuor loro: «Temiamo il Signore nostro Dio che elargisce la pioggia d'autunno e quella di primavera a suo tempo, ha fissato le settimane per la messe e ce le mantiene costanti».

Geremia 14,4

Per il terreno screpolato, perché non cade pioggia nel paese, gli agricoltori sono delusi e confusi e si coprono il capo.

Levitico 26,19

Spezzerò la vostra forza superba, renderò il vostro cielo come ferro e la vostra terra come rame.

[Ezechiele 23 \(clic x aprire file\)](#)

Deuteronomio 12,2

Distrugete completamente tutti i luoghi, dove le nazioni che state per scacciare servono i loro dèi: sugli alti monti, sui colli e sotto ogni albero verde.

Commento di Francesco 2025

Mio fratello nella carne e nello spirito col quale sono in questi giorni e oggi, sorridendo, mi diceva: certo che questo Geremia è un po' ossessionato dalle prostituzioni ... Ed effettivamente ancora una volta il linguaggio del profeta rivela il cuore di Dio che mette sempre al primo posto, al centro di tutto il suo rapporto di amore con la sua sposa. Davvero sempre di più la storia dei rapporti tra Dio e l'umanità si qualifica come una grande storia d'amore e di un amore spesso purtroppo ferito dal tradimento dall'allontanamento.

Deuteronomio 24,1

Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che essa non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa.

Venerdì 10 Gennaio 2025 . Geremia 3,14-25

14Ritornate, figli traviati - oracolo del Signore - perché io sono il vostro padrone. Vi prenderò uno da ogni città e due da ciascuna famiglia e vi condurrò a Sion. **15**Vi darò pastori secondo il mio cuore, che vi guideranno con scienza e intelligenza. **16**Quando poi vi sarete moltiplicati e sarete stati fecondi nel paese, in quei giorni - oracolo del Signore - non si parlerà più dell'arca dell'alleanza del Signore: non verrà più in mente a nessuno e nessuno se ne ricorderà, non sarà rimpianta né rifatta. **17**In quel tempo chiameranno Gerusalemme «Trono del Signore», e a Gerusalemme tutte le genti si raduneranno nel nome del Signore e non seguiranno più caparbiamente il loro cuore malvagio. **18**In quei giorni la casa di Giuda andrà verso la casa d'Israele e verranno insieme dalla regione settentrionale nella terra che io avevo dato in eredità ai loro padri. **19**Io pensavo: «Come vorrei considerarti tra i miei figli e darti una terra invidiabile, un'eredità che sia l'ornamento più prezioso delle genti!». Io pensavo: «Voi mi chiamerete: Padre mio, e non tralascierete di seguirmi».

20Ma come una moglie è infedele a suo marito, così voi, casa di Israele, siete stati infedeli a me». Oracolo del Signore.

21Sui colli si ode una voce, pianto e gemiti degli Israeliti, perché hanno reso tortuose le loro vie, hanno dimenticato il Signore, loro Dio. **22**«Ritornate, figli traviati, io risanerò le vostre ribellioni». «Ecco, noi veniamo a te, perché tu sei il Signore, nostro Dio. **23**In realtà, menzogna sono le colline, e le grida sui monti; davvero nel Signore, nostro Dio, è la salvezza d'Israele. **24**L'infamia ha divorato fin dalla nostra giovinezza il frutto delle fatiche dei nostri padri, le loro greggi e i loro armenti, i loro figli e le loro figlie.

25Corichiamoci nella nostra vergogna, la nostra confusione ci ricopra, perché abbiamo peccato contro il Signore, nostro Dio, noi e i nostri padri, dalla nostra giovinezza fino ad oggi; non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio».

Commento di Giovanni (2002)

Nel nostro brano di oggi ritorna ancora quell'invito a "ritornare", tanto presente nel brano di ieri. Qui, al v.14, è presente in due termini che dicono: "Ritornate, figli traviati..."; dunque, anche la parola "traviati" è espressa con il

Isaia 4,3+

3 Chi sarà rimasto in Sion e chi sarà superstita in Gerusalemme sarà chiamato santo, cioè quanti saranno iscritti per restare in vita in Gerusalemme. 4 Quando il Signore avrà lavato le brutture delle figlie di Sion e avrà pulito l'interno di Gerusalemme dal sangue che vi è stato versato con lo spirito di giustizia e con lo spirito dello sterminio, 5 allora verrà il Signore su ogni punto del monte Sion e su tutte le sue assemblee come una nube e come fumo di giorno, come bagliore di fuoco e fiamma di notte, perché sopra ogni cosa la gloria del Signore sarà come baldacchino.

Ezechiele 34,1-3

1 Mi fu rivolta questa parola del Signore: 2 «Figlio dell'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele, predici e riferisci ai pastori: Dice il Signore Dio: Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascolare il gregge? 3 Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge.

Geremia 24,3

Il Signore mi disse: «Che cosa vedi, Geremia?». Io risposi: «Fichi; i fichi buoni sono molto buoni, i cattivi sono molto cattivi, tanto cattivi che non si possono mangiare».

Esodo 25,8+

8 Essi mi faranno un santuario e io abiterò in mezzo a loro. 9 Eseguirete ogni cosa secondo quanto ti mostrerò, secondo il modello della Dimora e il modello di tutti i suoi arredi.

10 Faranno dunque un'arca di legno di acacia: avrà due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, un cubito e mezzo di altezza. 11 La rivestirai d'oro puro: dentro e fuori la rivestirai e le farai intorno un bordo d'oro. 12 Fonderai per essa quattro anelli d'oro e li fisserai ai suoi quattro piedi: due anelli su di un lato e due anelli sull'altro.

verbo che indica il ritorno. Mi sembra si possa dire che, per tutta la tradizione biblica, il vero "ritorno", cioè la conversione, è sempre innanzitutto il ritorno a Dio; altrimenti è un "ritorno su se stessi", che è il contrario della conversione, ed è il principio di ogni divisione e di ogni violenza. Dunque i figli devono passare da questo travimento alla vera conversione, conversione a Dio, che è il vero Signore. Dice infatti "perché io sono il vostro padrone".

Solo questa conversione inaugura la grande azione salvifica di Dio, che è sempre quella di riunire i dispersi e di riconciliare gli avversari. Per questo Giuda e Israele, le due sorelle traviate e divise tra loro, si riconcilieranno. Gerusalemme è il luogo della riconciliazione. Quello che era il simbolo della fede e della storia del popolo di Dio, e cioè l'arca dell'alleanza del Signore (v.16), sarà sostituita dalla reale comunione nella pace, appunto a Gerusalemme. Non solo: Gerusalemme, vera arca dell'alleanza, sarà il luogo di convergenza di tutti i popoli. Nel travimento e nella divisione l'arca sarebbe segno di distinzione-separazione; nella verità della fede è segno di riconciliazione universale. Nota che al v.18, parlando della terra, dice "il paese che io avevo dato in eredità ai loro padri": la terra, quindi ogni terra, è di Dio. Nessuno ne è l'esclusivo possessore. Ognuno la riceve "in eredità", cioè in sorte, da Dio. Sal versetto 25 Parole del tutto paradisiache quelle che oggi il Signore ci regala, pur nell'assoluta concretezza della vicenda di noi peccatori. E tutto a partire da questo "squarcio", da questa improvvisa e straordinaria "confidenza" del Signore circa i suoi pensieri e le sue speranze per noi e per la nostra comunione con Lui. Per questo non mi sembra male che il traduttore italiano abbia reso con "io pensavo" quell' "io dissi" due volte ripetuto al v.19; non si tratta infatti di una parola detta, ma di quello che Dio ha nella sua mente e nel suo cuore! Si ha quasi paura di esprimersi così, e di entrare in tal modo nell'intimità di Dio! Ecco il suo "sogno": La possibilità per lui di considerarci suoi figli e la volontà ferma da parte nostra di chiamarlo nostro Padre seguendolo fedelmente.

Tutto questo non si è dato. E Dio lo vive con lo strazio di un amante tradito: l'espressione molto audace è di estrema efficacia. Così il v.20. Ma ad esso segue, quasi con violenza, la descrizione, al v.21, del pianto dei "perduti"; non c'è il passaggio attraverso la seduzione del tradimento, ma subito tutto precipita, dal dolore di Dio per averci persi, al nostro pianto, quasi un drammatico rendersi conto di averlo dimenticato.

Ed ecco al v.22, il ripetuto invito del Signore a "ritornare" (quante volte l'ha fatto in questi ultimi giorni!) e la certezza che Egli ci sanerà, e nello stesso breve versetto, subito il nostro ritorno a Lui, che è subito essergli davanti, essere già arrivati, e il riconoscere subito la sua signoria su di noi! Tutto come in un istante! Il v.23 sembra essere allora una grande incontro - come deve essere - tra la "confessio peccatorum" e la "confessio fidei", e cioè nello stesso tempo noi confessiamo i nostri peccati e proclamiamo la nostra fede in Dio nostro Salvatore, le due confessioni si richiamano tra loro, perché una confessione dei peccati senza il dono della fede sarebbe disperazione, e una confessione di fede senza la consapevolezza della nostra condizione di peccatori, sarebbe vana.

Il v.24 sembra voler sviluppare la confessione dei peccati dicendo di un dominio che l'infamia dei demoni ha avuto su di noi, divorando tutte le gemme più preziose dell'eredità che il Signore ha dato ai suoi figli. Per questo sarebbe imprudente e insipiente un volto della vita del credente che ignorasse che "fino ad oggi", dice il v.25, "abbiamo peccato contro il Signore", per cui, perdonati e amati, e quindi restituiti alla pace e alla letizia dei cuori,

Isaia 1,26+
26 Renderò i tuoi giudici come una volta, i tuoi consiglieri come al principio.

Dopo, sarai chiamata città della giustizia, città fedele».

Ezechiele 48,35

Perimetro totale: diciottomila cubiti. La città si chiamerà da quel giorno in poi: Là è il Signore.

Isaia 45,14

Così dice il Signore: « Le ricchezze d'Egitto e le merci dell'Etiopia e i Sabei dall'alta statura passeranno a te, saranno tuoi; ti seguiranno in catene, si prosterneranno davanti a te, ti diranno supplicanti: Solo in te è Dio; non ce n'è altri; non esistono altri dèi.

Genesi 13,14-15

14 Allora il Signore disse ad Abram, dopo che Lot si era separato da lui: «Alza gli occhi e dal luogo dove tu stai spingi lo sguardo verso il settentrione e il mezzogiorno, verso l'oriente e l'occidente. 15 Tutto il paese che tu vedi, io lo darò a te e alla tua discendenza per sempre.

Deuteronomio 1,31+

31 e come ha fatto nel deserto, dove hai visto come il Signore tuo Dio ti ha portato, come un uomo porta il proprio figlio, per tutto il cammino che avete fatto, finché siete arrivati qui. 32 Nonostante questo, non avete fiducia nel Signore vostro Dio 33 che andava innanzi a voi nel cammino per cercarvi un luogo dove porre l'accampamento: di notte nel fuoco, per mostrarvi la via dove andare, e di giorno nella nube.

Salmi 88,27

Egli mi invocherà: Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza.

Isaia 2,12-18

12 Poiché ci sarà un giorno del Signore degli eserciti contro ogni superbo e altero, contro chiunque si innalza ad abatterlo; 13 contro tutti i cedri del Libano alti ed elevati, contro tutte le querce del Basan, 14 contro tutti gli alti monti, contro tutti i colli elevati, 15 contro ogni torre eccelsa, contro ogni muro inaccessibile, 16 contro tutte le navi di Tarsis e contro tutte le imbarcazioni di lusso. 17 Sarà piegato l'orgoglio degli uomini, sarà abbassata l'alterigia umana; sarà esaltato il Signore, lui solo in quel giorno 18 e gli idoli spariranno del tutto.

Salmi 76,7

viviamo "nella penitenza": così penso si possa intendere quell'invito: "avvolgiamoci nella nostra vergogna, la nostra confusione ci ricopra"; non perché siamo in una irrimediabile perdizione, ma perché è proprio la nostra coscienza retta di peccatori perdonati e salvati a custodire la gioia di essere salvati.

Commento di Francesco 2025

Una sola osservazione sul testo di oggi, mi raccomando non traducete padrone, fate come fa giustamente San Girolamo, mio sposo ... Il signore non è padrone, è il signore lo sposo della nostra vita.

Un canto nella notte mi ritorna nel cuore: rifletto e il mio spirito si va interrogando.

Salmi 120,1-2

1 Canto delle ascensioni. Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto?

2 Il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra.

Sabato 11 Gennaio 2025 – Geremia 4,1-13

¹ «Se vuoi davvero ritornare, Israele, a me dovrai ritornare. Se vuoi rigettare i tuoi abomini, non dovrai più vagare lontano da me. ²Se giurerai per la vita del Signore, con verità, rettitudine e giustizia, allora le nazioni si diranno benedette in te e in te si glorieranno. ³Infatti così dice il Signore agli uomini di Giuda e a Gerusalemme: Dissodatevi un terreno e non seminate fra le spine. ⁴Circoncidetevi per il Signore, circoncidete il vostro cuore, uomini di Giuda e abitanti di Gerusalemme, perché la mia ira non divampi come fuoco e non bruci senza che alcuno la possa spegnere, a causa delle vostre azioni perverse. ⁵Annunciatelo in Giuda, fatelo udire in Gerusalemme; suonate il corno nel paese, gridate a piena voce e dite: «Radunatevi ed entriamo nelle città fortificate». ⁶Alzate un segnale verso Sion; cercate rifugio, non indugiate, perché io faccio venire dal settentrione una sventura e una grande rovina. ⁷Il leone è balzato dalla sua boscaglia, il distruttore di nazioni si è messo in marcia, è uscito dalla sua dimora, per ridurre la tua terra a una desolazione: le tue città saranno distrutte, non vi rimarranno abitanti. ⁸Per questo vestitevi di sacco, lamentatevi e alzate grida, perché non si è allontanata da noi l'ira ardente del Signore. ⁹E in quel giorno - oracolo del Signore - verrà meno il coraggio del re e il coraggio dei capi; i sacerdoti saranno costernati e i profeti saranno sbigottiti». ¹⁰Allora io dissi: «Ah, Signore Dio, hai dunque del tutto ingannato questo popolo e Gerusalemme, quando dicevi: «Voi avrete pace», mentre una spada giunge fino alla gola». ¹¹In quel tempo si dirà a questo popolo e a Gerusalemme: «Il vento ardente delle dune soffia dal deserto verso la figlia del mio popolo, ma non per vagliare, né per mondare il grano. ¹²Un vento minaccioso si alza per mio ordine. Ora, anch'io voglio pronunciare contro di loro la condanna». ¹³Ecco, egli sale come nubi e come un turbine sono i suoi carri, i suoi cavalli sono più veloci delle aquile. Guai a noi! Siamo perduti!

Commento di Giovanni (2002)

I primi due versetti del nostro brano di oggi ci aiutano a tener ben fermo che la salvezza è per noi nella relazione

Matteo 13,22

Quello seminato tra le spine è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la parola ed essa non dà frutto.

Geremia 12,3+

3 Ma tu, Signore, mi conosci, mi vedi, tu provi che il mio cuore è con te. Strappali via come pecore per il macello, riservali per il giorno dell'uccisione. 4 Fino a quando sarà in lutto la terra e secherà tutta l'erba dei campi? Per la malvagità dei suoi abitanti le fiere e gli uccelli periscono, poiché essi dicono: «Dio non vede i nostri passi». 5 «Se, correndo con i pedoni, ti stanchi, come potrai gareggiare con i cavalli? Se non ti senti al sicuro in una regione pacifica, che farai nella boscaglia del Giordano?

Osea 10,12

Seminate per voi secondo giustizia e mietete secondo bontà; dissodatevi un campo nuovo, perché è tempo di cercare il Signore, finché egli venga e diffonda su di voi la giustizia. Deuteronomio 10,16

con il nostro Signore e non in uno stato di più o meno "perfezione" della nostra persona o della nostra vita. Il v.1 ribadisce che dunque la conversione è "a Lui", "a me dovrai ritornare" dice; altrimenti, lontano da Lui, sarà sempre un vagare senza meta. Al contrario, questa conversione al Signore è il principio di quella "vita con Lui e in Lui" che consente, dice il v.2, di giurare "per la vita del Signore", cioè di essere in tale piena comunione con Lui, da poter "garantire" noi stessi in Lui; è quello che Gesù non negherà, ma anzi porterà a pienezza dicendo di non giurare ma di dire semplicemente "sì, sì, no, no", confermando quella pienezza di presenza di Dio nella nostra vita mediante il dono dello Spirito, che qui Geremia profetizza (tutto questo puoi ascoltarlo da Matteo 5, 33-37).

Sempre il v.2 proclama la portata universale di questa relazione piena tra Israele e il suo Signore, che non sarà esclusiva e escludente, perché a motivo di essa "i popoli si diranno benedetti da te e di te si vanteranno".

Ma tutto questo è profezia dell'evento pasquale nel suo pieno adempimento in Gesù. I vv.3-4 esprimono la radicalità di un "passaggio" che non si può ridurre a una semplice riforma morale, ma appare segnato da totale novità. Il terreno "incolto" del v.3 è "novale", cioè appunto nuovo, mai dissodato. E' interessante anche per la parabola di Matteo 13 che il terreno spinoso sembri qui una terra che essendo già stata seminata in passato, e quindi non "novale", è piena di spine. Questa novità è ulteriormente affermata con la stupenda immagine della circoncisione del cuore: potrete leggere utilmente la nota della Bibbia di Gerusalemme. La ripetizione "circoncidetevi per il Signore, circoncidete il vostro cuore" in realtà viene espressa con due verbi diversi; il primo vuole dire semplicemente "circoncidere" e la Vulgata lo rende con "circumcidimini Domino", esprimendo la tensione nuova e assoluta di una vita "per il Signore"; il secondo verbo viene tradotto in latino con "auferte praepudia cordium vestrorum" descrivendo dunque un'azione che "toglie via, taglia". C'è dunque qualcosa di totalmente nuovo che si compie e si manifesta a partire da un taglio, da un cambiamento radicale. La circoncisione del cuore è dunque una condizione e un sigillo di totale novità di tutta la persona e di tutta la vita. Ma mi chiedo con voi: chi potrà fare ciò? Noi, come sembra affermare il nostro testo di oggi, o Dio stesso?

Mi sembra utile considerare l'intero brano di oggi nella prospettiva indicata dall'ultimo versetto: "Purifica il tuo cuore dalla malvagità, Gerusalemme, perché possa uscirne salva" (v.14). L'aiuto prezioso che oggi il Signore ci regala è quello di interpretare ogni vicenda alla luce della sua misericordia e quindi nella tensione verso la salvezza. Le vicende storiche di questi giorni sono drammatiche, e come tali vanno "lette", ma non bisogna dimenticare che nulla sfugge alla volontà e al disegno di Dio, che vuole ricondurre tutto al suo disegno di salvezza universale. Ecco perché il tema dell' "interpretazione" è oggi fondamentale: che cosa sta accadendo, e quale deve essere la nostra reazione a ciò che accade?

Il v.8 e il v.14 contengono questo insegnamento sulla nostra risposta ai fatti difficili che in questi giorni vediamo: "vestitevi di sacco, lamentatevi e alzate grida ..." (v.8); "Purifica il tuo cuore dalla malvagità ..." (v.14). Tale reazione potrebbe apparire del tutto incongrua davanti ai fatti, così come razionalmente si possono cogliere: c'è un nemico potente che avanza dal nord, il "distruttore di nazioni" (v.7), e parrebbe che dovremmo o fuggire o tentare di difenderci. Ma questo nemico umano, per quanto potente e violento, non è il vero protagonista della

Circoncidete dunque il vostro cuore ostinato e non indurite più la vostra nuca;

Geremia 21,12

Casa di Davide, così dice il Signore:

Amministrare la giustizia ogni mattina
e liberate l'oppresso dalla mano dell'oppressore,
se no la mia ira divamperà come fuoco,
si accenderà e nessuno potrà spegnerla,
a causa della malvagità delle vostre azioni.

Geremia 1,13-15

13 Quindi mi fu rivolta di nuovo questa parola del Signore: «Che cosa vedi?». Risposi: «Vedo una caldaia sul fuoco inclinata verso settentrione».

14 Il Signore mi disse:

«Dal settentrione si rovescerà la sventura
su tutti gli abitanti del paese.

15 Poiché, ecco, io sto per chiamare

tutti i regni del settentrione.
Oracolo del Signore.

Essi verranno e ognuno porrà il trono

davanti alle porte di Gerusalemme,
contro tutte le sue mura
e contro tutte le città di Giuda.

Gioele 2,1+

1 Suonate la tromba in Sion
e date l'allarme sul mio santo monte!

Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino,
2 giorno di tenebra e di caligine,
giorno di nube e di oscurità.
Come l'aurora, si spande sui monti un popolo grande e forte;

come questo non ce n'è stato

storia: dietro a lui che agisce ("Si è mosso dalla sua dimora per ridurre la tua terra a una desolazione") (v.7), c'è, come vero protagonista, Dio stesso ("io mando da settentrione una sventura e una grande rovina ...") (v.6). Il popolo nemico che invade dal settentrione è solo strumento nelle mani del Signore che vuole manifestare il suo giudizio verso il suo popolo, perché questo si converta e sia salvato.

Il v.9 dice che da questo giudizio di Dio attraverso l'umiliazione e la sconfitta saranno particolarmente colpiti i capi e i sacerdoti, cioè i maggiori responsabili della custodia della fede nella storia. Il v.10 aggiunge che essi percepiranno i fatti negativi della storia come un "inganno" da parte di Dio che aveva promesso pace al suo popolo. Ma la vera pace non si può separare dalla verità e dalla giustizia. I vv.11-13 mi sembrano confermare che quel "vento ardente" e minaccioso non è tanto il pericolo dei caldei, ma è lo stesso Spirito di Dio (vento e spirito sono la stessa parola) che opera nella storia. Per questo, alla desolazione del popolo che dice: "Guai a noi che siamo perduti!" (v.13), reagisce il v.14 con l'invito alla conversione: "Purifica il tuo cuore, Gerusalemme", per entrare nella salvezza e nella pace di Dio.

Commento di Francesco 2025

Oggi compare con questo capitolo 4 il grande tema, uno dei grandi temi del profeta Geremia, che è quello della venuta della sventura, l'arrivo degli invasori e quindi la fine delle cose anche, purtroppo, delle persone del popolo che subiranno una grande violenza.

Rispetto a tutto questo, qual è l'indicazione del profeta? Ritornare al Signore. Credo che anche noi possiamo imparare questa lezione da tutto ciò che succede nella storia e che appare ai nostri occhi come molto grave ... capire che questo può diventare un'occasione per il nostro ritorno al Signore.

mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri di età in età. 3 Davanti a lui un fuoco divora e dietro a lui brucia una fiamma.

Come il giardino dell'Eden è la terra davanti a lui e dietro a lui è un deserto desolato, non resta alcun avanzo.

Geremia 8,14

«Perché ce ne stiamo seduti? Riunitevi, entriamo nelle fortezze e moriamo in esse, poiché il Signore nostro Dio ci fa perire.

Egli ci fa bere acque avvelenate, perché abbiamo peccato contro di lui.

Geremia 14,13

Allora ho soggiunto: «Ahimé, Signore Dio, dicono i profeti: Non vedrete la spada, non soffrirete la fame, ma vi concederò una pace perfetta in questo luogo».

Geremia 51,2

io invierò in Babilonia spulatori che la spuleranno e devasteranno la sua regione, poiché le piomberanno addosso da tutte le parti nel giorno della tribolazione».

Lunedì 13 Gennaio 2025 – Geremia 4,14-31

⁴Purifica il tuo cuore dalla malvagità, Gerusalemme, perché possa uscirne salva. Fino a quando abiteranno in te i tuoi pensieri d'iniquità? ¹⁵Ecco, una voce reca la notizia da Dan, annuncia la sventura dalle montagne di Èfraim. ¹⁶Annunciatelo alle nazioni, fatelo sapere a Gerusalemme: «I nemici vengono da una terra lontana, mandano urla contro le città di Giuda. ¹⁷Come guardiani di un campo l'hanno circondata, perché si è ribellata contro di me». Oracolo del Signore. ¹⁸La tua condotta e le tue azioni ti hanno causato tutto ciò. Com'è amara la tua malvagità! Ora ti penetra fino al cuore. ¹⁹Le mie viscere, le mie viscere! Sono straziato. Mi scoppia il cuore in petto, mi batte forte; non riesco più a tacere, perché ho udito il suono

Geremia 10,19

Guai a me a causa della mia ferita; la mia piaga è incurabile.

Eppure io avevo pensato: «È solo un dolore che io posso sopportare».

Geremia 10,20

La mia tenda è sfasciata, tutte le mie corde sono rotte. I miei figli si sono allontanati da me e più non sono. Nessuno pianta ancora la mia tenda e stende i miei teli.

Deuteronomio 32,6

Così ripaghi il Signore, o popolo stolto e insipiente? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito? Deuteronomio 32,28

del corno, il grido di guerra.

²⁰Si annuncia un disastro dopo l'altro: tutta la terra è devastata. A un tratto sono distrutte le mie tende, in un attimo i miei padiglioni. ²¹Fino a quando dovrò vedere segnali e udire il suono del corno? ²²«Stolto è il mio popolo: non mi conosce, sono figli insipienti, senza intelligenza; sono esperti nel fare il male, ma non sanno compiere il bene». ²³Guardai la terra, ed ecco vuoto e deserto, i cieli, e non v'era luce. ²⁴Guardai i monti, ed ecco tremavano e tutti i colli ondeggiavano. ²⁵Guardai, ed ecco non c'era nessuno e tutti gli uccelli dell'aria erano volati via. ²⁶Guardai, ed ecco il giardino era un deserto e tutte le sue città erano state distrutte dal Signore e dalla sua ira ardente. ²⁷Poiché così dice il Signore: «Tutta la terra sarà devastata, ma non la distruggerò completamente. ²⁸Pertanto la terra sarà in lutto e il cielo si oscurerà: l'ho detto e non mi pento, l'ho pensato e non ritratterò». ²⁹Per lo strepito di cavalieri e di arcieri tutti gli abitanti del paese sono in fuga, entrano nelle grotte, si nascondono nella folta boscaglia e salgono sulle rupi. Ogni città è abbandonata, nessuno più vi abita. ³⁰E tu, devastata, che cosa farai? Anche se ti vestissi di scarlatto, ti adornassi di fregi d'oro e ti facessi gli occhi grandi con il bistro, invano ti faresti bella. I tuoi amanti ti disprezzano; essi vogliono la tua vita. ³¹Sento un grido come di donna nei dolori, un urlo come di donna al primo parto; è il grido della figlia di Sion, che spasima e tende le mani: «Guai a me! La mia vita soccombe di fronte agli assassini».

Commento di Giovanni (2002)

Il nostro brano, molto attuale per le vicende di questi giorni, ci parla dell'effetto che le notizie difficili provocano. Luca afferma che "gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra" (Lc 21,26). Si tratta di una "anti-buona-notizia"; è il rumore della catastrofe che si avvicina. E' la rovina di Gerusalemme sulla quale nelle memorie evangeliche il Signore piange. Ma sarà proprio Lui ad insegnarci che quello è il tempo in cui bisogna reagire: "alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina" (Lc 22,28).

Il v.18 conferma un dato che già abbiamo visto, e cioè l'intreccio tra la vicenda umana e la storia della salvezza. Ma ora diventa molto forte la rivelazione delle cause del male del mondo: "La tua condotta e le tue azioni ti hanno causato tutto ciò" (v.18). Sarebbe non vero limitarsi a individuare il nemico e a condannarlo, se prima di tutto e soprattutto non ci fosse questa consapevolezza circa la vera causa del male della storia, e cioè l'infedeltà dei figli di Dio! Mi sembra molto importante questa "relativizzazione del nemico": esso in fondo più che causa del male ne è la conseguenza, e, addirittura, pur nella sua negatività, è l'inizio della risoluzione del dramma.

Sono un popolo insensato e in essi non c'è intelligenza:

Michea 7,3

Le loro mani son pronte per il male; il principe avanza pretese, il giudice si lascia comprare, il grande manifesta la cupidigia e così distorcono tutto.

Osea 4,3+

3 Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue insieme con gli animali della terra e con gli uccelli del cielo; perfino i pesci del mare periranno.

4 Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l'accusa. 5 Tu inciampi di giorno e il profeta con te inciampa di notte e fai perire tua madre.

Isaia 3,16-24

16 Dice il Signore: «Poiché si sono insuperbite le figlie di Sion e procedono a collo teso, ammiccando con gli occhi, e camminano a piccoli passi facendo tintinnare gli anelli ai piedi, 17 perciò il Signore renderà tignoso il cranio delle figlie di Sion, il Signore denuderà le loro tempie».

18 In quel giorno il Signore toglierà l'ornamento di fibbie, fermagli e lunette, 19 orecchini, braccialetti, veli, 20 bende, catenine ai piedi, cinture, boccette di profumi, amuleti, 21 anelli, pendenti al naso, 22 vesti preziose e mantelline, scialli, borsette, 23 specchi, tuniche, cappelli e vestaglie. 24 Invece di profumo ci sarà marciume, invece di cintura una corda, invece di ricci calvizie, invece di vesti eleganti uno stretto sacco, invece di bellezza bruciatura.

Ezechiele 23,40

Si rivolsero anche a uomini di paesi lontani, invitandoli per mezzo di messaggeri, ed essi giunsero. Per loro ti sei lavata, ti sei dipinta gli occhi, ti sei adornata dei tuoi vestiti preziosi,

Ezechiele 23,22-29

22 Per questo, Oolibà, così dice il Signore Dio: Ecco, io suscito contro di te gli amanti di cui mi sono disgustato e li condurrò contro di te da ogni parte, 23 i figli di Babilonia e di tutti i Caldei, quelli di Pekòd, di Soa e di Koa e con loro tutti gli Assiri, tutti i giovani attraenti, principi e capi, tutti capitani e cavalieri famosi; 24 verranno contro di te dal settentrione con cocchi e carri e con una moltitudine di popolo e si schiereranno contro di te da ogni parte con scudi grandi e piccoli ed elmi. A loro ho rimesso il giudizio e ti giudicheranno secondo le loro leggi. 25 Scatterò la

Il v.19 è molto importante per dissipare un dubbio e un'ipotesi piuttosto antipatica: data questa analisi profonda e questa interpretazione umanamente impossibile della storia del popolo e dei popoli, non accadrà che i "credenti" si ritirino e si esentino dalla fatica e dal dolore, rifugiandosi nello spazio della meditazione teologica o in un rapporto con Dio cercato al di fuori e al di là di questa storia ferita e colpevole?? No! Come sarà confermato dal pianto di Gesù su Gerusalemme, e dalla sua angoscia nel giardino dell'agonia, gli uomini e le donne di Dio partecipano in modo appassionato al dramma dell'umanità: "Le mie viscere, le mie viscere! Sono straziato". E l'intervento del profeta non si pone come un giudizio proclamato dall'esterno, ma tutto al contrario: "Il cuore mi batte forte; non riesco a tacere, perché ho udito uno squillo di tromba".

"Non mi conoscono": questa assenza di comunione tra Dio e il suo popolo si può considerare la vera ragione dell'analisi severa che il nostro brano oggi sviluppa. E questa desolazione del popolo, denunciata fin da questo v.22, un popolo "sapiente verso il male", cioè pieno di risorse, ma per far male (!), è causa di una desolazione che avvolge tutta la realtà del mondo e della storia.

Per quattro volte, ai vv.23-26, dice "guardai": il soggetto è, mi pare, il profeta stesso, ma il suo sguardo è lo sguardo stesso di Dio. Quello che si vede è una desolazione totale. Le parole "solitudine e vuoto...nessuno...deserto.." esprimono bene questo "cammino rovesciato" rispetto al compito assegnato da Dio all'uomo fin dal principio.

E tale desolazione sembra essere, secondo i vv.27-28, la realtà stessa, l'attuazione, del giudizio divino. Ecco perché siamo attirati da alcune parole che ci portano verso quel supremo giudizio del Signore che è la Pasqua di Gesù, come il lutto della terra e l'oscurarsi dei cieli che particolarmente l'evangelista Matteo collega alla morte di Gesù. La parola "sterminio" assume nel Nuovo Testamento il significato di "compimento", e tale compimento è la salvezza che Cristo attua attraverso la Passione che lo immerge totalmente nel dramma mortale dell'umanità e la Risurrezione come principio della vita nuova e della nuova creazione.

Questo mi porta a considerare come "contrastanti" le due figure femminili descritte l'una al v.30, ed è la prostituta, e l'altra al v.31, ed è la figlia di Sion, nel dolore come di donna partoriente, affranta per tutti gli uccisi, immagine di un parto doloroso, ma forse fecondo di un bene che solo da Dio può venire.

Dio ti benedica. Oggi celebriamo la festosa memoria del Beato Papa Giovanni. Dio, nella sua intercessione, ti benedica. E tu benedicimi. Partecipiamo dell'unica benedizione divina questa sera alle venti e trenta, quando insieme a tutti quelli di Sammartini, qui alla Dozza, celebriamo la Messa nel ricordo del Papa che su questo povero mondo oscurato ha gettato la luce della sua bontà. Tuo. E il tuo affetto fraterno mi avvolge di quella consolazione che oggi ricordiamo e chiediamo a Papa Giovanni che tanto fortemente ha amato la gente vicina e lontana. Giovanni.

mia gelosia contro di te e ti tratteranno con furore: ti taglieranno il naso e gli orecchi e i superstiti cadranno di spada; deporteranno i tuoi figli e le tue figlie e ciò che rimarrà di te sarà preda del fuoco. 26 Ti spoglieranno delle tue vesti e s'impadroniranno dei tuoi gioielli. 27 Metterò fine alle tue scelleratezze e alle tue prostituzioni commesse in Egitto: non alzerai più gli occhi verso di loro, non ricorderai più l'Egitto. 28 Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io ti consegno in mano a coloro che tu odii, in mano a coloro di cui sei nauseata. 29 Ti tratteranno con odio e si impadroniranno di tutti i tuoi beni, lasciandoti nuda e scoperta; sarà svelata la turpitudine delle tue scelleratezze, la tua libidine e la tua disonestà.

Geremia 5,24

e non dicono in cuor loro: «Temiamo il Signore nostro Dio che elargisce la pioggia d'autunno e quella di primavera a suo tempo, ha fissato le settimane per la messe e ce le mantiene costanti».

Geremia 13,21

Che dirai quando saranno posti sopra di te come capi coloro che tu stessa hai abituato a essere tuoi amici? Non ti prenderanno forse i dolori come una partoriente?

Geremia 22,23

Tu che dimori sul Libano, che ti sei fatta il nido tra i cedri, come generai quando ti coglieranno le doglie, dolori come di partoriente!

Geremia 50,43

Il re di Babilonia ha sentito parlare di loro e le sue braccia sono senza forza; lo ha colto l'angoscia, un dolore come di donna nel parto.

Isaia 13,8-12

8 sono costernati, spasimi e dolori li prendono, si contorcono come una partoriente; ognuno osserva sgomento il suo vicino; i loro volti sono volti di fiamma. 9 Ecco, il giorno del Signore arriva implacabile, con sdegno, ira e furore, per fare della terra un deserto, per sterminare i peccatori. 10 Poiché le stelle del cielo e la costellazione di Orione non daranno più la loro luce; il sole si oscurerà al suo sorgere e la luna non diffonderà la sua luce. 11 lo punirò il mondo per il male, gli empi per la loro iniquità; farò cessare la superbia dei protervi e umilierò l'orgoglio dei tiranni. 12 Renderò l'uomo più raro dell'oro e i mortali più rari dell'oro di Ofir.

Salmi 47,7

Là sgomento li ha colti, doglie come di partoriente,

Commento di Francesco 2025

Il brano di oggi mi colpisce soprattutto per il versetto 19, le mie viscere, le mie viscere sono straziato, mi scoppia il cuore in petto, mi batte forte, non riesco più a tacere perché ho udito il suono del Corno, il grido di guerra. E come anche le note delle Bibbie suggeriscono, qui il profeta si lamenta e sente addosso a sé tutta la sventura, il dolore del suo popolo: Questa comunione, questa partecipazione totale nel dolore del profeta per il suo popolo è una evidente profezia di Gesù che piange su Gerusalemme

Martedì 14 Gennaio 2025 - Geremia 5,1-9

1 Percorrete le vie di Gerusalemme, osservate bene e informatevi, cercate nelle sue piazze se c'è un uomo che pratici il diritto, e cerchi la fedeltà, e io la perdonerò. 2 Invece giurano certamente il falso anche quando dicono: «Per la vita del Signore!». 3 I tuoi occhi, Signore, non cercano forse la fedeltà? Tu li hai percossi, ma non mostrano dolore; li hai fiaccati, ma rifiutano di comprendere la correzione. Hanno indurito la faccia più di una rupe, rifiutano di convertirsi. 4 Io pensavo: «Sono certamente gente di bassa condizione, quelli che agiscono da stolti, non conoscono la via del Signore, la legge del loro Dio. 5 Mi rivolgerò e parlerò ai grandi, che certo conoscono la via del Signore, e il diritto del loro Dio». Purtroppo anche questi hanno rotto il giogo, hanno spezzato i legami! 6 Per questo li azzanna il leone della foresta, il lupo delle steppe ne fa scempio, il leopardo sta in agguato vicino alle loro città: quanti escono saranno sbranati, perché si sono moltiplicati i loro peccati, sono aumentate le loro ribellioni. 7 «Perché ti dovrei perdonare? I tuoi figli mi hanno abbandonato, hanno giurato per coloro che non sono dèi. Io li ho saziati, ed essi hanno commesso adulterio, si affollano nelle case di prostituzione. 8 Sono come stalloni ben pasciuti e focosi; ciascuno nitrisce dietro la moglie del suo prossimo. 9 Non dovrei forse punirli? Oracolo del Signore. Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi?

Matteo 11,28-30
28 Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. 29 Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. 30 Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».

Apocalisse 16,9
E gli uomini bruciarono per il terribile calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli, invece di ravvedersi per rendergli omaggio.
Apocalisse 16,11
bestemmiarono il Dio del cielo a causa dei dolori e delle piaghe, invece di pentirsi delle loro azioni.

Michea 7,2

L'uomo pio è scomparso dalla terra, non c'è più un giusto fra gli uomini: tutti stanno in agguato per spargere sangue; ognuno dà la caccia con la rete al fratello.
Salmi 13,1-3
1 Al maestro del coro. Di Davide. Lo stolto pensa: «Non c'è Dio». Sono corrotti, fanno cose abominevoli: nessuno più agisce bene. 2 Il Signore dal cielo si china sugli uomini per vedere se esista un saggio: se c'è uno che cerchi Dio. 3 Tutti hanno traviato, sono tutti corrotti; più nessuno fa il bene, neppure uno.
Genesi 18,16-33
16 Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall'alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. 17 Il Signore diceva: «Devo io tener nascosto ad Abramo quello che sto per fare, 18 mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? 19 Infatti io l'ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui ad osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore realizzi per Abramo quanto gli ha promesso». 20 Disse allora il Signore: «Il grido contro Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. 21 Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!». 22 Quegli uomini partirono di lì e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora davanti al Signore. 23 Allora Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l'empio? 24 Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? 25 Lungi da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lungi da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». 26 Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutta la città». 27 Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere... 28 Forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne trovo quarantacinque». 29 Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». 30 Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». 31 Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». 32 Riprese: «Non si adiri il

Commento di Giovanni (2002)

Il v.1 ci porta alla memoria del grande dialogo sulla misericordia di Dio in Genesi 18 per la distruzione di Sodoma. Nel nostro brano si cerca ormai "un solo uomo" giusto e fedele: grande profezia del Cristo! E per questo, totale apertura dei testi nei quali camminiamo in questi giorni verso l'essere "assunti" dal Figlio di Dio, per una "lettura pasquale" che li faccia "passare" dall'essere l'annuncio di un giudizio di condanna per il popolo all'essere un annuncio di salvezza per come il Figlio di Dio ha "preso su di sé" le nostre colpe offrendosi come vittima innocente di espiazione per i nostri peccati.

I vv.3-6 riferiscono il "dramma" stesso di Dio che cerca spiegazioni e soluzioni per l'atteggiamento negativo dei suoi figli: dall'inutilità delle "punizioni" al v.3, al tentativo di rivolgersi a persone di alto livello, pensando che la sordità alla sua parola sia dovuta alla povertà della gente: ma nulla cambia! Il "peccato" di Israele viene paragonato - e viene di fatto evidenziato - con un peccato di adulterio che attraversa tutti; esso, infatti, non è un peccato come gli altri, perché colpisce nel cuore il mistero centrale della fede ebraico-cristiana, tutta basata sull'unione nuziale tra Dio e il suo popolo(vv.7-9).

Commento di Francesco 2025

Oggi si parla di Dio alla ricerca dell'uomo. Il titolo di un libro molto bello, scritto da Abraham e Shell ormai tanti anni fa, nella seconda metà del secolo scorso, e che ci fa vedere che la storia che Israele vive è la storia non tanto di un uomo che va in cerca di Dio, con tutta la sua intelligenza e le sue virtù, ma di un Dio che va in cerca dell'uomo per salvarlo. Ma qui oggi mi sembra che ci sia un punto ancora più avanzato di questa riflessione. Dio va in cerca di un uomo, ma quest'uomo si vede bene che è il Messia e quindi che ci venga presentato che il Dio d'Israele va in cerca del Messia, si china dal cielo alla terra, come dice in qualche Salmo, per cercare un uomo che pratichi il diritto, cerchi la fedeltà e così potere perdonare a tutta

mio Signore, se parlo ancora una volta sola; forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci». 33 Poi il Signore, come ebbe finito di parlare con Abramo, se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione.

Ezechiele 14,12-15

12 Mi fu rivolta questa parola del Signore: 13 «Figlio dell'uomo, se un paese pecca contro di me e si rende infedele, io stendo la mano sopra di lui e gli tolgo la riserva del pane e gli mando contro la fame e stermino uomini e bestie; 14 anche se nel paese vivessero questi tre uomini: Noè, Daniele e Giobbe, essi con la loro giustizia salverebbero solo se stessi, dice il Signore Dio. 15 Oppure se io infestassi quel paese di bestie feroci, che lo privassero dei suoi figli e ne facessero un deserto che nessuno potesse attraversare a causa delle bestie feroci,

Amos 4,6-8

6 Eppure, vi ho lasciato a denti asciutti in tutte le vostre città e con mancanza di pane in tutti i vostri villaggi: e non siete ritornati a me, dice il Signore. 7 Vi ho pure rifiutato la pioggia tre mesi prima della mietitura; facevo piovere sopra una città e non sopra l'altra; un campo era bagnato di pioggia, mentre l'altro, su cui non pioveva, seccava; 8 due, tre città si muovevano titubanti verso un'altra città per bervi acqua, senza potersi dissetare: e non siete ritornati a me, dice il Signore.

Geremia 2,20

Poiché già da tempo hai infranto il tuo giogo, hai spezzato i tuoi legami e hai detto: Non ti servirò! Infatti sopra ogni colle elevato e sotto ogni albero verde ti sei prostituita.

Deuteronomio 32,15

Giacobbe ha mangiato e si è saziato, - sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato - e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Rocca, sua salvezza.

Geremia 5,29

Non dovrei forse punire queste colpe? Oracolo del Signore. Di un popolo come questo

non dovrei vendicarmi?

Geremia 9,8+

8 Non dovrei forse punirli per tali cose? Oracolo del Signore. Di un popolo come questo non dovrei vendicarmi?». 9 Sui monti alzerò gemiti e lamenti, un pianto di lutto sui pascoli della steppa, perché sono riasi, nessuno più vi passa, né più si ode il grido del bestiame. Dagli uccelli dell'aria alle bestie tutti sono fuggiti, scomparsi. 10 «Ridurrò Gerusalemme un cumulo di rovine, rifugio di sciacalli; le città di Giuda ridurrò alla desolazione, senza abitanti».

11 Chi è tanto saggio da comprendere questo? A chi la bocca del Signore ha parlato perché lo annunzi? Perché il paese è devastato, desolato come un deserto senza passanti?

la terra. È proprio il grande desiderio di Dio che il suo Messia scenda e appaia come fonte di misericordia per tutti.

Mercoledì 15 Gennaio 2025 – Geremia 5,10-19

¹⁰Salite sulle sue terrazze e distruggetele, senza compiere uno sterminio; strappate i tralci, perché non sono del Signore. ¹¹Poiché si sono ribellate contro di me la casa d'Israele e la casa di Giuda». Oracolo del Signore. ¹²Hanno rinnegato il Signore, hanno proclamato: «Non esiste! Non verrà sopra di noi la sventura, non vedremo né spada né fame. ¹³I profeti sono diventati vento, la sua parola non è in loro». ¹⁴Perciò dice il Signore, Dio degli eserciti: «Poiché avete fatto questo discorso, farò delle mie parole come un fuoco sulla tua bocca e questo popolo sarà la legna che esso divorerà. ¹⁵Ecco, manderò da lontano una nazione contro di te, casa d'Israele. Oracolo del Signore. È una nazione valorosa, è una nazione antica! Una nazione di cui non conosci la lingua e non comprendi che cosa dice. ¹⁶La sua faretra è come un sepolcro aperto. Sono tutti prodi. ¹⁷Divorerà le tue messi e il tuo pane, divorerà i tuoi figli e le tue figlie, divorerà le greggi e gli armenti, divorerà le tue vigne e i tuoi fichi, distruggerà le città fortificate, nelle quali riponevi la tua fiducia. ¹⁸Ma anche in quei giorni - oracolo del Signore non farò di voi uno sterminio». ¹⁹Allora, se diranno: «Perché il Signore Dio ci fa tutto questo?», tu risponderai loro: «Come avete abbandonato il Signore per servire nella vostra terra divinità straniere, così sarete servi degli stranieri in una terra non vostra».

Commento di Giovanni (2002)

I vv.12-13 esprimono un pensiero tipico delle nostre culture dell'opulenza, per le quali, essendo esse "dio a se stesse", nulla può accadere da parte di un dio la cui esistenza-presenza si è del tutto impallidita nelle coscienze e nei cuori.

I vv.14-17 annunciano il giudizio divino nella connessione tra il potere bruciante della Parola di Dio e la potenza divorante del nemico, un nemico che, attraverso le sue identificazioni storiche, personali e collettive, è di fatto il potere della morte. Tuttavia, al v.18, Dio dice "anche in quei giorni non farò di voi uno sterminio", che la versione latina rende con l'espressione "non faciam vos in consummationem": e questo deve essere inteso in una

Geremia 2,21+

21 Io ti avevo piantato come vigna scelta, tutta di vitigni genuini; ora, come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda? 22 Anche se ti lavassi con la soda e usassi molta potassa, davanti a me resterebbe la macchia della tua iniquità. Oracolo del Signore. 23 Perché osi dire: Non mi sono contaminata, non ho seguito i Baal? Considera i tuoi passi là nella valle, riconosci quello che hai fatto, giovane cammella leggera e vagabonda,

Salmi 13,1

Al maestro del coro. Di Davide. Lo stolto pensa: «Non c'è Dio». Sono corrotti, fanno cose abominevoli: nessuno più agisce bene.

Sofonia 1,12

In quel tempo perlustrerò Gerusalemme con lanterne e farò giustizia di quegli uomini che riposando sulle loro fecce pensano: «Il Signore non fa né bene né male».

Isaia 28,15

«Voi dite: Abbiamo concluso un'alleanza con la morte, e con gli inferi abbiamo fatto lega; il flagello del distruttore, quando passerà, non ci raggiungerà; perché ci siamo fatti della menzogna un rifugio e nella falsità ci siamo nascosti».

Amos 9,10

Di spada periranno tutti i peccatori del mio popolo, essi che dicevano: «Non si avvicinerà, non giungerà fino a noi la sventura».

Geremia 23,29

La mia parola non è forse come il fuoco - oracolo del Signore - e come un martello che spacca la roccia?

Osea 6,5

Per questo li ho colpiti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce:

Deuteronomio 28,49-52

49 Il Signore solleverà contro di te da lontano, dalle estremità della terra, una nazione che si slancia a volo come aquila: una nazione della quale non capirai la lingua, 50 una nazione dall'aspetto feroce, che non avrà riguardo al vecchio né avrà compassione del fanciullo; 51 che mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto del tuo suolo, finché tu sia distrutto, e non ti lascerà alcun residuo di frumento, di mosto, di olio, dei parti delle tue vacche e dei nati delle tue pecore, finché ti avrà fatto perire. 52 Ti assiederà in tutte le tue città, finché in tutto il tuo paese cadano le mura alte e forti, nelle quali avrai riposto la fiducia. Ti assiederà in tutte le tue città, in tutto il paese che il Signore tuo Dio ti avrà dato.

Isaia 28,11

Con labbra balbettanti e in lingua straniera parlerà a questo popolo

Isaia 4,3+

3 Chi sarà rimasto in Sion e chi sarà superstite in Gerusalemme sarà chiamato santo, cioè quanti saranno iscritti per restare in vita in Gerusalemme. 4 Quando il Signore avrà lavato le brutture delle figlie di Sion e avrà pulito l'interno di Gerusalemme dal sangue che vi è stato versato con lo spirito di giustizia e con lo spirito dello sterminio, 5 allora verrà il Signore su ogni punto del monte Sion e su tutte le sue assemblee come una nube e come fumo di giorno, come bagliore di fuoco e fiamma di notte, perché sopra ogni cosa la gloria del Signore sarà come baldacchino.

Deuteronomio 29,23-24

<p>duplice direzione; di fatto, il Signore punirà ma non distruggerà; e poi, soprattutto, non ancora compirà la portata profetica di questi eventi nella Croce del Figlio di Dio e nella sua oblazione per la salvezza di tutti e di tutto.</p> <p>La giornata di festa per Papa Giovanni, per don Giuseppe e per la memoria dell'inizio del Concilio quarant'anni fa è andata molto bene, credo con gran profitto e consolazione di tanti. Il 31 ottobre inizierò il percorso dei "Giovedì della Dozza" dedicato alla memoria-testimonianza del Concilio.</p> <p>Commento di Francesco 2025</p> <p>Come avete abbandonato il Signore per servire nella vostra terra divinità straniere così sarete servi degli stranieri in una terra non vostra. Succede quindi che Israele deportato, disperso in mezzo alle nazioni, avendo servito nella sua terra le divinità straniere, adesso serve gli stranieri in una terra non sua e credo che sia proprio la grande profezia del popolo d'Israele, del quale la Chiesa fa parte dilatata .. ed è chiamata a vivere da straniera, in mezzo alle nazioni ed essere al servizio degli uomini perché tutti possano ricevere il lieto messaggio della salvezza. Così incomincia anche la costituzione sulla parola di Dio del Concilio Vaticano secondo.</p>	<p>23 diranno, dunque, tutte le nazioni: Perché il Signore ha trattato così questo paese? Perché l'ardore di questa grande collera? 24 E si risponderà: Perché hanno abbandonato l'alleanza del Signore, Dio dei loro padri: l'alleanza che egli aveva stabilita con loro, quando li ha fatti uscire dal paese d'Egitto;</p> <p>Geremia 16,10</p> <p>Quando annunzierai a questo popolo tutte queste cose, ti diranno: Perché il Signore ha decretato contro di noi questa sventura così grande? Quali iniquità e quali peccati abbiamo commesso contro il Signore nostro Dio?</p> <p>Geremia 22,8</p> <p>Molte genti passeranno su questa città e si diranno l'un l'altro: Perché il Signore ha trattato così questa grande città?</p> <p>Deuteronomio 28,47-48</p> <p>47 Poiché non avrai servito il Signore tuo Dio con gioia e di buon cuore in mezzo all'abbondanza di ogni cosa, 48 servirai i tuoi nemici, che il Signore manderà contro di te, in mezzo alla fame, alla sete, alla nudità e alla mancanza di ogni cosa; essi ti metteranno un giogo di ferro sul collo, finché ti abbiano distrutto.</p>	
<p>Giovedì 16 Gennaio 2025 – Geremia 5,20-31</p> <p>²⁰Annunciatelo nella casa di Giacobbe, fatelo udire in Giuda e dite:</p> <p>²¹«Ascolta, popolo stolto e privo di senno, che ha occhi ma non vede, ha orecchi ma non ode.</p> <p>²²Non mi temerete? Oracolo del Signore. Non tremerete dinanzi a me, che ho posto la sabbia per confine al mare, limite perenne che non varcherà? Le sue onde si agitano ma non prevalgono, rumoreggiano ma non l'oltrepassano». ²³Questo popolo ha un cuore indocile e ribelle; si voltano indietro e se ne vanno, ²⁴e non dicono in cuor loro: «Temiamo il Signore, nostro Dio, che dona la pioggia autunnale e quella primaverile a suo tempo, che custodisce per noi le settimane fissate per la messe».</p> <p>²⁵Le vostre iniquità hanno sconvolto quest'ordine e i vostri peccati tengono lontano da voi il benessere; ²⁶poiché tra il mio popolo si trovano malvagi, che spiano come cacciatori in agguato, pongono trappole per prendere uomini. ²⁷Come una gabbia piena</p>	<p>Matteo 13,13-15</p> <p>13 Per questo parlo loro in parabole: perché pur vedendo non vedono, e pur udendo non odono e non comprendono. 14 E così si adempie per loro la profezia di Isaia che dice: Voi udrete, ma non comprenderete, guarderete, ma non vedrete. 15 Perché il cuore di questo popolo si è indurito, son diventati duri di orecchi, e hanno chiuso gli occhi,</p>	<p>Geremia 9,18-23</p> <p>18 perché una voce di lamento si ode da Sion: «Come siamo rovinati, come profondamente confusi, poiché dobbiamo abbandonare il paese, lasciare le nostre abitazioni». 19 Udite, dunque, o donne, la parola del Signore; i vostri orecchi accolgano la parola della sua bocca. Insegnate alle vostre figlie il lamento, l'una all'altra un canto di lutto: 20 «La morte è entrata per le nostre finestre, si è introdotta nei nostri palazzi, abbattendo i fanciulli nella via e i giovani nelle piazze. 21 I cadaveri degli uomini giacciono - dice il Signore - come letame sui campi, come covoni dietro il mietitore e nessuno li raccoglie». 22 Così dice il Signore: «Non si vanti il saggio della sua saggezza e non si vanti il forte della sua forza, non si vanti il ricco delle sue ricchezze. 23 Ma chi vuol gloriarsi si vanti di questo, di avere senno e di conoscere me, perché io sono il Signore che agisce con misericordia, con diritto e con giustizia sulla terra; di queste cose mi compiaccio». Parola del Signore.</p> <p>Geremia 14 (Clik per aprire Limnk con testo)</p>

di uccelli,
così le loro case sono piene di inganni; perciò, diventano grandi e ricchi. ²⁸Sono grassi e pingui, oltrepassano i limiti del male;
non difendono la causa, non si curano della causa dell'orfano,
non difendono i diritti dei poveri.

²⁹Non dovrei forse punirli? Oracolo del Signore.

Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi?

³⁰Cose spaventose e orribili avvengono nella terra: ³¹i profeti profetizzano menzogna e i sacerdoti governano al loro cenno,
e il mio popolo ne è contento. Che cosa farete quando verrà la fine?

Commento di Giovanni (2002)

Il brano di oggi fa parte di una serie di capitoli di Ger, dal 4 al 6, che trattano della notizia di un'invasione nemica proveniente dal nord. Come abbiamo già visto diverse volte nei testi precedenti, la ragione profonda e più vera di tale invasione devastante è la situazione di peccato del popolo, ripresa qui espressamente al v.25: "Le vostre iniquità hanno sconvolto queste cose e i vostri peccati tengono lontano da voi il benessere". La prima cosa curiosa del passo odierno è tuttavia l'assenza di un nemico materiale. L'inimicizia sembra invece piuttosto riguardare il rapporto tra Israele e Dio a tre distinti livelli: creazione, società e religione. Dio diventa nemico di Israele perché essa non lo ha temuto come Creatore (vv.20-24), perché è ingiusta nella vita sociale (vv.26-29) ed infine perché i responsabili della vita religiosa, profeti e sacerdoti, sono uniti nella menzogna (vv.30-31). La domanda conclusiva del testo non riguarda, ancora una volta, la minaccia di un'invasione materiale, ma rimanda al giorno del Signore, il giorno finale e temibile del giudizio definitivo di Dio su Israele e sul mondo intero: Che farete quando verrà la fine? Questa domanda provocatoria ha tanti paralleli nei libri profetici (per es. Is 10,3) e nel Nuovo Testamento, per es. Lc 18,8: "Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?". Ai livelli del mondo creato, della vita sociale e della religione di Israele si può notare che l'intervento di Dio è ordinatore mentre il peccato del popolo è disgregante. All'ordine e all'equilibrio, alla regolarità dei ritmi della creazione, di una società giusta e di una religione vera, si contrappone l'infedeltà del popolo che sconvolge letteralmente tutto e fa precipitare la situazione nel caos primordiale (cf. 4,23ss). Diventa particolarmente urgente l'invito a temere Dio a partire dal cuore dell'uomo. È proprio nel cuore umano, infatti, che si svolge lo scontro tra l'ordine del Creatore e il disordine della creatura. A questo riguardo, il cuore di Israele quando pecca è assente (lett. non ha cuore, CEI privo di senno v.21) oppure è indocile e ribelle

per non vedere con gli occhi,
non sentire con gli orecchi
e non intendere con il cuore e convertirsi,
e io li risani.

Deuteronomio 29,3-5

3 Ma fino ad oggi il Signore non vi ha dato una mente per comprendere, né occhi per vedere, né orecchi per udire. 4 Io vi ho condotti per quarant'anni nel deserto; i vostri mantelli non vi si sono logorati addosso e i vostri sandali non vi si sono logorati ai piedi. 5 Non avete mangiato pane, non avete bevuto vino, né bevanda inebriante, perché sapevate che io sono il Signore vostro Dio.

Isaia 6,10

Rendi insensibile il cuore di questo popolo, fallo duro d'orecchio e acceca i suoi occhi e non veda con gli occhi né oda con gli orecchi né comprenda con il cuore né si converta in modo da esser guarito».

Ezechiele 12,2

«Figlio dell'uomo, tu abiti in mezzo a una genia di ribelli, che hanno occhi per vedere e non vedono, hanno orecchi per udire e non odono, perché sono una genia di ribelli.

Giobbe 38,8-11

8 Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando erompeva uscendo dal seno materno, 9 quando lo circondavo di nubi per veste e per fasce di caligine folta? 10 Poi gli ho fissato un limite e gli ho messo chiovistello e porte 11 e ho detto: «Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infingerà l'orgoglio delle tue onde».

Salmi 103,9

Hai posto un limite alle acque: non lo passeranno, non torneranno a coprire la terra.

Geremia 3,3

Per questo sono state fermate le piogge e gli scrosci di primavera non sono venuti. Sfrontatezza di prostituta è la tua, ma tu non vuoi arrossire.

Deuteronomio 11,14

io darò al vostro paese la pioggia al suo tempo: la pioggia d'autunno e la pioggia di primavera, perché tu possa raccogliere il tuo frumento, il tuo vino e il tuo olio;

1Samuele 12,17-19

17 Non è forse questo il tempo della mietitura del grano? Ma io griderò al Signore ed Egli manderà tuoni e pioggia. Così vi persuaderete e constaterete che grande è il peccato che avete fatto davanti al Signore chiedendo un re per voi». 18 Samuele allora invocò il Signore e il Signore mandò subito tuoni e pioggia in quel giorno. Tutto il popolo fu preso da grande timore del Signore e di Samuele. 19 Tutto il popolo perciò disse a Samuele: «Prega il Signore tuo Dio per noi tuoi servi che non abbiamo a morire, poiché abbiamo aggiunto a tutti i nostri errori il peccato di aver chiesto per noi un re».

Geremia 5,9

Non dovrei forse punirli per questo? Oracolo del Signore. E di un popolo come questo non dovrei vendicarmi?

<p>(v.23) oppure non è capace di una parola di conversione verso Dio fedele (non dicono in cuor loro v.24). L'unica speranza dell'uomo è il trapianto del cuore, cioè la sostituzione del cuore malato con un cuore nuovo e sano. Leggi in proposito Ez 11,19: "Darò loro un cuore nuovo e uno spirito nuovo metterò dentro di loro; toglierò dal loro petto il cuore di pietra e darò loro un cuore di carne"; Ez 36,26: "vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne".</p> <p>Commento di Francesco 2025</p> <p>Oggi faccio attenzione alla parola cuore. Nella sua enciclica dilexit nos, il Papa insiste molto su questa parola, è la parola più ripetuta. E qui si dice al versetto 21: "Ascolta, popolo stolto e privo di senno, letteralmente privo di cuore. E poi ancora, questo popolo al versetto 23 ha un cuore indocile, letteralmente un cuore che non ascolta. Ecco allora per la terapia del nostro cuore ci viene proposto l'ascolto, l'ascolto della parola, l'attenzione ai poveri, all'orfano, alle vedove.</p>		<p>Geremia 14,14 Il Signore mi ha detto: «I profeti hanno predetto menzogne in mio nome; io non li ho inviati, non ho dato ordini né ho loro parlato. Vi annunziano visioni false, oracoli vani e suggestioni della loro mente».</p> <p>Isaia 10,3 Ma che farete nel giorno del castigo, quando da lontano sopraggiungerà la rovina? A chi ricorrerete per protezione? Dove lascerete la vostra ricchezza?</p>
<p>Venerdì 17 Gennaio 2025 – Geremia 6,1-15</p> <p>¹ Mettetevi in salvo, figli di Beniamino, fuori di Gerusalemme. A Tekòa suonate il corno, innalzate segnali su Bet-Cherem, perché dal settentrione si affaccia una sventura e una grande rovina.</p> <p>² La bella e incantevole figlia di Sion io riduco al silenzio. ³ Verso di essa muovono i pastori con le greggi; fissano le tende tutt'intorno, ognuno pascola la sua parte.</p> <p>⁴ «Proclamate contro di essa la guerra santa; su, assaliamola in pieno giorno! Sventurati noi! Già il giorno declina, già si allungano le ombre della sera. ⁵ Su, allora, assaliamola di notte, distruggiamo i suoi palazzi!». ⁶ Perché così dice il Signore degli eserciti: «Tagliate i suoi alberi, costruite un terrapieno davanti a Gerusalemme: è una città sotto giudizio, in essa tutto è oppressione.</p> <p>⁷ Come fluisce l'acqua da una sorgente, così da essa scorre l'iniquità. Violenza e oppressione vi risuonano, dinanzi a me stanno sempre dolori e piaghe.</p> <p>⁸ Lasciati correggere, o Gerusalemme, perché io non mi allontani da te e non ti riduca a un deserto, a una terra disabitata».</p> <p>⁹ Così dice il Signore degli eserciti: «Racimolate, racimolate come una vigna il resto d'Israele; stendi ancora la mano verso i tralci come un vendemmiatore».</p> <p>¹⁰ A chi parlerò, chi scongiurerò perché mi ascolti? Il loro orecchio non è conciso, non sono capaci di prestare attenzione. La parola del Signore è per loro oggetto di scherno, non ne vogliono sapere.</p> <p>¹¹ Perciò sono pieno dell'ira del Signore, non posso più contenerla.</p> <p>«Riversala sui bambini nella strada e anche sul gruppo dei giovani, perché saranno presi insieme</p>		<p>Gioele 2,1+ 1 Suonate la tromba in Sion e date l'allarme sul mio santo monte! Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino, 2 giorno di tenebra e di caligine, giorno di nube e di oscurità. Come l'aurora, si spande sui monti un popolo grande e forte; come questo non ce n'è stato mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri di età in età. 3 Davanti a lui un fuoco divora e dietro a lui brucia una fiamma. Come il giardino dell'Eden è la terra davanti a lui e dietro a lui è un deserto desolato, non resta alcun avanzo.</p> <p>Geremia 1,13+ 13 Quindi mi fu rivolta di nuovo questa parola del Signore: «Che cosa vedi?». Risposi: «Vedo una caldaia sul fuoco inclinata verso settentrione».</p> <p>14 Il Signore mi disse: «Dal settentrione si rovescerà la sventura su tutti gli abitanti del paese.</p> <p>15 Poiché, ecco, io sto per chiamare tutti i regni del settentrione. Oracolo del Signore.</p>

uomini e donne, l'anziano e il decrepito.

¹²Le loro case passeranno a stranieri, insieme con i loro campi e le loro donne, perché io stenderò la mano sugli abitanti della terra». Oracolo del Signore.

¹³Perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna.

¹⁴Curano alla leggera la ferita del mio popolo, dicendo: «Pace, pace!», ma pace non c'è.

¹⁵Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. «Per questo cadranno vittime come gli altri, nell'ora in cui li visiterò crolleranno», dice il Signore.

Commento di Giovanni (2002)

Gerusalemme ama più se stessa che il Signore e il patto che la stringe a Lui. E' preda di un cattivo "patriottismo" peraltro difficile da contestare proprio per la lunga "abitudine" a considerare la propria elezione d'amore prescindendo dalla reale fedeltà ad essa. Geremia si trova così in totale solitudine e circondato da ostilità. E' in questo orizzonte che si colloca il nostro brano. Gerusalemme ora è assalita: si tratta di decidere. Resistere, o cedere? Il profeta è assolutamente solo.

Il nemico che viene dal nord sta per assalire la città. I vv.2-3 vedono questa invasione come una strana presa di possesso da parte di pastori e dei loro greggi: la figlia di Sion come un "tenero prato"; l'immagine è di grande dolcezza, come altre parole che compaiono nel nostro brano, come "racimolate come una vigna il resto di Israele" al v.9; questo ci fa capire che l'intenzione profonda nei confronti del popolo è quel "Lasciati correggere, o Gerusalemme..." del v.8. Questa correzione sarà l'esilio, e per noi discepoli di Gesù questo "esilio" è il suo venire nella nostra carne e nella nostra storia, fino alla Pasqua di morte e risurrezione.

Il v.4 sembra la descrizione di un giorno di aggressione: "assalamola in pieno giorno...il giorno declina, già si allungano le ombre della sera...assalamola di notte..."; un giorno di "passione". Anche le parole del v.6, circa il tagliare gli alberi e costruire un terrapieno davanti a Gerusalemme fa pensare alla Passione del Signore. E tutto questo è dovuto al peccato di tutto il popolo: così il v.7. Ed ecco quindi il v.8 con l'invito a lasciarsi correggere con questo "esilio", proprio perché il Signore non si allontani da lei: questa umiliazione diventa condizione della comunione con Lui! Anche "il resto di Israele" del v.9, riferendosi ai pochi di Gerusalemme, ci parla già di quel "solo" a Gerusalemme che è il Cristo di Dio.

Questa solitudine è confermata ampiamente nel v.10 con la solitudine nella predicazione: "A chi parlerò...?" La parola di Dio diventa l'ambito della vera "guerra"; altro che gli Assiri! Questa è la vera battaglia da combattere, questa è la via della vera fedeltà: accettare la "guerra" che Dio ingaggia costantemente con noi nel mistero e nel dono della sua Parola. Invece essa è diventata per gli abitanti di Gerusalemme "oggetto di scherno". Ecco allora il grande progetto di un annuncio esteso a tutti perché tutti hanno prevaricato e hanno

Essi verranno e ognuno porrà il trono davanti alle porte di Gerusalemme, contro tutte le sue mura e contro tutte le città di Giuda.

Geremia 12,10

Molti pastori hanno devastato la mia vigna, hanno calpestato il mio campo.

Hanno fatto del mio campo prediletto un deserto desolato,

Geremia 2,21-23

21 Io ti avevo piantato come vigna scelta, tutta di vitigni genuini;

ora, come mai ti sei mutata

in tralci degeneri di vigna bastarda?

22 Anche se ti lavassi con la soda

e usassi molta potassa,

davanti a me resterebbe la macchia della tua iniquità.

Oracolo del Signore.

23 Perché osi dire: Non mi sono contaminata, non ho seguito i Baal?

Considera i tuoi passi là nella valle,

riconosci quello che hai fatto,

giovane cammella leggera e vagabonda,

Geremia 4,4

Circondatevi per il Signore,

circondete il vostro cuore,

uomini di Giuda e abitanti di Gerusalemme,

perché la mia ira non divampi come fuoco

e non bruci senza che alcuno la possa spegnere,

a causa delle vostre azioni perverse».

Geremia 8,10-12

10 Per questo darò le loro donne ad altri,

i loro campi ai conquistatori,

perché, dal piccolo al grande,

tutti commettono frode;

dal profeta al sacerdote,

tutti praticano la menzogna.

11 Essi curano la ferita del mio popolo

ma solo alla leggera, dicendo: Bene, bene!

ma bene non va.

12 Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli,

ma non si vergognano affatto,

non sanno neppure arrossire.

Per questo cadranno con le altre vittime,

nell'ora del castigo saranno prostrati» dice il Signore.

Geremia 23,11

Perfino il profeta, perfino il sacerdote sono empi,

perfino nella mia casa ho trovato la loro malvagità.

Oracolo del Signore.

bisogno di essere salvati. I vv.11-13 affermano questo, unitamente all'esilio che ne seguirà; dunque, non per evitare l'esilio, ma al contrario per convincersene. Se mai, dice il v.14, i veri nemici sono quelli che dicono "bene, bene", ma bene non va.

Sabato 18 Gennaio 2025 – Geremia 6,16-30

¹⁶Così dice il Signore: «Fermatevi nelle strade e guardate, informatevi dei sentieri del passato, dove sta la strada buona percorretela, così troverete pace per la vostra vita». Ma essi hanno risposto: «Non la prenderemo!». ¹⁷Ho posto sentinelle per vegliare su di voi: «Fate attenzione al suono del corno». Hanno risposto: «Non ci baderemo!». ¹⁸Per questo ascoltate, o genti, e sappi, o assemblea, ciò che avverrà di loro; ¹⁹ascolta, o terra: «Ecco, io faccio venire contro questo popolo la sventura, frutto dei loro pensieri, perché non hanno prestato attenzione alle mie parole e hanno rigettato la mia legge. ²⁰Perché mi offrite incenso di Saba e la preziosa cannella che viene da lontano? I vostri olocausti non mi sono graditi, non mi piacciono i vostri sacrifici». ²¹Perciò così dice il Signore: «Ecco, metterò pietre d'inciampo per questo popolo e inciamperanno insieme padri e figli; vicini e amici periranno». ²²Così dice il Signore: «Ecco, un popolo viene dalla terra del settentrione, una grande nazione si muove dall'estremità della terra. ²³Impugnano archi e lance, sono crudeli, senza pietà. Il loro clamore è quello di un mare agitato e montano cavalli, pronti come un sol uomo alla battaglia contro di te, figlia di Sion». ²⁴«Appena ne abbiamo udito la fama ci sono cadute le braccia; si è impadronita di noi l'angoscia, come gli spasimi di partoriente». ²⁵Non uscite nei campi e non camminate per le strade, perché la spada nemica è terrore all'intorno. ²⁶Figlia del mio popolo, vèstiti di sacco e ròtolati nella cenere. Fa' lutto come per un figlio unico, laméntati amaramente, perché improvviso piomberà su di noi il distruttore! ²⁷Io ti ho posto come colui che saggia il mio popolo, perché tu conoscessi e saggiassi la loro condotta. ²⁸Sono tutti ribelli, spargono calunnie, duri come bronzo e ferro: corrompono tutto. ²⁹Il mantice soffia con forza, ma il piombo resta intatto nel fuoco; invano si vuole

Matteo 11,29

Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime.

Geremia 18,15

Eppure il mio popolo mi ha dimenticato; essi offrono incenso a un idolo vano. Così hanno inciampato nelle loro strade, nei sentieri di una volta, per camminare su viottoli, per una via non appianata.

Osea 9,8+

8 Sentinella di Efraim è il profeta con il suo Dio; ma un laccio gli è teso su tutti i sentieri, ostilità fin nella casa del suo Dio.

9 Sono corrotti fino in fondo, come ai giorni di Gàbaa:

ma egli si ricorderà della loro iniquità, farà il conto dei loro peccati.

Ezechiele 3,17

Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia.

Proverbi 1,29-31

29 Poiché hanno odiato la sapienza e non hanno amato il timore del Signore; 30 non hanno accettato il mio consiglio e hanno disprezzato tutte le mie esortazioni; 31 mangeranno il frutto della loro condotta e si sazieranno dei risultati delle loro decisioni.

1Re 10,1+

1 La regina di Saba, sentita la fama di Salomone, venne per metterlo alla prova con enigmi. 2 Venne in Gerusalemme con ricchezze molto grandi, con cammelli carichi di aromi, d'oro in grande quantità e di pietre preziose. Si presentò a Salomone e gli disse quanto aveva pensato. 3 Salomone rispose a tutte le sue domande, nessuna ve ne fu che non avesse risposta o che restasse insolubile per Salomone.

Amos 5,21+

21 Io detesto, respingo le vostre feste e non gradisco le vostre riunioni; 22 anche se voi mi offrite olocausti, io non gradisco i vostri doni e le vittime grasse come pacificazione io non le guardo.

23 Lontano da me il frastuono dei tuoi canti: il suono delle tue arpe non posso sentirlo!

Geremia 50,41-43

41 Ecco, un popolo viene dal settentrione, un popolo grande, e molti re sorgono dalle estremità della terra. 42 Impugnano

raffinarlo a ogni costo, le scorie non si separano. ³⁰Argento rifiutato li chiamano, perché il Signore li ha rifiutati.

Commento di Giovanni (2002)

I Versetti 16-21 sono, e ogni versetto meriterebbe da parte nostra grande attenzione e considerazione. Faremo qualche rapida osservazione mettendo in relazione tra loro le diverse affermazioni. Innanzi tutto i vv.16-17. Il v.16, con l'immagine delle "strade", ci pone nella prospettiva delle diverse "vie" della sapienza umana lungo i tempi; si tratta di vie, di sentieri "del passato". Per la versione greca sembrano tutte vie "del Signore". Si tratta in ogni modo di interrogare e vedere quale sia "la via quella buona": ce n'è una che bisogna percorrere per trovare "pace per le anime vostre", dice la nostra traduzione; la versione latina dice "refrigerio" e quella greca "purificazione" per le anime vostre. Mi sembra che si tratti qui della Parola, come via della salvezza, della verità e della pace. La Parola di Dio è la via lungo la quale camminare. Secondo il Salmo 1 è beato l'uomo che "non indugia nella via dei peccatori" ma "si compiace della legge del Signore".

Il v.17 ci parla dell'altro versante della esperienza della fede ebraico-cristiana: la profezia. In tale direzione mi sembra si possa interpretare l'immagine delle sentinelle e dello squillo di tromba, e cioè la profezia. Non si tratta evidentemente di una realtà alternativa alla Parola, ma al contrario, della vicenda della Parola nel suo incontro con la storia. Il compito profetico è principalmente quello di mostrare la perenne novità della Parola cogliendone la rilevanza e la potenza in ogni circostanza e per ogni persona. E' la grande via per la quale la Parola, che è antica, che è "dal principio", è anche perennemente nuova. Ma sia la Legge, cioè la Parola nella sua fisionomia stabile e perenne, sia la profezia nella sua perenne capacità di cogliere la potenza della Parola nella storia, vengono rifiutate dal popolo: "Non la prenderemo!"(v.16"); "Non ci baderemo!"(v.17).

E' molto importante quello che il v.19 afferma per esplicitare quale sia la vera "punizione" da parte di Dio per questo duplice, radicale rifiuto di fedeltà. La "sventura" mandata da Dio è semplicemente "Il frutto dei loro pensieri": cioè, non sembra essere una particolare, specifica punizione, ma il ritorno della persona o dell'intero popolo alla vecchia situazione precedente, cioè a una condizione non visitata e non abitata dalla luce divina della Parola e della Profezia (che è il dono e la presenza potente dello Spirito Santo). A conferma di questo, il versetto aggiunge, alla lettera, "le mie parole non ascoltarono", in riferimento alla profezia rifiutata, e

arco e dardo, sono crudeli, non hanno pietà; il loro tumulto è come il mugghio del mare. Montano cavalli, sono pronti come un sol uomo a combattere contro di te, figlia di Babilonia. 43 Il re di Babilonia ha sentito parlare di loro e le sue braccia sono senza forza; lo ha colto l'angoscia, un dolore come di donna nel parto.

Geremia 4,31+

Sento un grido come di donna nei dolori, un urlo come di donna al primo parto, è il grido della figlia di Sion, che spasima e tende le mani: «Guai a me! Sono affranta, affranta per tutti gli uccisi».

Geremia 20,10+

10 Sentivo le insinuazioni di molti:

«Terrore all'intorno!

Denunciatelo e lo denunceremo».

Tutti i miei amici spiavano la mia caduta:

«Forse si lascerà trarre in inganno,

così noi prevarremo su di lui,

ci prenderemo la nostra vendetta».

11 Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso,

per questo i miei persecutori

cadranno e non potranno prevalere;

saranno molto confusi perché non riusciranno,

la loro vergogna sarà eterna e incancellabile.

12 Signore degli eserciti, che provi il giusto

e scruti il cuore e la mente,

possa io vedere la tua vendetta su di essi;

poiché a te ho affidato la mia causa!

13 Cantate inni al Signore, lodate il Signore,

perché ha liberato la vita del povero

dalle mani dei malfattori.

14 Maledetto il giorno in cui nacqui;

il giorno in cui mia madre mi diede alla luce

non sia mai benedetto.

15 Maledetto l'uomo che portò la notizia

a mio padre, dicendo:

«Ti è nato un figlio maschio», colmandolo di gioia.

Amos 8,10

Cambierò le vostre feste in lutto

e tutti i vostri canti in lamento:

farò vestire ad ogni fianco il sacco,

renderò calva ogni testa:

ne farò come un lutto per un figlio unico

e la sua fine sarà come un giorno d'amarezza.

Zaccaria 12,10

Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di

Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione:

"hanno rigettato la mia legge", in riferimento al ripudio della legge, cioè della Parola scritta e fissata dalla tradizione.

Non ci sarà però solamente la punizione, e, al v.20, il rifiuto da parte di Dio dei sacrifici anche i più deliziosi, ma si darà anche una ulteriore "sanzione" divina, che in realtà, alla luce del Signore Gesù, sembra contenere la via della redenzione e della salvezza. Al v.21 si dice che Dio porrà per questo popolo "pietre di inciampo", e che su di esse "inciamperanno insieme padri e figli; vicini e lontani periranno". Non possiamo non ricordare quella "Pietra di inciampo" che è Gesù, giudizio severo per tutti e tutto, ma salvezza per chi "crede": vedi Efesini 2,19-22. E' molto forte il contrasto tra il popolo che aggredisce, crudele e senza pietà (vv.22-23) e Israele personificato nella Figlia di Sion; contro di lei, egli si erge, alla lettera, "come un sol uomo", e così sembra alludere a un piano più profondo e più generale di violenza dell'uomo contro la donna, come principio e simbolo di ogni prevaricazione del forte sul debole. Il v.24 arricchisce l'immagine di questa donna aggredita dicendo che è nel dolore del parto (v.24). Si capisce che questa debolezza, per quanto frutto di colpevolezza, infine gioca a favore del popolo eletto, che solo nel Signore ha la sua forza.

Ecco perché il v.26 indica quale debba essere la reazione dei figli d'Israele all'attacco del nemico: "Figlia del mio popolo, vestiti di sacco e rotolati nella polvere"; e qui possiamo fare due osservazioni: alla violenza del nemico, si reagisce con la mitezza della penitenza e della conversione; e, soprattutto, invece di una reazione verso il nemico, la reazione è verso Dio. Una reazione di penitenza dolorosa, culminante con questo "lutto come per un figlio unico", per il quale vi consiglio di ascoltare Zaccaria 12,10-14; mi sembra volerci dire che la salvezza consiste nel "convertire" e nel raccogliere ogni dolore e ogni prova nella comunione con il Figlio di Dio, unigenito e prediletto, che subisce l'assalto del nemico, ma lo trasforma nell'obbedienza al Padre (anche qui del resto il nemico è solo strumento nelle mani di Dio per la redenzione e la salvezza del popolo eletto), e così ne fa principio di vita nuova e di pienezza di comunione.

Il compito del profeta è quello di saggiare e provare la via del popolo (v.27): l'irriducibile infedeltà del popolo - simboleggiata dal fallimento della più infuocata purificazione(v.29) - porta Dio a "rigettarli"(v.30); ma anche qui la parola è preziosa, perché ci riporta ancora a quella "pietra" rigettata che diventa pietra angolare per il nuovo tempio come vedevamo ieri; mi ricordo anche dell'espressione del Salmo 88,39, dove a proposito del Messia viene detto a Dio: "Ma Tu lo hai respinto e ripudiato...".

guarderanno a colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito.

Isaia 1,22

Il tuo argento è diventato scoria,
il tuo vino migliore è diluito con acqua.

Geremia 9,6

Perciò dice il Signore degli eserciti:

«Ecco li raffinerò al crogiuolo e li saggerò;
come dovrei comportarmi con il mio popolo?»

Ezechiele 22,17+

17 Mi fu rivolta questa parola del Signore: 18 «Figlio dell'uomo, gli Israeliti si son cambiati in scoria per me; sono tutti rame, stagno, ferro e piombo dentro un crogiuolo: sono scoria di argento. 19 Perciò così dice il Signore: Poiché vi siete tutti cambiati in scoria, io vi radunerò dentro Gerusalemme. 20 Come si mette insieme argento, rame, ferro, piombo, stagno dentro un crogiuolo e si soffia nel fuoco per fonderli, così io, con ira e con sdegno, vi metterò tutti insieme e vi farò fondere; 21 vi radunerò, contro di voi soffierò nel fuoco del mio sdegno e vi fonderò in mezzo alla città. 22 Come si fonde l'argento nel crogiuolo, così sarete fusi in mezzo ad essa: saprete che io, il Signore, ho riversato il mio sdegno contro di voi».

Malachia 3,2-3

2 Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. 3 Siederà per fondere e purificare; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'oblazione secondo giustizia.

Lunedì 20 Gennaio 2025 – Geremia 7,1-20

¹ Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: ²«Férmati alla porta del tempio del Signore e là pronuncia questo discorso: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che varcate queste porte per prostrarvi al Signore. ³Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Rendete buone la vostra condotta e le vostre azioni, e io vi farò abitare in questo luogo. ⁴Non confidate in parole menzognere ripetendo: «Questo è il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore!». ⁵Se davvero renderete buone la vostra condotta e le vostre azioni, se praticherete la giustizia gli uni verso gli altri, ⁶se non opprimerete lo straniero, l'orfano e la vedova, se non spargerete sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia dèi stranieri, ⁷io vi farò abitare in questo luogo, nella terra che diedi ai vostri padri da sempre e per sempre. ⁸Ma voi confidate in parole false, che non giovano: ⁹rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dèi che non conoscete. ¹⁰Poi venite e vi presentate davanti a me in questo tempio, sul quale è invocato il mio nome, e dite: «Siamo salvi!», e poi continuate a compiere tutti questi abomini. ¹¹Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è invocato il mio nome? Anch'io però vedo tutto questo! Oracolo del Signore. ¹²Andate, dunque, nella mia dimora di Silo, dove avevo da principio posto il mio nome; considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità d'Israele, mio popolo. ¹³Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni - oracolo del Signore - e, quando vi ho parlato con premura e insistenza, non mi avete ascoltato e quando vi ho chiamato non mi avete risposto, ¹⁴io tratterò questo tempio sul quale è invocato il mio nome e in cui confidate, e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo. ¹⁵Vi scaccerò dalla mia presenza, come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Èfraim. ¹⁶Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò. ¹⁷Non vedi che cosa fanno nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme? ¹⁸I figli raccolgono la legna, i padri accendono il fuoco e le donne impastano la farina per preparare focacce alla regina del cielo; poi si compiono libagioni ad altri dèi per

Matteo 21,13+
13 e disse loro:
«La Scrittura dice:
La mia casa sarà chiamata casa di preghiera ma voi ne fate una spelonca di ladri».
14 Gli si avvicinarono ciechi e storpi nel tempio ed egli li guarì. 15 Ma i sommi sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che faceva e i fanciulli che acclamavano nel tempio: «Osanna al figlio di Davide», si sdegnarono

Geremia 26,1-19

1 All'inizio del regno di Ioiakim figlio di Giosia, re di Giuda, fu rivolta a Geremia questa parola da parte del Signore. 2 Disse il Signore: «Va' nell'atrio del tempio del Signore e riferisci a tutte le città di Giuda che vengono per adorare nel tempio del Signore tutte le parole che ti ho comandato di annunziare loro; non tralasciare neppure una parola. 3 Forse ti ascolteranno e ognuno abbandonerà la propria condotta perversa; in tal caso disdirò tutto il male che pensavo di fare loro a causa della malvagità delle loro azioni. 4 Tu dirai dunque loro: Dice il Signore: Se non mi ascolterete, se non camminerete secondo la legge che ho posto davanti a voi 5 e se non ascolterete le parole dei profeti miei servi che ho inviato a voi con costante premura, ma che voi non avete ascoltato, 6 io ridurrò questo tempio come quello di Silo e farò di questa città un esempio di maledizione per tutti i popoli della terra». 7 I sacerdoti, i profeti e tutto il popolo udirono Geremia che diceva queste parole nel tempio del Signore. 8 Ora, quando Geremia finì di riferire quanto il Signore gli aveva comandato di dire a tutto il popolo, i sacerdoti e i profeti lo arrestarono dicendo: «Devi morire! 9 Perché hai predetto nel nome del Signore: Questo tempio diventerà come Silo e questa città sarà devastata, disabitata?». Tutto il popolo si radunò contro Geremia nel tempio del Signore. 10 I capi di Giuda vennero a sapere queste cose e salirono dalla reggia nel tempio del Signore e sedettero all'ingresso della Porta Nuova del tempio del Signore. 11 Allora i sacerdoti e i profeti dissero ai capi e a tutto il popolo: «Una sentenza di morte merita quest'uomo, perché ha profetizzato contro questa città come avete udito con i vostri orecchi!». 12 Ma Geremia rispose a tutti i capi e a tutto il popolo: «Il Signore mi ha mandato a profetizzare contro questo tempio e contro questa città le cose che avete ascoltate. 13 Or dunque migliorate la vostra condotta e le vostre azioni e ascoltate la voce del Signore vostro Dio e il Signore ritratterà il male che ha annunziato contro di voi. 14 Quanto a me, eccomi in mano vostra, fate di me come vi sembra bene e giusto; 15 ma sappiate bene che, se voi mi ucciderete, attirerete sangue innocente su di voi, su questa città e sui suoi abitanti, perché il Signore mi ha veramente inviato a voi per esporre ai vostri orecchi tutte queste cose». 16 I capi e tutto il popolo dissero ai sacerdoti e ai profeti: «Non ci deve essere sentenza di morte per quest'uomo, perché ci ha parlato nel nome del Signore nostro Dio». 17 Allora si alzarono alcuni anziani del paese e dissero a tutta l'assemblea del popolo: 18 «Michea il Morastita, che profetizzava al tempo di Ezechia, re di Giuda, affermò a tutto il popolo di Giuda: Dice il Signore degli eserciti: Sion sarà arata come un campo, Gerusalemme diventerà un cumulo di rovine, il monte del tempio un'altura boscosa! 19 Forse Ezechia re di Giuda e tutti quelli di Giuda lo uccisero? Non temettero piuttosto il Signore e non placarono il volto del Signore e così il Signore disdisse il male che aveva loro annunziato? Noi, invece, stiamo per commettere una grave iniquità a nostro danno».

Isaia 1,16-17
16 Lavatevi, purificatevi, togliete il male delle vostre azioni dalla mia vista. Cessate di fare il male, 17 imparate a fare il bene, ricercate la giustizia, soccorrete l'oppresso,

offendermi. ¹⁹Ma è proprio me che offendono - oracolo del Signore - o non piuttosto se stessi, a loro stessa vergogna? ²⁰Pertanto, dice il Signore Dio: Ecco, il mio furore, la mia ira si riversa su questo luogo, sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra, e brucerà senza estinguersi.

Commento di Giovanni (2002)

Mi sembra che sia necessario andare oltre una lettura puramente "etica" del nostro brano di oggi, per cogliere come essa dipenda dalla concezione che abbiamo del tempio del Signore. Anche in questo, e forse soprattutto in questo, la fede ebraico-cristiana si stacca completamente da altre forme di religiosità, qui peraltro ricordate ai vv.6 e 8. Il tempio non è un "punto di fuga" verso il cielo, ma è la "Casa" dove Dio abita con il suo popolo, pur con tutti i limiti di cui era consapevole Salomone quando edificò tale tempio (esso è il "segno" della comunione che Dio ha stabilito e offerto al popolo; non può essere "veramente" il luogo dove abita).

Possiamo notare che se il popolo vi si reca per "prostrarsi" al Signore (v.2), Egli sembra voler evitare un verbo così specifico del linguaggio sacrale, e preferisce dunque considerare il Tempio una "casa", e il luogo dove il popolo abita con il suo Signore: "vi farò abitare in questo luogo" dice ai vv.3 e 7. In tal modo viene stabilita una connessione strettissima tra Tempio e Terra: dice al v.7 "vi farò abitare in questo luogo, nel paese che diedi ai vostri padri da lungo tempo e per sempre". Il Tempio dunque significa, conferma e rinnova il fatto straordinario di questa "coabitazione tra Dio e il suo popolo, che implica ovviamente una "vita" insieme, una assoluta non-separatezza di pensieri e azioni; Dio infatti è inscindibilmente - traduco alla lettera - "Dio degli eserciti (cioè delle schiere angeliche) e Signore di Israele" (v.3).

Recarsi al Tempio, adorare, invocare... non è finalizzato a qualche risultato (essere perdonati, meritare, ottenere...), ma è già il "fine", l'apice, la festa, la fruizione della comunione con Dio. Il Tempio non è "spelonca di ladri" (v.12) come Gesù ben ricorderà (vedi Matteo 21,13), cioè un luogo dove si contratta o addirittura si ruba qualcosa per sé, ma è luogo di comunione nuziale e filiale dove Israele sperimenta e vive l'ineffabile bellezza del suo legame con Dio; certamente questo vincolo d'amore comprende anche tutto il dramma della vita, le sue paure, i suoi errori le sue speranze...;

rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova».

Geremia 22,3+

3 Dice il Signore: Praticate il diritto e la giustizia, liberate l'oppresso dalle mani dell'oppressore, non fate violenza e non opprimete il forestiero, l'orfano e la vedova, e non spargete sangue innocente in questo luogo. 4 Se osserverete lealmente quest'ordine, entreranno ancora per le porte di questa casa i re che siederanno sul trono di Davide, montati su carri e cavalli, essi, i loro ministri e il loro popolo. 5 Ma se non ascolterete queste parole, io lo giuro per me stesso - parola del Signore - questa casa diventerà una rovina.

Esodo 20,2-3

2 «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù: 3 non avrai altri dèi di fronte a me.

[1 Sam 1 \(click per aprire link\)](#)

[1 Sam 2 \(click per aprire link\)](#)

[1 Sam 3 \(Click per aprire link\)](#)

1Samuele 4,12-22

12 Uno della tribù di Beniamino fuggì dalle file e venne a Silo il giorno stesso, con le vesti stracciate e polvere sul capo. 13 Mentre giungeva, ecco Eli stava sul sedile presso la porta e scrutava la strada di Mizpa, perché aveva il cuore in ansia per l'arca di Dio. Venne dunque l'uomo e diede l'annuncio in città e tutta la città alzò lamenti. 14 Eli, sentendo il rumore delle grida, si chiese: «Che sarà questo grido di tumulto?». Intanto l'uomo si avanzò in gran fretta e narrò a Eli ogni cosa. 15 Eli era vecchio di novantotto anni, aveva gli occhi rigidi e non poteva più vedere. 16 Disse dunque quell'uomo a Eli: «Sono giunto dal campo. Sono fuggito oggi dalle schiere dei combattenti». Eli domandò: «Che è dunque accaduto, figlio mio?». 17 Rispose il messaggero: «Israele è fuggito davanti ai Filistei e nel popolo v'è stata grande strage; inoltre i tuoi due figli Cofni e Pincas sono morti e l'arca di Dio è stata presa!». 18 Appena ebbe accennato all'arca di Dio, Eli cadde all'indietro dal sedile sul lato della porta, battè la nuca e morì, perché era vecchio e pesante. Egli aveva giudicato Israele per quarant'anni.

19 La nuora di lui, moglie di Pincas, incinta e prossima al parto, quando sentì la notizia che era stata presa l'arca di Dio e che erano morti il suocero e il marito, s'accosciò e partorì, colta dalle doglie. 20 Mentre era sul punto di morire, le dicevano quelle che le stavano attorno: «Non temere, hai partorito un figlio». Ma essa non rispose e non ne fece caso. 21 Ma chiamò il bambino Icabod, cioè: «Se n'è andata lungi da Israele la gloria!» riferendosi alla cattura dell'arca di Dio e al suocero e al marito. 22 La donna disse: «Se n'è andata lungi da Israele la gloria», perché era stata presa l'arca di Dio.

Salmi 77,59-60

59 Dio, all'udire, ne fu irritato e respinse duramente Israele.

60 Abbandonò la dimora di Silo, la tenda che abitava tra gli uomini.

Isaia 50,2

ma tutto viene celebrato in quella comunione con Dio che segna e riempie la vita intera di ogni persona e di tutto il popolo.

Così è profeticamente abbattuta la separazione tra sacro e profano, perché tutto è sacro in quanto visitato, abitato e assunto da Dio stesso. Il comportamento morale è, nella fede e nella sapienza ebraico-cristiana, la grande "Liturgia", la grande celebrazione della comunione d'amore tra Dio e il suo popolo. La Liturgia propriamente detta è così la potenza generante, il giudizio sanante e il termine finale della grande storia che Dio tesse con il suo popolo. Nelle altre ipotesi "religiose" Dio resta solo e anche l'uomo resta solo; il loro contatto "religioso" è finalizzato solo ad ottenere qualcosa che ognuno si porta a casa sua. Il Tempio invece è il luogo-segno della vita insieme e del cammino comune del Signore con la sua gente.

L'evangelista Giovanni, sia al c.15,22-24, sia nella sua Prima lettera al c.5,16-17, ci parla di questa situazione di peccato, talmente grave da non poter essere neppure soccorsa con la preghiera. Si tratta della situazione di chi avendo avuto una conoscenza diretta e forte del Signore e del suo grande bene, poi si stacca da Lui verso altre attenzioni e quindi verso "idolatrie" nei confronti di ciò che non è Dio. "Non ti ascolterò" dice al v.16. Siamo ancora nel Tempio, trasformato in una spelonca di ladri; il "furto" che viene commesso riguarda proprio la relazione con Dio che viene deviata e stravolta verso divinità che non sono Dio. E questo avviene, dice il v.17, nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme. A un culto solo formalmente corretto si unisce un atteggiamento esistenziale che lo nega.

Nell'idolatria viene coinvolta la realtà preziosa di quelle relazioni, figli e padri, uomini e donne, che Dio ha voluto fin da principio come soggetto forte della comunione con Lui. Secondo il v.18, tutti "collaborano" per un culto avverso al Signore; faticano per servire divinità straniere abominevoli. La vita lontana dalla fede nell'unico Dio, precipita nell'asservimento "religioso" alle crudeli divinità e signorie del mondo. Quindi coloro che dovrebbero "concorrere" nella lode del Signore, concorrono nell'abominio dell'idolo. Questo provoca l'ira di Dio!

Ma in realtà a subire il vero stravolgimento e il più profondo intristirsi sono proprio coloro che lo compiono. L'ira di Dio è dunque lo "specchio" di quell'abbruttimento che avviene nella vicenda umana, quando allontanandosi dalla relazione con il vero unico Signore, l'umanità diventa serva succube dei suoi stessi idoli di inganno e di morte.

Per qual motivo non c'è nessuno, ora che io sono venuto?

Perché, ora che chiamo, nessuno risponde?

È forse la mia mano troppo corta per riscattare

oppure io non ho la forza per liberare?

Ecco, con una minaccia prosciugo il mare,
faccio dei fiumi un deserto.

I loro pesci, per mancanza d'acqua, restano all'asciutto,
muoiono di sete.

Isaia 65,12

io vi destino alla spada;

tutti vi curverete alla strage,

perché ho chiamato e non avete risposto;

ho parlato e non avete udito.

Avete fatto ciò che è male ai miei occhi,

ciò che mi dispiace avete scelto».

Isaia 66,4

anch'io sceglierò la loro sventura

e farò piombare su di essi ciò che temono,

perché io avevo chiamato e nessuno ha risposto,

avevo parlato e nessuno ha ascoltato.

Hanno fatto ciò che è male ai miei occhi,

hanno preferito quello che a me dispiace».

Geremia 11,14

Tu poi, non intercedere per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere, perché non ascolterò quando mi invocheranno nel tempo della loro sventura».

Geremia 14,11

Il Signore mi ha detto: «Non intercedere a favore di questo popolo, per il suo benessere.

Geremia 44,17-19

17 anzi decisamente eseguiremo tutto ciò che abbiamo promesso, cioè bruceremo incenso alla Regina del cielo e le offriremo libazioni come abbiamo già fatto noi, i

nostri padri, i nostri re e i nostri capi nelle città di Giuda e per le strade di

Gerusalemme. Allora avevamo pane in abbondanza, eravamo felici e non

vedemmo alcuna sventura; 18 ma da quando abbiamo cessato di bruciare incenso

alla Regina del cielo e di offrirle libazioni, abbiamo sofferto carestia di tutto e

siamo stati sterminati dalla spada e dalla fame». 19 E le donne aggiunsero:

«Quando noi donne bruciamo incenso alla Regina del cielo e le offriamo libazioni,

forse che senza il consenso dei nostri mariti prepariamo per lei focacce con la sua

immagine e le offriamo libazioni?».

Questo mi pare il senso del v.19 che è il cuore del nostro brano di oggi. Il v.20 ci mostra come in quest'ira divina provocata dal peccato del popolo, venga coinvolta la stessa relazione con Dio ("questo luogo") - dice il v.20 - e conseguentemente tutto l'orizzonte della creazione e della storia.

Martedì 21 Gennaio 2025 – Geremia 7,21-8,3

²¹Dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! ²²Io però non parlai né diedi ordini sull'olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dalla terra d'Egitto, ²³ma ordinai loro: «Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici». ²⁴Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle. ²⁵Da quando i vostri padri sono usciti dall'Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ²⁶ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervice, divenendo peggiori dei loro padri. ²⁷Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. ²⁸Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca.

²⁹Taglia la tua chioma e gettala via, e intona sulle alture un lamento, perché il Signore ha rigettato e abbandonato questa generazione che ha meritato la sua ira.

³⁰Perché i figli di Giuda hanno commesso ciò che è male ai miei occhi, oracolo del Signore. Hanno collocato i loro idoli abominevoli nel tempio, sul quale è invocato il mio nome, per contaminarlo. ³¹Hanno costruito le alture di Tofet nella valle di Ben-Innòm, per bruciare nel fuoco i loro figli e le loro figlie, cosa che io non avevo mai comandato e che non avevo mai pensato. ³²Perciò, ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali non si chiamerà più Tofet né valle di Ben-Innòm, ma valle della Strage. Allora si seppellirà in Tofet, perché non ci sarà altro luogo. ³³I cadaveri di questo popolo saranno pasto agli uccelli dell'aria e alle bestie della terra e nessuno li scaccerà. ³⁴Farò cessare nelle città di Giuda e nelle vie di Gerusalemme i canti di gioia e d'allegria, i canti dello sposo e della sposa, perché la terra diverrà un deserto».

8

¹«In quel tempo - oracolo del Signore - si estrarranno dai loro sepolcri le ossa dei re di Giuda, quelle dei suoi capi, dei sacerdoti, dei profeti e degli abitanti di Gerusalemme. ²Esse saranno sparse in onore del sole, della luna e di tutto l'esercito del cielo che essi amarono, servirono, seguirono, consultarono e adorarono. Non saranno più raccolte né sepolte, ma diverranno come letame sul suolo. ³Allora la morte sarà preferibile alla vita, per quanti di questa razza malvagia riusciranno a sopravvivere nei luoghi dove li avrò dispersi. Oracolo del Signore degli eserciti.

Geremia 6,20

Perché mi offrite incenso portato da Saba e la preziosa cannella che giunge da un paese lontano? I vostri olocausti non mi sono graditi e non mi piacciono i vostri sacrifici».

Amos 5,21-+

21 Io detesto, respingo le vostre feste e non gradisco le vostre riunioni; 22 anche se voi mi offrite olocausti, io non gradisco i vostri doni e le vittime grasse come pacificazione io non le guardo. 23 Lontano da me il frastuono dei tuoi canti: il suono delle tue arpe non posso sentirlo!

Geremia 9,13

ma han seguito la caparbia del loro cuore e i Baal, che i loro padri avevano fatto loro conoscere».

Geremia 25,4

Il Signore vi ha inviato con assidua premura tutti i suoi servi, i profeti, ma voi non avete ascoltato e non avete prestato orecchio per ascoltare

Geremia 26,5

e se non ascolterete le parole dei profeti miei servi che ho inviato a voi con costante premura, ma che voi non avete ascoltato,

Geremia 29,19

perché non hanno ascoltato le mie parole - dice il Signore - quando mandavo loro i miei servi, i profeti, con continua premura, eppure essi non hanno ascoltato. Oracolo del Signore.

Geremia 44,7

Eppure, io vi avevo premurosamente inviato tutti i miei servi, i profeti, con l'incarico di dirvi: Non fate questa cosa abominevole che io ho in odio!

2Cronache 36,15

Il Signore Dio dei loro padri mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché amava il suo popolo e la sua dimora.

Ezechiele 3,4-7

4 Poi egli mi disse: «Figlio dell'uomo, va', recati dagli Israeliti e riferisci loro le mie parole, 5 poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua barbara, ma agli Israeliti: 6 non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua barbara, dei quali tu non comprendi le parole: se a loro ti avessi inviato, ti avrebbero ascoltato; 7 ma gli Israeliti

Commento di Giovanni (2002)

Non bisogna pensare che testi come il nostro di oggi vogliano eliminare il culto dalla vita della fede. E' vero esattamente il contrario. Ben lontani da ogni forma di avversione per la liturgia, i profeti vogliono ritrovarne le radici più profonde per rinnovarne il volto e l'efficacia: solo così è possibile tener lontano il pericolo che la liturgia sia stravolta e ridotta a un "rito", e quindi non sia più l'avvenimento centrale della fede e della storia del popolo del Signore. Su questo è bene riflettere sempre con molto impegno. Essi dunque non vogliono l'eliminazione della liturgia, ma la sua riscoperta e la sua collocazione all'apice dell'esperienza di fede.

Il v.21 descrive - ma sembra quasi incitare! - un culto "sbagliato": infatti mangiare la carne degli olocausti, come invece si fa per gli altri sacrifici, è completamente sbagliato per la tradizione culturale di Israele, in quanto l'olocausto è un sacrificio che esige la totale "consumazione" della vittima nel fuoco del sacrificio. Ma questa visibilità dello "sbaglio" liturgico dovrà mettere in evidenza quanto ci si è scollati dal significato profondo della celebrazione, e come si sia ridotto tutto ad un "rito" di cui non si coglie più il significato, e quindi il valore e l'efficacia.

I vv.22-23 sono di estremo interesse perché introducono il discorso del "rinnovamento liturgico" attraverso il suo ritrovato legame con la Parola di Dio ascoltata e accolta nel cuore del popolo. Il punto di partenza di tale discorso è la memoria storica delle origini della relazione tra il Signore e la sua gente: "quando li feci uscire dal paese d'Egitto fino ad oggi". Allora, dice, "non parlai e non diedi comandi sull'olocausto e sul sacrificio"; alla lettera sarebbe "non parlai e non comandai circa una parola di olocausti e di sacrifici"; ma, afferma all'inizio del v.23, "questa parola comandai loro, dicendo: ascoltate la mia voce...". Questo è il punto cui prestare massima attenzione da parte nostra. Dio non ha dato nel deserto prescrizioni precise sul culto, perché ha voluto farlo "nascere" e sviluppare come "visibilità" e come evento culminante del cuore della fede d'Israele, e cioè l'ascolto della Parola di Dio. Provo a spiegarmi: secondo Dio, la celebrazione liturgica è il momento culminante, il compimento più profondo e più concreto di ciò che costituisce la storia della salvezza che il Signore dona e conduce per il suo popolo: la sua Parola donata alla sua gente, perché l'accoglia, e perché in essa e di essa viva. Dicendo "Ascoltate la mia voce! Allora io sarò il vostro Dio...", Dio dona al popolo l'atto liturgico costitutivo; da questo momento la liturgia viene donata come l'apice di questo ascolto d'amore.

I vv.24-26 sono peraltro l'affermazione della totale infedeltà di Israele a questo ascolto. A qui si deve far risalire la decadenza di un culto senz'anima e senza verità. Magari vero in se stesso, ma svuotato di consapevolezza e di partecipazione profonda da parte del popolo. Ritornare perennemente a questa "verità"

non vogliono ascoltar te, perché non vogliono ascoltar me: tutti gli Israeliti sono di dura cervice e di cuore ostinato.

Isaia 7,9a+

9 Ancora sessantacinque anni ed Efraim cesserà di essere un popolo. Ma se non crederete, non avrete stabilità».

Geremia 19,1-13

1 Così disse il Signore a Geremia: «Va' a comprarti una brocca di terracotta; prendi alcuni anziani del popolo e alcuni sacerdoti con te 2 ed esci nella valle di Ben-Hinnòn, che è all'ingresso della Porta dei cocchi. Là proclamerai le parole che io ti dirò. 3 Riferirai: Ascoltate la parola del Signore, o re di Giuda e abitanti di Gerusalemme. Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco io manderò su questo luogo una sventura tale che risuonerà negli orecchi di chiunque la udrà, 4 poiché mi hanno abbandonato e hanno destinato ad altro questo luogo per sacrificarvi ad altri dèi, che né essi né i loro padri né i re di Giuda conoscevano. Essi hanno riempito questo luogo di sangue innocente; 5 hanno edificato alture a Baal per bruciare nel fuoco i loro figli come olocausti a Baal. Questo io non ho comandato, non ne ho mai parlato, non mi è mai venuto in mente.

6 Perciò, ecco, verranno giorni - dice il Signore - nei quali questo luogo non si chiamerà più Tofet e valle di Ben-Hinnòn, ma piuttosto valle della Strage. 7 Io renderò vani i piani di Giuda e di Gerusalemme in questo luogo. Li farò cadere di spada davanti ai loro nemici e per mezzo di coloro che attentano alla loro vita e darò i loro cadaveri in pasto agli uccelli dell'aria e alle bestie selvatiche. 8 Ridurrò questa città a una desolazione e a oggetto di scherno; quanti le passeranno vicino resteranno stupiti e fischieranno davanti a tutte le sue ferite. 9 Farò loro mangiare la carne dei figli e la carne delle figlie; si divoreranno tra di loro durante l'assedio e l'angoscia in cui li stringeranno i nemici e quanti attentano alla loro vita. 10 Tu poi, spezzerai la brocca sotto gli occhi degli uomini che saranno venuti con te 11 e riferirai loro: Così dice il Signore degli eserciti: Spezzerò questo popolo e questa città, così come si spezza un vaso di terracotta, che non si può più accomodare. Allora si seppellirà perfino in Tofet, perché non ci sarà più spazio per seppellire. 12 Così farò - dice il Signore - riguardo a questo luogo e ai suoi abitanti, rendendo questa città come Tofet. 13 Le case di Gerusalemme e le case dei re di Giuda saranno impure come il luogo di Tofet; cioè tutte le case, sui tetti delle quali essi bruciavano incenso a tutta la milizia del cielo e facevano libazioni ad altri dèi».

Geremia 32,34

Essi collocarono i loro idoli abominevoli perfino nel tempio che porta il mio nome per contaminarlo

Levitico 18,21+

del culto a Dio ritornando perennemente a questo "ascolto" della voce del Signore: questa è la conversione perenne di ogni cuore e dell'intera comunità credente. E questo, dunque, anche oggi, sembrano volerci dire i vv.27-28. "Tu dirai... non ti ascolteranno...". Al v.28 viene data una straordinaria "definizione" di questo popolo che vive della Parola del suo Signore: "Questo è il popolo che non ascolta la voce del Signore...", e, conseguentemente, "La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca", dove quest'ultima affermazione circa la "confessio fidei" (bandita dalla loro bocca) mi sembra alludere ancora al degrado del culto liturgico. La situazione degradata del popolo nella relazione con il suo Signore mette in evidenza la fisionomia particolare della fede di Israele che la distingue dalla religiosità di ogni altra nazione. Quando il popolo di Dio perde il vincolo di comunione con il suo Signore, si assimila alle terribili "religioni della morte" che dominano il cuore e la storia degli altri popoli. Queste "religiosità della morte" caratterizzano e sostengono anche oggi i poteri mondani.

Il v.30 ci mostra la "sostituzione" blasfema che viene compiuta nel Tempio: vengono messi oggetti idolatrici nel luogo destinato all'invocazione del nome del Signore; in tal modo un luogo che segna il mirabile appuntamento d'amore e l'incontro di Dio e della sua gente viene umiliato con la presenza di oggetti abominevoli di adorazione. Il luogo dell'evento della fede viene "cosificato" per l'adorazione degli idoli. E il v.30 conferma drammaticamente tutto ciò, parlandoci di un altare o di un'altura sui quali vengono sacrificati i figli e le figlie: siamo all'opposto della fede dei figli di Abramo, dove il Patriarca messo alla prova è diventato il protagonista di una fede che non solo non chiede il sacrificio dei figli, ma addirittura profetizza e prepara il sacrificio del Figlio di Dio per la salvezza di tutta l'umanità. Mentre tutte le "religioni" chiedono il "sacrificio" dei figli alle loro divinità, la nostra fede annuncia e dona il sacrificio di Dio per il bene degli uomini. Al cruento sacrificio delle divinità mondane o inventate dagli uomini per giustificare la loro violenta crudeltà, il Dio di Israele, il Padre di Gesù Cristo, oppone il sacrificio d'amore del Figlio di Dio.

E tutto questo degrado sembra simboleggiato da quel "rovescio" della nostra fede nella risurrezione che è, al v.33, quell'essere i corpi dati in pasto agli animali, usanza "religiosa" di molte "spiritualità" che per esaltare lo "spirito" disprezzano la corporeità. Similmente il primo versetto del c.8 ci dice di corpi estratti dai sepolcri ed esposti, dice il v.2, per un'abominevole "adorazione" degli astri.

Intanto ritorna ancora l'affermazione del carattere inimitabile della fede di Israele; al v.34 si parla di grida di gioia e di voce d'allegria e della voce dello sposo e della sposa, per riconfermare la sostanza di gioiosa nuzialità, di incontro d'amore, che dice il cuore del nostro rapporto con Dio e di quello che tale rapporto genera e esige tra noi. Il v.3 non mi pare tradotto bene, perché Geremia non vuole dirci che "la morte sarà preferibile alla vita", ma che i disgraziati figli di Israele arriveranno al punto di "eleggere la morte piuttosto che la vita"; e questo sarà il sigillo del loro precipitare nel dramma delle religioni mondane e dei poteri mondani che anche oggi "eleggono" le vie della morte e non quelle della

Commento di Francesco 2025

21 Non lascerai passare alcuno dei tuoi figli a Moloch e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.

22 Non avrai con maschio relazioni come si hanno con donna: è abominio. 23 Non ti abbrutirai con alcuna bestia per contaminarti con essa; la donna non si abbrutirà con una bestia; è una perversione.

Geremia 19,6

Perciò, ecco, verranno giorni - dice il Signore - nei quali questo luogo non si chiamerà più Tofet e valle di Ben-Hinnòn, ma piuttosto valle della Strage.

Geremia 16,4

Moriranno di malattie strazianti, non saranno rimpianti né sepolti, ma saranno come letame sulla terra. Periranno di spada e di fame; i loro cadaveri saranno pasto degli uccelli dell'aria e delle bestie della terra».

Geremia 34,20

li darò in mano ai loro nemici e a coloro che attentano alla loro vita; i loro cadaveri saranno pasto agli uccelli dell'aria e alle bestie selvatiche.

Geremia 16,9

poiché così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco, sotto i vostri occhi e nei vostri giorni farò cessare da questo luogo le voci di gioia e di allegria, la voce dello sposo e della sposa.

Geremia 25,10

Farò cessare in mezzo a loro le grida di gioia e le voci di allegria, la voce dello sposo e quella della sposa, il rumore della mola e il lume della lampada.

Baruc 2,23

farò cessare nelle città di Giuda e per le vie di Gerusalemme il grido di gioia e di letizia, il canto dello sposo e della sposa e tutto il territorio diventerà un deserto senza abitanti».

Ezechiele 6,4-5

4 i vostri altari saranno devastati e infranti i vostri altari per l'incenso; getterò i vostri cadaveri davanti ai vostri idoli 5 e disseminerò le vostre ossa intorno ai vostri altari.

Geremia 25,33

In quel giorno i colpiti dal Signore si troveranno da un'estremità all'altra della terra; non saranno pianti né raccolti né sepolti, ma saranno come letame sul suolo.

Geremia 16,4

Moriranno di malattie strazianti, non saranno rimpianti né sepolti, ma saranno come letame sulla terra. Periranno di spada e di fame; i loro cadaveri saranno pasto degli uccelli dell'aria e delle bestie della terra».

2Re 9,37

E il cadavere di Gezabele nella campagna sarà come letame, perché non si possa dire: Questa è Gezabele».

<p>Se ieri si diceva che il tempio, il culto, il sacrificio ha senso solo se è accompagnato da un comportamento di fedeltà e di osservanza della legge, oggi si fa un passo ancora più forte in avanti dicendo che addirittura nel disegno di Dio fin dall'inizio, fin da quando lui fece uscire Israele dall'Egitto, c'era un primato dell'ascolto della parola sull'esercizio del culto. E questo apre la porta a una grande profezia del culto nuovo che sarà inaugurato da Gesù, in cui il sacrificio di sé sostituirà e porterà a compimento tutti i sacrifici. Ed è il sacrificio di sé la vera attuazione di quell'ascolto della voce di Dio che oggi Geremia ci presenta.</p>			
<p>Mercoledì 22 Gennaio 2025 – Geremia 8,4-17</p> <p>⁴Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? ⁵Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi?</p> <p>⁶Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: «Che cosa ho fatto?». Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia.</p> <p>⁷La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l'ordine stabilito dal Signore.</p> <p>⁸Come potete dire: «Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore»? A menzogna l'ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi!</p> <p>⁹I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere?</p> <p>¹⁰Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna.</p> <p>¹¹Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: «Pace, pace!», ma pace non c'è.</p> <p>¹²Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. Per questo cadranno vittime come gli altri; nell'ora in cui li visiterò, crolleranno, dice il Signore.</p> <p>¹³Li mieto e li anniento - oracolo del Signore -; non c'è più uva sulla vite né fichi sul fico, anche le foglie sono avvizzite. Ho procurato per loro degli invasori. Lamento del popolo e del profeta</p> <p>¹⁴«Perché ce ne stiamo seduti? Radunatevi ed entriamo nelle città fortificate e moriamo in esse, poiché il Signore, nostro Dio, ci fa perire. Egli ci fa bere acque avvelenate, perché abbiamo peccato contro il Signore.</p> <p>¹⁵Aspettavamo la pace, ma non c'è alcun bene, il tempo della guarigione, ed ecco il terrore!».</p> <p>¹⁶Da Dan si sente lo sbuffare dei suoi cavalli; al rumore dei nitriti dei suoi destrieri trema tutta la</p>	<p>Luca 13,6-9 6 Disse anche questa parabola: «Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. 7 Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? 8 Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime 9 e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai».</p> <p>Matteo 21,18-23 18 La mattina dopo, mentre rientrava in città, ebbe fame. 19 Vedendo un fico sulla strada, gli si avvicinò, ma non vi trovò altro che foglie, e gli disse: «Non nasca mai più frutto da te». E subito quel fico si seccò. 20 Vedendo ciò i discepoli rimasero stupiti e dissero: «Come mai il fico si è seccato immediatamente?». 21 Rispose Gesù: «In verità vi dico: Se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che è accaduto a questo fico, ma anche se direte a questo monte: Levati di lì e gettati nel mare, ciò avverrà. 22 E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete». 23 Entrato nel tempio, mentre</p>		<p>Isaia 1,3 Il bue conosce il proprietario e l'asino la greppia del padrone, ma Israele non conosce e il mio popolo non comprende».</p> <p>Geremia 2,8 Neppure i sacerdoti si domandarono: Dov'è il Signore? I detentori della legge non mi hanno conosciuto, i pastori mi si sono ribellati, i profeti hanno predetto nel nome di Baal e hanno seguito esseri inutili.</p> <p>Mt 23 (klik per aprire file)</p> <p>Geremia 6,12-15 12 Le loro case passeranno a stranieri, anche i loro campi e le donne, perché io stenderò la mano sugli abitanti di questo paese». Oracolo del Signore. 13 Perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. 14 Essi curano la ferita del mio popolo, ma solo alla leggera, dicendo: «Bene, bene!» ma bene non va. 15 Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. «Per questo cadranno con le altre vittime, nell'ora del castigo saranno prostrati», dice il Signore.</p> <p>Isaia 1,1-3 1 Visione che Isaia, figlio di Amoz,</p>

terra. Vengono e divorano la terra e quanto in essa si trova, la città e i suoi abitanti.

¹⁷Ecco, sto per mandarvi serpenti velenosi contro i quali non esiste incantesimo, e vi morderanno». Oracolo del Signore.

Commento di Giovanni (2002)

Ieri notavamo che l'ammonizione divina contro il peccato di Israele metteva in evidenza anche la bellezza del dono di Dio da cui il popolo si è allontanato. Come in controtela, la condizione negativa in cui è precipitato conferma Israele circa il valore ineffabile della sua chiamata. Tutto questo oggi evolve nel discorso della conversione. Da ogni lontananza si può ritornare. Tutto appare così "naturale" da farci addirittura pensare che ogni cammino dietro al Signore è una "conversione" a Lui; c'è una specie di ovvietà, indicata nel v.4, nel rialzarsi di chi è caduto e nel tornare di chi si è perso. Così sembra sottolineato che il "male" non è tanto quello che si è fatto, quanto l'attuale non-ritorno. "Persistono nella malafede" dice il v.5. E' molto efficace al v.6 l'immagine di quel cavallo lanciato in battaglia in una corsa inarrestabile: così è la situazione di chi "segue la sua corsa". Come a sottolineare il fatto inevitabile - quasi la sua "naturalità" dicevamo prima - del peccato, il v.7 introduce il paragone di uccelli migratori che "osservano la data del loro ritorno". Diversamente da questa "osservanza" dell'istinto animale circa i tempi del ritorno, il popolo "non conosce il comando del Signore": come vedi, tale comando si riferisce al tempo della conversione e non al fatto di non peccare! Come se questo fosse "inevitabile", ma il "ritorno" dipendesse invece dalla nostra decisione di aderire all'appello di Dio.

Senza questa conversione, il rapporto con la sapienza divina è del tutto illusorio, dicono i vv.8-9. Essa non può "essere con noi", se non come il nostro incessante ritornare alla Parola di Dio. Ma è assurdo pretendere di avere la sapienza avendo "rigettato la parola del Signore". I vv.10-12 sono una ripresa di Ger 6,12-15 di cui abbiamo già detto qualcosa nelle nostre note del 15 ottobre scorso.

[I versetti 13-23 si possono dividere in due parti]: 13-17 e 18-23. La prima descrive l'inevitabilità di un giudizio di condanna da parte del Signore: "il Signore nostro Dio ci fa perire" (v.14). La seconda esprime la partecipazione assoluta del profeta al dolore per questa condanna della "figlia del mio popolo" (vv.19 e 22). Tutto il testo è unificato da un senso di grande e mite accettazione di questo giudizio divino; il "nemico" che concretamente realizza tale volontà di Dio appare sempre più un semplice strumento di quello che è il vero dramma, e cioè la frattura tra il popolo e il suo Signore.

Il v.14 esprime molto fortemente una dolorosa mitezza davanti al giudizio divino: "entriamo nelle fortezze e moriamo in esse perché il Signore ci fa perire ... perché abbiamo peccato verso di lui". Allora sembra che questa "morte" assuma il carattere di una grande "obbedienza", quasi dunque una ritrovata comunione tra Dio e il suo popolo.

insegnava gli si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo e gli dissero: «Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità?».

Giovanni 3,14-15

14 E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, 15 perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna».

ebbe su Giuda e su Gerusalemme nei giorni di Ozia, di Iotam, di Acaz e di Ezechia, re di Giuda.

2 Udite, cieli; ascolta, terra, perché il Signore dice: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. 3 Il bue conosce il proprietario e l'asino la greppia del padrone, ma Israele non conosce e il mio popolo non comprende».

Geremia 4,5

Annunziatelo in Giuda, fatelo udire a Gerusalemme; suonate la tromba nel paese, gridate a piena voce e dite: Radunatevi ed entriamo nelle città fortificate.

Geremia 9,14

Pertanto così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: «Ecco, darò loro in cibo assenzio, farò loro bere acque avvelenate;

Isaia 59,9

Per questo il diritto si è allontanato da noi

e non ci raggiunge la giustizia.

Speravamo la luce ed ecco le tenebre, lo splendore, ma dobbiamo camminare nel buio.

Geremia 14,19

Hai forse rigettato completamente Giuda,

oppure ti sei disgustato di Sion?

Perché ci hai colpito, e non c'è rimedio per noi?

Aspettavamo la pace, ma non c'è alcun bene,

l'ora della salvezza ed ecco il terrore!

Geremia 4,15

Ecco, una voce reca la notizia da Dan, si annunzia la sventura dalle montagne di Efraim.

Deuteronomio 32,24

Saranno estenuati dalla fame, divorati dalla febbre e da peste dolorosa.

Il dente delle belve manderò contro di essi,

<p>Il v.18, di difficile traduzione, dice tutta la partecipazione del profeta alla sventura della "figlia del mio popolo", e qui sembra di percepire che in questa condivisione egli non solo è totalmente solidale con la "passione" del suo popolo, ma anche misteriosamente rappresenta la partecipazione di Dio stesso a tale passione. Al v.19 nella sua seconda parte mi sembra addirittura impossibile distinguere Dio dal suo profeta in quel "perché mi hanno provocato all'ira ...?". E dunque ancor più il v.23 sembra a noi straordinaria profezia del pianto del Figlio di Dio sulla figlia di Sion, fino alla richiesta che gli occhi diventino una "sorgente di lacrime", per poter piangere "giorno e notte gli uccisi della figlia del mio popolo".</p>		<p>con il veleno dei rettili che strisciano nella polvere. Numeri 21,6 Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti velenosi i quali mordevano la gente e un gran numero d'Israeliti morì.</p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Giovedì 23 Gennaio 2025 - Geremia 8,18-9,8

18 Senza rimedio cresce il mio dolore, e il mio cuore viene meno. **19** Ecco, odo le grida della figlia del mio popolo da una terra sconfinata: «Non c'è il Signore in Sion, il suo re non vi abita più?». «Perché mi hanno provocato all'ira con i loro idoli e con nullità straniere?». **20** «È passata la stagione della messe, è finita l'estate e noi non siamo stati salvati». **21** Per la ferita della figlia del mio popolo sono affranto, sono costernato, l'orrore mi ha preso. **22** Non v'è più balsamo in Gàlaad? Non c'è più nessun medico? Perché non si cicatrizza la ferita della figlia del mio popolo? **3** Chi farà del mio capo una fonte di acqua, dei miei occhi una sorgente di lacrime, per piangere giorno e notte gli uccisi della figlia del mio popolo?

1 Chi mi darà nel deserto un rifugio per viandanti? Lascerei il mio popolo e mi allontanerei, perché sono tutti adulteri, una massa di traditori. **2** «Tendono la loro lingua come il loro arco; non la verità ma la menzogna domina nella terra. Passano da un delitto all'altro e non conoscono me. Oracolo del Signore. **3** Ognuno si guardi dal suo prossimo, non fidatevi neppure del fratello, poiché ogni fratello inganna come Giacobbe e ogni amico va spargendo calunnie. **4** Ognuno si beffa del suo prossimo, nessuno dice la verità. Hanno addestrato la lingua a dire menzogne, operano l'iniquità, incapaci di convertirsi. **5** Angheria su angheria, inganno su inganno; rifiutano di conoscermi». Oracolo del Signore. **6** Perciò dice il Signore degli eserciti: «Ecco, li raffinerò al crogiolo e li saggerò; come dovrei comportarmi con la figlia del mio popolo? **7** Saetta micidiale è la loro lingua, inganno le parole della loro bocca. Ognuno parla di pace con il prossimo, ma nell'intimo gli ordisce un tranello. **8** Non dovrei forse punirli? Oracolo del Signore. Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi?».

Commento di Giovanni (2002)

Il v.18, di difficile traduzione, dice tutta la partecipazione del profeta alla sventura della "figlia del mio popolo", e qui sembra di percepire che in questa condivisione egli non solo è totalmente solidale con la "passione" del suo popolo, ma anche misteriosamente rappresenta la partecipazione di Dio stesso a tale passione. Al v.19 nella sua seconda parte mi sembra addirittura impossibile distinguere Dio dal suo profeta in quel "perché mi hanno provocato all'ira ...?". E dunque ancor più il v.23 sembra a noi straordinaria profezia del pianto del Figlio di Dio

Geremia 5,20-25
20 Annunziatelo nella casa di Giacobbe, fatelo udire in Giuda dicendo:
21 «Questo dunque ascoltate, o popolo stolto e privo di senno, che ha occhi ma non vede, che ha orecchi ma non ode.
22 Voi non mi temerete? Oracolo del Signore. Non tremerete dinanzi a me, che ho posto la sabbia per confine al mare, come barriera perenne che esso non varcherà? Le sue onde si agitano ma non prevalgono, rumoreggiano ma non l'oltrepassano». **23** Ma questo popolo ha un cuore indocile e ribelle; si voltano indietro e se ne vanno, **24** e non dicono in cuor loro: «Temiamo il Signore nostro Dio che elargisce la pioggia d'autunno e quella di primavera a suo tempo, ha fissato le settimane per la messe e ce le mantiene costanti». **25** Le vostre iniquità hanno sconvolto queste cose e i vostri peccati tengono lontano da voi il benessere;

Geremia 14 ([click per aprire file](#))

Salmi 11,1-5
1 Al maestro del coro. Sull'ottava. Salmo. Di Davide.
2 Salvami, Signore! Non c'è più un uomo fedele; è scomparsa la fedeltà tra i figli dell'uomo.
3 Si dicono menzogne l'uno all'altro, labbra bugiarde parlano con cuore doppio.
4 Recida il Signore le labbra bugiarde, la lingua che dice parole arroganti,
5 quanti dicono: «Per la nostra lingua siamo forti, ci difendiamo con le nostre labbra: chi sarà nostro padrone?».
Salmi 115,11

sulla figlia di Sion, fino alla richiesta che gli occhi diventino una "sorgente di lacrime", per poter piangere "giorno e notte gli uccisi della figlia del mio popolo".

A conferma [di quanto detto] sembra emergere con forza crescente la persona del profeta come elemento essenziale di "mediazione" tra Dio e il popolo, destinato a portare tutto lo smacco e il peso della "sconfitta" di questo incontro, e a tener alta, nello stesso tempo, la speranza di una realtà nuova. Il capitolo si apre con la prospettiva del ritrarsi nel deserto da parte di questo profeta "negato", e quindi intenzionato a lasciare la sua missione, e tuttavia così evidentemente legato alla sua gente, che chiama "il mio popolo".

Il rifiuto del rapporto con Dio viene collegato nel nostro brano alla Parola, e quindi alla "lingua", come si vede sia al v.2, sia al v.7: nel primo caso essa è chiamata "arcum mendacii" secondo la versione latina, e nel secondo "sagitta vulnerans". Ciò stabilisce un'impressionante stato di solitudine: non ci si può fidare del fratello secondo il v.3, non c'è verità nelle relazioni con il prossimo. Ognuno infatti è come "isolato" in sé stesso, come bene esprime il riferimento alla "lingua" per la quale ciascuno è ingannatore e ingannato. Mi sembra sia il v.13 a svelare il centro del problema: abbandonato a se stesso, ognuno non può che seguire "la caparbieta" del suo cuore e quindi gli idoli connessi a tale condizione di schiavitù, e tale situazione non è il fatto di una generazione o di un tempo particolare, ma è ereditata dai padri, vale a dire che caratterizza la storia delle generazioni, quasi un cromosoma negativo!

Ecco allora le "domande difficili" che Dio si pone e ci pone: "come dovrei comportarmi con il mio popolo?" (v.6); "Non dovrei forse punirli per tali cose?" e "Di un popolo come questo non dovrei vendicarmi?" al v.8. Siamo attenti a non liquidare questi interrogativi della giustizia divina, perché essi sono anche oggi, per ciascuno di noi, il dato ineliminabile della nostra coscienza ferita davanti al "fallimento" in noi della Parola di Dio; se non avessimo questa lucida coscienza della nostra condizione "perduta", neanche potremmo mettere piede nella strada della salvezza. Sono queste domande "inevitabili" nella coscienza di ogni peccatore, e dunque di ogni uomo, a tenere aperta la grande "domanda" su un'ipotesi di salvezza che non potrà che venire dall'esterno di noi, cioè da Qualcuno che la figura del profeta, non solo nelle parole, ma anche nel dolore e nell'affetto irrinunciabile della sua vita, tiene desta come speranza segreta di ogni cuore e di ogni popolo

Ho detto con sgomento:
«Ogni uomo è inganno».

Michea 7,5

Non credete all'amico,
non fidatevi del compagno.
Custodisci le porte della tua bocca
davanti a colei che riposa vicino a te.

Geremia 12,6

Perfino i tuoi fratelli e la casa di tuo padre,
perfino loro sono sleali con te;
anch'essi ti gridano dietro a piena voce;
non fidarti di loro quando ti dicono buone parole.

Genesi 27,36

Riprese: « Forse perché si chiama Giacobbe mi ha
soppiantato già due volte?
Già ha carpito la mia primogenitura ed ecco ora ha
carpito la mia benedizione! ».
Poi soggiunse: « Non hai forse riservato qualche
benedizione per me? ».

Osea 12,4

Egli nel grembo materno soppiantò il fratello e da adulto
lottò con Dio,

Geremia 6,29+

29 Il mantice soffia con forza,
il piombo è consumato dal fuoco;
invano si vuol raffinarlo a ogni costo,
le scorie non si separano.

30 Scoria di argento si chiamano,
perché il Signore li ha rigettati.

Geremia 5,9

Non dovrei forse punirli per questo?

Oracolo del Signore.

E di un popolo come questo

non dovrei vendicarmi?

Venerdì 24 Gennaio 2025 – Geremia 9,9-25

9Sui monti alzerò gemiti e lamenti, un canto di lutto sui pascoli della steppa, perché sono desolati, nessuno più vi passa, né più si ode il grido del bestiame. Gli uccelli dell'aria e le bestie del cielo sono tutti fuggiti, scomparsi.

10«Ridurrò Gerusalemme a un cumulo di rovine, a un rifugio di sciacalli; ridurrò alla desolazione le città di Giuda, senza più abitanti». **11**Chi è così saggio da capirlo? A chi ha parlato la bocca del Signore, perché lo annunci? Perché la terra è devastata, desolata come un deserto senza passanti?

12Ha detto il Signore: «È perché hanno abbandonato la legge che avevo loro posto innanzi e non hanno ascoltato la mia voce e non l'hanno seguita, **13**ma hanno seguito la caparbieta del loro cuore e

Apocalisse 8,11

La stella si chiama
Assenzio; un terzo
delle acque si mutò in
assenzio e molti
uomini morirono per
quelle acque, perché
erano divenute amare.

Giacomo 1,9

Il fratello di umili
condizioni si rallegrì
della sua elevazione

Romani 2,25

Osea 4,3+

3 Per questo è in lutto il paese e chiunque vi
abita langue
insieme con gli animali della terra e con gli
uccelli del cielo; perfino i pesci del mare
periranno. 4 Ma nessuno accusi, nessuno
contesti; contro di te, sacerdote, muovo
l'accusa. 5 Tu inciampi di giorno e il profeta
con te inciampa di notte e fai perire tua
madre.

Geremia 34,22

Ecco, io darò un ordine - dice il Signore - e li
farò tornare verso questa città, la

i Baal che i loro padri avevano fatto loro conoscere». ¹⁴**Pertanto così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: «Ecco, farò loro ingoiare assenzio e bere acque avvelenate; ¹⁵li disperderò in mezzo a nazioni che né loro né i loro padri hanno conosciuto e manderò dietro a loro la spada finché non li abbia sterminati».**

¹⁶Così dice il Signore degli eserciti: «Attenti, chiamate le lamentatrici, che vengano! Fate venire le più brave!». ¹⁷Facciano presto, per intonare su di noi un lamento. Sgorghino lacrime dai nostri occhi, le nostre palpebre stillino acqua, ¹⁸perché una voce di lamento si ode da Sion: «Quanto siamo rovinati!

Che vergogna abbandonare il paese, e vedere abbattute le nostre abitazioni!». ¹⁹Udite, dunque, o donne, la parola del Signore, i vostri orecchi accolgano la parola della sua bocca. Insegnate alle vostre figlie il lamento, l'una all'altra un canto di lutto. ²⁰Poiché la morte è entrata dalle nostre finestre, si è introdotta nei nostri palazzi, ha abbattuto i fanciulli nella via e i giovani nelle piazze.

²¹Parla! Oracolo del Signore:

«I cadaveri degli uomini giacciono come letame nel campo, come covoni dietro il mietitore, e nessuno li raccoglie». ²²Così dice il Signore: «Non si vanti il sapiente della sua sapienza, non si vanti il forte della sua forza, non si vanti il ricco della sua ricchezza. ²³Ma chi vuol vantarsi, si vanti di avere senno e di conoscere me, perché io sono il Signore che pratico la bontà, il diritto e la giustizia sulla terra, e di queste cose mi compiaccio. Oracolo del Signore.

²⁴Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali punirò tutti i circoncisi che rimangono non circoncisi: ²⁵l'Egitto, Giuda, Edom, gli Ammoniti e i Moabiti e tutti coloro che si radono le tempie, i quali abitano nel deserto, perché tutte queste nazioni e tutta la casa d'Israele sono incirconcisi nel cuore».

Commento di Giovanni (2002)

Al v.9 il profeta dice "Sui monti alzerò gemiti e lamenti, un pianto di lutto ..."; ma forse è proprio questo che gli consente di porre, accanto alle "domande difficili" di Dio, le domande del v.11: "Chi è tanto saggio da comprendere questo?" e "A chi la bocca del Signore ha parlato perché lo annunzi?". E siccome i vv.12-13, come vedevamo prima, ci hanno dato l'unica risposta possibile a un'ulteriore domanda: "Perché il paese è devastato...?" (v.11), e cioè l'invalidabile prigionia del cuore umano, in questo "chi" - chi è tanto saggio, a chi la bocca del Signore ha parlato - è contenuta tutta la speranza d'Israele nel Messia di Dio, e attraverso Israele è contenuta tutta la speranza delle nazioni.

Il "pianto di Dio" manifestato dal pianto del profeta, si dilata nel grande lamento delle donne, al v.16. Mi sembra che tale atteggiamento e tale "compito" delle donne (che credo presente in molte culture), nella nostra tradizione ebraico-cristiana trova il suo compimento nelle donne al Sepolcro di Gesù: qui si chiarisce definitivamente la "direzione" segreta e profonda di tale pianto che, pur nella sua enorme dolorosità, ha una

La circoncisione è utile, sì, se osservi la legge; ma se trasgredisci la legge, con la tua circoncisione sei come uno non circonciso.

assedieranno, la prenderanno e la daranno alle fiamme e le città di Giuda le renderò desolate, senza abitanti».

Esodo 19,5

Ora, se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me la proprietà tra tutti i popoli, perché mia è tutta la terra!

Geremia 7,24

Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio; anzi procedettero secondo l'ostinazione del loro cuore malvagio e invece di voltarmi la faccia mi han voltato le spalle,

Geremia 23,15

Perciò dice il Signore degli eserciti contro i profeti:

«Ecco farò loro ingoiare assenzio e bere acque avvelenate, perché dai profeti di Gerusalemme l'empietà si è sparsa su tutto il paese».

Geremia 8,14

«Perché ce ne stiamo seduti?

Riunitevi, entriamo nelle fortezze e moriamo in esse,

poiché il Signore nostro Dio ci fa perire.

Egli ci fa bere acque avvelenate, perché abbiamo peccato contro di lui.

Deuteronomio 4,27

Il Signore vi disperderà fra i popoli e non resterete più di un piccolo numero fra le nazioni dove il Signore vi condurrà.

Deuteronomio 28,36

Il Signore deporterà te e il re, che ti sarai costituito, in una nazione che né tu né i padri tuoi avete conosciuto; là servirai dèi stranieri, dèi di legno e di pietra;

Deuteronomio 28,64

Il Signore ti disperderà fra tutti i popoli, da un'estremità fino all'altra; là servirai altri dèi, che né tu, né i tuoi padri avete conosciuti, dèi di legno e di pietra.

Geremia 8,2

Esse saranno sparse in onore del sole, della luna e di tutta la milizia del cielo che essi amarono, servirono, seguirono, consultarono e adorarono. Non saranno più raccolte né sepolte, ma rimarranno come letame sulla terra.

tensione profetica di speranza, come di attesa di un superamento. Il v.17 fa comprendere che le donne non solo hanno questa "parte" del pianto, ma anche quella di suscitare il pianto in tutto il popolo: "Sgorgino lacrime dai nostri occhi ...". Così dal pianto di Dio a quello del profeta, il pianto delle donne si comunica a tutti, tutti dunque "entrano" in questa "morte".

Mi pare si possa parlare di una "traditio" del pianto e delle lacrime; il v.19 intima a queste donne: "Insegnate alle vostre figlie il lamento ...". L'evento della morte è globale: riguarda tutti e raggiunge tutti, come diranno i vv.20-21; ma è la morte proprio di "tutto" per Israele, costretto, dice il v.18, ad "abbandonare il paese (la terra, dice alla lettera), lasciare le nostre abitazioni". La morte viene addirittura personificata ed è il soggetto del v.20: "La morte è - alla lettera - salita per le nostre finestre ...". Questa è la ragione del pianto: esso è il motivo e il segno del compiersi del mistero della morte in tutta la sua estensione. Noi diremmo, fino alla morte del Figlio di Dio!

Per questo sono stato indotto ad ascoltare i vv.22-23 come luce profetica di risurrezione; come se, al di là di questa morte globale, si dovesse aspettare e accogliere la "gloria" di una vita nuova. La nota profonda di questa gloria, ci dicono questi versetti, non sta in condizioni o possessi nostri. La vera gloria è la nostra piena e definitiva comunione con il Signore: "si vanti di questo, di avere senno e di conoscere me". E' la vita nuova in Lui, il Signore che opera la misericordia, il diritto e la giustizia.

Si tratta, dicono i vv.24-25, di un miracolo profondo e totale, non di una condizione esterna e formale; quindi non una circoncisione della carne cui non corrisponda la circoncisione del cuore. In tal senso, anche il popolo di Dio è "incirconciso" come tutti gli altri popoli - anche quelli che, come Israele, praticano la circoncisione della carne, perché questa è solo segno profetico della circoncisione del cuore, cioè della piena appartenenza filiale a Dio, che Egli vuole e compie sia in Israele sia in tutte le genti.

1Corinzi 1,31
perché, come sta scritto:
Chi si vanta si vanti nel Signore.
2Corinzi 10,17
Pertanto chi si vanta, si vanti nel Signore;
Geremia 4,4+
4 Circoncidetevi per il Signore,
circoncidete il vostro cuore,
uomini di Giuda e abitanti di Gerusalemme,
perché la mia ira non divampi come fuoco
e non bruci senza che alcuno la possa
spegnere,
a causa delle vostre azioni perverse».
5 Annunziateci in Giuda,
fatelo udire a Gerusalemme;
suonate la tromba nel paese,
gridate a piena voce e dite:
Radunatevi ed entriamo nelle città
fortificate.
6 Alzate un segnale verso Sion;
fuggite, non indugiate,
perché io mando da settentrione una
sventura
e una grande rovina.
7 Il leone è balzato dalla boscaglia,
il distruttore di nazioni
si è mosso dalla sua dimora
per ridurre la tua terra a una desolazione:
le tue città saranno distrutte,
non vi rimarranno abitanti.

Lunedì 27 Gennaio 2025 – Geremia 10,1-16

¹ Ascoltate la parola che il Signore vi rivolge, casa di Israele. ²Così dice il Signore: «Non imparate la condotta delle nazioni e non abbiate paura dei segni del cielo, poiché di essi hanno paura le nazioni.

³Perché ciò che provoca la paura dei popoli è un nulla, non è che un legno tagliato nel bosco, opera delle mani di un intagliatore. ⁴Li abbelliscono di argento e di oro, li fissano con chiodi e con martelli, perché non traballino.

⁵Gli idoli sono come uno spauracchio in un campo di cetrioli: non sanno parlare; bisogna portarli, perché non possono camminare. Non temeteli: non fanno alcun male, come non possono neppure fare del bene».

⁶Nessuno è come te, Signore; tu sei grande e grande è la potenza del tuo nome.

⁷Chi non temerà te, o re delle nazioni? A te solo questo è dovuto: fra tutti i sapienti delle nazioni e in tutti i loro regni nessuno è simile a te.

Apocalisse 15,4
Chi non temerà, o Signore,
e non glorificherà il tuo nome?
Poiché tu solo sei santo.
Tutte le genti verranno
e si prostreranno davanti a te,
perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati».

Isaia 40,20+
20 Chi ha poco da offrire sceglie un legno che non marcisce; si cerca un artista abile, perché gli faccia una statua che non si muova. 21 Non lo sapete forse? Non lo avete udito? Non vi fu forse annunziato dal principio? Non avete capito le fondamenta della terra?
22 Egli siede sopra la volta del mondo, da dove gli abitanti sembrano cavallette.
Egli stende il cielo come un velo, lo spiega come una tenda dove abitare;
23 egli riduce a nulla i potenti e annienta i signori della terra.
Salmi 114,4+
4 Gli idoli delle genti sono argento e

⁸Tutti sono stolti e sciocchi, vana la loro dottrina, come un pezzo di legno. ⁹Sono fatti d'argento battuto e laminato, portato da Tarsis, e oro di Ufaz, opera di artisti e di orafi; sono rivestiti di porpora e di scarlatto, lavoro di sapienti artigiani.

¹⁰Il Signore, invece, è veramente Dio, egli è Dio vivente e re eterno; al suo sdegno trema la terra, le nazioni non resistono al suo furore.

¹¹Direte loro: «Quegli dèi che non hanno fatto il cielo e la terra spariranno dalla faccia della terra e da sotto il cielo».

¹²Il Signore ha formato la terra con la sua potenza, ha fissato il mondo con la sua sapienza, con la sua intelligenza ha dispiegato i cieli.

¹³Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo. Fa salire le nubi dall'estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento. ¹⁴Resta inebetito ogni uomo, senza comprendere; resta confuso ogni orafino per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale. ¹⁵Sono oggetti inutili, opere ridicole; al tempo del loro castigo periranno.

¹⁶Non è così l'eredità di Giacobbe, perché egli ha formato ogni cosa. Israele è la tribù della sua eredità, Signore degli eserciti è il suo nome.

Commento di Giovanni (2002)

Il tema nel quale il profeta entra è molto delicato, anche ai nostri giorni! Non si può sottovalutare la grande potenza e il grande fascino degli idoli dei popoli. Il v.2 ci offre un insegnamento più complesso di quello che appare nella versione italiana e che suggerisce semplicemente una norma morale: "non imitate la condotta delle genti"; il testo direbbe piuttosto "non imparate secondo le vie delle genti": si tratta dunque di un rapporto con le sapienze mondane (non imparate) e con i loro processi e metodi (le vie). Mi sembra significhi dunque tutto un orizzonte della riflessione umana legata, come vedremo, agli idoli che la generano e la governano. Tale sapienza mondana si presenta come salda ed efficace, addirittura con "segni del cielo": è importante non averne paura e quindi sottrarsi al generale timoroso assenso dal quale siamo circondati.

Ciò che si impone ai popoli è nulla, dice il v.3, un idolo e basta. E i vv.4-5 ci mostrano con molta acutezza i segni che provano la vanità dei paurosi idoli del mondo. In controluce ci ricordano come invece è il nostro Signore. Ma ci indicano anche come siamo esposti a stravolgere il mistero di Dio - non in sé stesso, ma nei nostri pensieri e nei nostri comportamenti - attribuendogli una orrenda caricatura idolatrica.

Ecco dunque questi segni. L'idolo è inchiodato perché non cada e si dissolva. Il nostro Signore rimane per sempre, è il Vivente. Corriamo forse il pericolo di "inchiodarlo" confondendo la sua fedeltà con un'immobilità prigioniera?

Dice il v.5 che gli idoli non sanno parlare. Il Signore parla! Noi lo lasciamo parlare o lo ammutoliamo nel fissismo

oro,
opera delle mani dell'uomo.
5 Hanno bocca e non parlano,
hanno occhi e non vedono,
6 hanno orecchi e non odono,
hanno narici e non odorano.
7 Hanno mani e non palpano,
hanno piedi e non camminano;
dalla gola non emettono suoni.
8 Sia come loro chi li fabbrica
e chiunque in essi confida.

Isaia 42,8+

8 Io sono il Signore: questo è il mio nome;

non cederò la mia gloria ad altri,
né il mio onore agli idoli.

9 I primi fatti, ecco, sono avvenuti
e i nuovi io preannuncio;
prima che spuntino,
ve li faccio sentire».

10 Cantate al Signore un canto nuovo,
lode a lui fino all'estremità della terra;
lo celebri il mare con quanto esso
contiene,

le isole con i loro abitanti.

Isaia 40,18

A chi potreste paragonare Dio
e quale immagine mettergli a
confronto?

Salmi 85,8+

8 Fra gli dèi nessuno è come te, Signore,
e non c'è nulla che uguagli le tue opere.

9 Tutti i popoli che hai creato verranno
e si prostreranno davanti a te, o
Signore,

per dare gloria al tuo nome;

10 grande tu sei e compi meraviglie:
tu solo sei Dio.

Geremia 51,15+

15 Egli ha formato la terra con la sua
potenza,

ha fissato il mondo con la sua sapienza,
con la sua intelligenza ha disteso i cieli.

16 Al rombo della sua voce
rumoreggiano le acque nel cielo.

Egli fa salire le nubi dall'estremità della
terra,

produce lampi per la pioggia

e manda fuori il vento dalle sue riserve.

delle nostre "verità ..."? E ancora questo v.5 dice che gli idoli "non camminano": e noi realmente seguiamo il Signore nel suo cammino verso il Padre o lo immobilizziamo affinché non si muova? Può essere che lo riduciamo a un oggetto spento che non fa né male né bene?
Fino al versetto 6 il paragone era tra gli idoli e il Signore dal 7 è tra gli idoli opera degli uomini e le opere di Dio, fino all'opera più preziosa da Lui compiuta, che è il suo stesso popolo.

La sproporzione tra le opere di Dio e quelle degli uomini si evidenzia già dal considerare come tutti i saggi delle nazioni e tutti i regni della terra non si possano paragonare al Dio di Israele, dice il v.7. Il v.8, riprendendo affermazioni già fatte ieri, intreccia gli idoli come oggetti agli idoli come "dottrina"; è infatti la dottrina "idolatrica" a produrre gli idoli; e idoli sono le sue stesse affermazioni, ancor prima della loro "cosificazione" in oggetti, o leggi, o luoghi... E' evidente, dice il v.9, che si tratta di opere fatte da mano d'uomo, per quanto pregevoli; anzi è proprio il loro pregio - oro e argento - a evidenziare che si tratta di opere dove il tentativo è quello di farle sembrare "grandi" attraverso l'artificiosità degli ornamenti, e l'abilità degli artisti.

Ma solo il Signore è il vero Dio, afferma il v.10, e a Lui solo tutto è sottomesso. Per questo dunque le opere di Dio sono infinitamente superiori alle opere-idolo costruite dagli uomini: infatti esse - gli dèi, dice al v.10 - scompariranno dalla terra e dal cielo che sono opera del Signore, e che per questo hanno una vita infinitamente superiore. Il v.12 dice che, create da Dio, le sue opere portano il segno della sua potenza, della sua sapienza e della sua intelligenza. Ma non solo sono state da Lui create: secondo il v.13, esse sono da Lui governate e condotte. Mi sembra importante sottolineare che queste considerazioni portano a una grande valutazione di tutte le cose, in quanto creature di Dio. La fede ebraico-cristiana non sfocia mai in un rifiuto-fuga dal mondo e dalla creazione; al contrario, tutto è oggetto di grande ammirazione e di vera adesione proprio perché, non costituendosi e imponendosi come idolo, ogni cosa è vista e ricevuta come meraviglia di Dio e dono fatto da Dio all'uomo. Al confronto, gli idoli della vanità umana rivelano i loro inevitabili limiti e il loro carattere menzognero; addirittura, inducono al riso, sono ridicoli (vv.14-15).

"Non tale è l'eredità di Giacobbe": il v.16 vuole proclamare quale sia, all'apice della creazione, l'opera più preziosa del Signore: il suo popolo! Dio, che ha creato ogni cosa, e che è l' "eredità" di Giacobbe, cioè il tesoro inestimabile del suo popolo, a sua volta ha vicino a sé il popolo d'Israele come "tribù (alla lettera dice "verga") della sua eredità". Egli è il tesoro per il suo popolo; il suo popolo è il suo tesoro!

Martedì 28 Gennaio 2025 – Geremia 10, 17-25

¹⁷**Raccogli da terra il tuo fardello, tu che sei cinta d'assedio,** ¹⁸**poiché dice il Signore: «Ecco, questa volta cacerò fuori gli abitanti del paese; li ridurrò alle strette, perché non mi sfuggano».**

¹⁹**Guai a me per la mia ferita; la mia piaga è incurabile. Eppure, avevo pensato: «È un dolore sopportabile».**

17 Resta inebetito ogni uomo, senza comprendere;
resta confuso ogni orefice per i suoi idoli,

poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale.

18 Esse sono vanità, opere ridicole; al tempo del loro castigo periranno.

19 Non è tale l'eredità di Giacobbe, perché egli ha formato ogni cosa. Israele è la tribù della sua eredità, Signore degli eserciti è il suo nome.

Proverbi 8,27-31

27 quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso;

28 quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell'abisso;

29 quando stabiliva al mare i suoi limiti, sicché le acque non ne oltrepassassero la spiaggia; quando disponeva le fondamenta della terra, 30 allora io ero con lui come architetto

ed ero la sua delizia ogni giorno, dilettandomi davanti a lui in ogni istante;

31 dilettandomi sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo.

Salmo 105 (clik per aprire file)

Giobbe 38 (click per aprire file)

Salmi 134,7

Fa salire le nubi dall'estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera i venti.

Ezechiele 12,3

Tu, figlio dell'uomo, fa' il tuo bagaglio da deportato e, di giorno davanti ai loro occhi, preparati a emigrare; emigrerai dal luogo dove stai verso un altro luogo, davanti ai loro occhi: forse comprenderanno che sono una genia di ribelli.

Geremia 4,31

²⁰La mia tenda è sfasciata tutte le corde sono rotte. I miei figli si sono allontanati da me e più non sono.

Nessuno pianta i paletti della mia tenda e stende i teli.

²¹I pastori sono divenuti insensati, non hanno più ricercato il Signore; per questo non hanno avuto successo, anzi è disperso tutto il loro gregge.

²²Si ode un rumore che avanza e un grande frastuono dal settentrione, per ridurre le città di Giuda a un deserto, a un rifugio di sciacalli.

²³«Lo so, Signore: l'uomo non è padrone della sua via, chi cammina non è in grado di dirigere i suoi passi.

²⁴Correggimi, Signore, ma con giusta misura, non secondo la tua ira, per non farmi venir meno».

²⁵Riversa il tuo sdegno sulle genti che non ti riconoscono e sulle stirpi che non invocano il tuo nome, perché hanno divorato Giacobbe, l'hanno divorato e consumato, e hanno devastato la sua dimora.

Commento di Giovanni (2002)

Pur riconoscendo le colpe dei singoli (i pastori del v.21) e quelle del popolo, tutto il nostro brano è percorso da una profonda e intima partecipazione al dramma di Israele da parte di Dio stesso e del profeta. Senza attenuare le responsabilità, non si può tralasciare la considerazione decisiva che "l'uomo non è padrone della sua via, non è in potere di chi cammina dirigere i suoi passi" (v.23). Per questo, la punizione dovrà essere "con giusta misura, non secondo la tua ira, per non farmi vacillare" (v.24). Non si tratta infatti di un giudizio divino di condanna, ma di un intervento finalizzato alla salvezza: "perché mi trovino" oppure, secondo un'altra ipotesi del testo, "perché siano trovati"(v.18).

Per questo motivo, la voce protagonista è quella di Israele stesso, che si lamenta sulla sua desolazione: "Guai a me a causa della mia ferita" (v.19). La punizione dell'esilio (vv.17-18) si rivela molto più penosa di ogni previsione (v.19). La rovina è drammatica (vv.30-32). Ma l'ultimo colpevole non è il popolo, quanto piuttosto i popoli che Dio ha usato come strumento di punizione-ravvedimento per Israele (v.25).

Tutto quello che abbiamo considerato apre una prospettiva straordinaria, ma propria di chiunque sia stato visitato dal dono di Dio. Essa consiste nell'essere partecipi di più situazioni insieme. Da una parte certamente ognuno conosce la sua responsabilità e la sua colpa, e non può non accettare il giudizio di Dio come dovuto e inevitabile. D'altra parte celebra in sé il dolore per una ferita che aggredisce la comunione con Dio. Ma anche prega perché la speranza non abbandoni chi ora deve portare il peso delle sue colpe. C'è persino una nota di passione innocente: "I miei figli si sono allontanati da me e più non sono" (v.20). Questa compartecipazione - che è tra l'altro il segno della fede che non ci abbandona - nasce dalla comunione che Dio ha stabilito con il suo popolo e con ciascuno dei suoi figli, tale che non ci può essere consapevolezza del peccato senza prospettiva di perdono, né dolore senza speranza di consolazione. Tutto infine è quindi in una pace più grande di ogni prova.

Sento un grido come di donna nei dolori, un urlo come di donna al primo parto, è il grido della figlia di Sion, che spasima e tende le mani: «Guai a me! Sono affranta, affranta per tutti gli uccisi».

Geremia 4,20

Si annunzia rovina sopra rovina: tutto il paese è devastato. A un tratto sono distrutte le mie tende, in un attimo i miei padiglioni.

Isaia 54,1-2

1 Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata che i figli della maritata, dice il Signore. 2 Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti,

Ezechiele 34,1+

1 Mi fu rivolta questa parola del Signore: 2 «Figlio dell'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele, predici e riferisci ai pastori: Dice il Signore Dio: Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascolare il gregge? 3 Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge.

Proverbi 20,24

Dal Signore sono diretti i passi dell'uomo e come può l'uomo comprender la propria via?

Salmi 6,2

Signore, non punirmi nel tuo sdegno, non castigarmi nel tuo furore.

Salmi 37,2

Signore, non castigarmi nel tuo sdegno, non punirmi nella tua ira.

Salmi 78,6-7

6 Riversa il tuo sdegno sui popoli che non ti riconoscono e sui regni che non invocano il tuo nome, 7 perché hanno divorato Giacobbe, hanno devastato la sua dimora.

Isaia 9,11

gli Aramei dall'oriente, da occidente i Filistei che divorano Israele a grandi morsi. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa.

Mercoledì 29 Gennaio 2025 – Geremia 11,1-17

Geremia 7,21-28

21 Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: «Aggiungete pure i vostri

¹ Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: ²«Riferisci agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: Ascoltate le parole di questa alleanza! ³Dirai loro: Dice il Signore, Dio d'Israele: Maledetto l'uomo che non ascolta le parole di questa alleanza, ⁴che io imposi ai vostri padri quando li feci uscire dalla terra d'Egitto, dal crogiolo di ferro, dicendo: «Ascoltate la mia voce ed eseguite quanto vi comando; allora voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio, ⁵e potrò mantenere il giuramento fatto ai vostri padri di dare loro una terra dove scorrono latte e miele, come oggi possedete». Io risposi: «Così sia, Signore!».

⁶E il Signore mi disse: «Proclama tutte queste parole nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme, dicendo: Ascoltate le parole di questa alleanza e mettetela in pratica! ⁷Poiché io più volte ho scongiurato i vostri padri quando li feci uscire dalla terra d'Egitto e fino ad oggi, ammonendoli premurosamente ogni giorno: «Ascoltate la mia voce!».

⁸Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio; ognuno seguì la caparbia del suo cuore malvagio. Perciò ho fatto ricadere su di loro tutte le parole di questa alleanza, che avevo ordinato loro di osservare e non osservarono».

⁹Il Signore mi disse: «Si è formata una congiura fra gli uomini di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme; ¹⁰sono ritornati alle iniquità dei loro primi padri, che avevano rifiutato di ascoltare le mie parole, e anch'essi hanno seguito altri dèi per servirli. La casa d'Israele e la casa di Giuda hanno infranto l'alleanza che io avevo concluso con i loro padri.

¹¹Perciò dice il Signore: Ecco, faccio venire su di loro una sventura alla quale non potranno sfuggire.

Allora grideranno verso di me, ma io non li ascolterò; ¹²allora le città di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme alzeranno grida agli dèi ai quali offrono incenso, ma quelli non li salveranno affatto nel tempo della loro sciagura. ¹³Poiché numerosi come le tue città sono i tuoi dèi, o Giuda; numerosi come le strade di Gerusalemme gli altari che avete eretto alla vergogna, altari per bruciare incenso a Baal.

¹⁴Tu, poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere, perché non ascolterò quando mi invocheranno nella loro sventura.

¹⁵Che fa il mio diletto nella mia casa? Tu hai commesso azioni malvagie. Voti e carne di sacrifici allontanano forse da te la sventura, per poter ancora schiamazzare di gioia?».

¹⁶Ulivo verde, maestoso, era il nome che il Signore ti aveva imposto. Con grande strepito sono date al fuoco le sue foglie, e i suoi rami sono bruciati.

¹⁷Il Signore degli eserciti che ti ha piantato annuncia la sventura contro di te, per la malvagità che hanno commesso a proprio danno Israele e Giuda, irritandomi con il bruciare incenso a Baal.

olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! ²²In verità io non parlai né diedi comandi sull'olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dal paese d'Egitto. ²³Ma questo comandai loro: Ascoltate la mia voce! Allora io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; e camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici. ²⁴Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio; anzi procedettero secondo l'ostinazione del loro cuore malvagio e invece di voltarmi la faccia mi han voltato le spalle, ²⁵da quando i loro padri uscirono dal paese d'Egitto fino ad oggi. Io inviai a voi tutti i miei servitori, i profeti, con premura e sempre; ²⁶eppure essi non li ascoltarono e non prestarono orecchio. Resero dura la loro nuca, divennero peggiori dei loro padri. ²⁷Tu dirai loro tutte queste cose, ma essi non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. ²⁸Allora dirai loro: Questo è il popolo che non ascolta la voce del Signore suo Dio né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca.

Deuteronomio 27,26

Maledetto chi non mantiene in vigore le parole di questa legge, per metterla in pratica! Tutto il popolo dirà: Amen.

Deuteronomio 4,20

Voi invece, il Signore vi ha presi, vi ha fatti uscire dal crogiuolo di ferro, dall'Egitto, perché foste un popolo che gli appartenesse, come oggi difatti siete.

Deuteronomio 7,12-13

¹²Per aver voi dato ascolto a queste norme e per averle osservate e messe in pratica, il Signore tuo Dio conserverà per te l'alleanza e la benevolenza che ha giurato ai tuoi padri. ¹³Egli ti amerà, ti benedirà, ti moltiplicherà; benedirà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo: il tuo frumento, il tuo mosto e il tuo olio, i parti delle tue vacche e i nati del tuo gregge, nel paese che ha giurato ai tuoi padri di darti.

Deuteronomio 6,3

Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica; perché tu sia felice e cresciate molto di numero nel paese dove scorre il latte e il miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.

Deuteronomio 11,9

e perché restiate a lungo sul suolo che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri e alla loro discendenza: terra dove scorre latte e miele.

Deuteronomio 10,15

Ma il Signore predilesse soltanto i tuoi padri, li amò e, dopo loro, ha scelto fra tutti i popoli la loro discendenza, cioè voi, come oggi.

Numeri 25,1-3

¹Israele si stabilì a Sittim e il popolo cominciò a trescare con le figlie di Moab. ²Esse invitarono il popolo ai sacrifici offerti ai loro dèi; il popolo mangiò e si prostrò davanti ai loro dèi. ³Israele aderì al culto di Baal-Peor e l'ira del Signore si accese contro Israele.

Osea 9,10

Trovai Israele come uva nel deserto, riguardai i vostri padri come fichi primaticci al loro inizio; ma essi appena arrivati a Baal-Peor si consacrarono a quell'infamia e divennero abominevoli come ciò che essi amavano.

Commento di Giovanni (2002)

Il brano di oggi bisognerebbe impararlo a memoria. In sé non presenta particolari difficoltà. E' semplicemente molto prezioso. Noi ci limiteremo a qualche piccola sottolineatura, premettendo che conviene accoglierlo nella sua radicalità senza le consuete obiezioni di "biblismo" o di un ascolto contrapposto all'azione, o di un ascolto dove ognuno gli fa dire quel che vuole, o di un ascolto che non conta niente perché non si fa quel che si ascolta....

Il titolo del nostro intero testo potrebbe essere "L'avvenimento della Parola": questo serve per dire che non è tanto una "lettura" della parola e neppure solo l'ascolto di parole che altri ci dicono in nome di Dio. La Parola qui è il grande "protagonista", quindi fin dal v.1 è il soggetto principale del brano, è il soggetto e anche l'oggetto, ma mi sembra importante specificare che essa è prima di tutto il soggetto. Se tale Parola non si desse, non potremmo né memorizzarla, né farla, né trasmetterla. E questo avvenimento è sempre "personale"; notate, personale, non individuale, nel senso che è detta a un popolo ma è detta a ciascuno e per ciascuno.

La Parola deve essere "comunicata": in questo modo e per questo motivo appunto essa è soggetto e oggetto: ascoltata, la parola deve essere detta ! (vv.1-3).

Il v.4 afferma che ascoltare e fare sono inscindibili. Il fare si presenta come continuità e pienezza dell'ascoltare; è l'ascolto nel suo necessario compimento; un "ascoltare senza fare" sarebbe dunque "non ascoltare".

La Parola crea e guida la storia, e quindi crea e guida l'avvenimento centrale della storia, e cioè la comunione d'amore tra Dio e il suo popolo. Si può dire giustamente che la storia è il grande orizzonte e il grande teatro del compimento della Parola nella comunione d'amore. Così i vv.4-5.

Ecco perché la Parola deve essere "ripresa" in ogni generazione e da ogni generazione. Essa è la garanzia che la storia proceda custodendosi fedele. Ma tale fedeltà si compie nell'ascolto stesso della Parola da parte di ogni generazione. Ecco perché il precetto esigente di comunicare la Parola alla generazione che ci segue per confermare ogni generazione nell'alleanza con il suo Dio. Così possiamo intendere i vv.6-7.

In questa prospettiva il "peccato" è il non ascolto della parola; tutti i "peccati" sono la conseguenza

Michea 3,4

Allora grideranno al Signore, ma egli non risponderà; nasconderà loro la faccia, in quel tempo, perché hanno compiuto cattive azioni.

Isaia 59,2

Ma le vostre iniquità hanno scavato un abisso fra voi e il vostro Dio; i vostri peccati gli hanno fatto nascondere il suo volto così che non vi ascolta.

Ezechiele 8,18

Ebbene anch'io agirò con furore. Il mio occhio non s'impietosirà; non avrò compassione: manderanno alte grida ai miei orecchi, ma non li ascolterò».

Proverbi 1,28

Allora mi invocheranno, ma io non risponderò, mi cercheranno, ma non mi troveranno.

Giudici 10,14

Andate a gridare agli dèi che avete scelto; vi salvino essi nel tempo della vostra angoscia!».

Geremia 2,28

E dove sono gli dèi che ti sei costruiti? Si alzino, se posson salvarti nel tempo della tua sventura; poiché numerosi come le tue città sono, o Giuda, i tuoi dèi!

Geremia 7,16

Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò.

Geremia 7,1-15

1 Questa è la parola che fu rivolta dal Signore a Geremia: 2 «Fermati alla porta del tempio del Signore e là pronunzia questo discorso dicendo: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che attraversate queste porte per prostrarvi al Signore. 3 Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Migliorate la vostra condotta e le vostre azioni e io vi farò abitare in questo luogo. 4 Pertanto non confidate nelle parole menzognere di coloro che dicono: Tempio del Signore, tempio del Signore, tempio del Signore è questo! 5 Poiché, se veramente emenderete la vostra condotta e le vostre azioni, se realmente pronunzierete giuste sentenze fra un uomo e il suo avversario; 6 se non opprimerete lo straniero, l'orfano e la vedova, se non spargerete il sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia altri dèi, 7 io vi farò abitare in questo luogo, nel paese che diedi ai vostri padri da lungo tempo e per sempre. 8 Ma voi confidate in parole false e ciò non vi gioverà: 9 rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dèi che non conoscevate. 10 Poi venite e vi presentate alla mia presenza in questo tempio, che prende il nome da me, e dite: Siamo salvi! per poi compiere tutti questi abomini. 11 Forse è una spelonca di ladri ai vostri occhi questo tempio che prende il nome da me? Anch'io, ecco, vedo tutto questo. Parola del Signore. 12 Andate, dunque, nella mia dimora che era in Silo, dove avevo da principio posto il mio nome; considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità di Israele, mio popolo. 13 Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni - parola del Signore - e, quando vi ho parlato con premura e sempre, non mi avete ascoltato e, quando vi ho chiamato, non mi avete risposto, 14 io tratterò questo tempio che

amara, il cattivo "parto" di questa fontale infedeltà. Il peccato si manifesta, secondo il v.10, come un "tornare indietro" allo stesso peccato di non ascolto commesso dai padri. Tale peccato non esige un atto ulteriore di sanzione, perché contiene già in se stesso tale sanzione. Quando i vv.12-13 ci parlano dell'idolatria del popolo, già ci dicono la sanzione al peccato del non ascolto. E il v.14, con la sua ingiunzione di "non intercedere" forse vuol dirci che bisogna andare fino in fondo a questa infedeltà-non ascolto; è quel "fondo" che il Cristo, nella sua assoluta obbedienza alla Parola del Padre ha raggiunto nella Croce per la salvezza di tutti, e perché noi tutti potessimo oggi porci intorno a Lui, Parola eterna, antica e nuova, supremo dono del Padre.

I versetti 15-17 assumono un significato particolare per l'ultimo versetto dove il profeta ci svela il suo dramma d'amore con il Signore. Come un agnello mansueto, mite, ignaro di ciò che lo attende, viene condotto al macello, così anche lui sta in mezzo ai suoi che a sua insaputa tramano inganni, meditano di toglierlo di mezzo. Non sapeva niente di questi disegni malvagi eppure andava avanti! E' un'immagine bellissima che ci ricorda molto da vicino Gesù. Nel testo del vangelo che abbiamo sentito oggi (Mt 25) il Signore nel giudizio finale mostra alla gente tutti i gesti di carità (o di omissione) compiuti verso di lui, nei suoi piccoli. La gente è stupita di avere fatto questo proprio al Signore! Ne era ignara!

Altro tema molto importante è quello del nome. Il Signore ha dato un nome bellissimo al suo diletto.

v.16: Ulivo verde, maestoso. Così tutti noi nel nostro battesimo abbiamo ricevuto un nome con il quale verremo chiamati nell'ultimo giorno. E questo nome non sarà mai dimenticato, nonostante gli intrighi degli uomini (v.19). E' bello pensare che i nomi di tutti gli uomini, anche quelli più soli, senza storia, dimenticati, mai saputi, tutti il Signore li ricordi! In questo modo possiamo pregare oggi per tutti i defunti, sia i nostri che quelli più dimenticati!

porta il mio nome e nel quale confidate e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo. 15 Vi scaccerò davanti a me come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Efraim.

Geremia 7,21-28

21 Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: «Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! 22 In verità io non parlai né diedi comandi sull'olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dal paese d'Egitto. 23 Ma questo comandai loro: Ascoltate la mia voce! Allora io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; e camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici. 24 Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio; anzi procedettero secondo l'ostinazione del loro cuore malvagio e invece di voltarmi la faccia mi han voltato le spalle, 25 da quando i loro padri uscirono dal paese d'Egitto fino ad oggi. Io inviai a voi tutti i miei servitori, i profeti, con premura e sempre; 26 eppure essi non li ascoltarono e non prestarono orecchio. Resero dura la loro nuca, divennero peggiori dei loro padri. 27 Tu dirai loro tutte queste cose, ma essi non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. 28 Allora dirai loro: Questo è il popolo che non ascolta la voce del Signore suo Dio né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca.

Geremia 2,2

«Va' e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza, dell'amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in una terra non seminata.

Isaia 5,1+

1 Canterò per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra una fertile colle. 2 Egli l'aveva vangata e sgomberata dai sassi e vi aveva piantato scelte viti; vi aveva costruito in mezzo una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva, ma essa fece uva selvatica. 3 Or dunque, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna.

Giovedì 30 Gennaio 2025 – Geremia 11,18-12,6

¹⁸Il Signore me lo ha manifestato e io l'ho saputo; mi ha fatto vedere i loro intrighi. ¹⁹E io, come un agnello mansueto che viene portato al macello, non sapevo che tramavano contro di me, e dicevano: «Abbattiamo l'albero nel suo pieno vigore, strappiamolo dalla terra dei viventi; nessuno ricordi più il suo nome». ²⁰Signore degli eserciti, giusto giudice, che provi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa.

²¹Riguardo agli uomini di Anatòt che vogliono la mia vita e mi dicono: «Non profetare nel nome del Signore, se no morirai per mano nostra», ²²così dice il Signore degli eserciti: «Ecco, li punirò. I loro giovani moriranno di spada, i loro figli e le loro figlie moriranno di

Atti 1,24

Allora essi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostraci quale di questi due hai designato **Apocalisse 2,23** Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che

Geremia 15,10+

10 Me infelice, madre mia, che mi hai partorito oggetto di litigio e di contrasto per tutto il paese! Non ho preso prestiti, non ho prestato a nessuno, eppure tutti mi maledicono. 11 Forse, Signore, non ti ho servito del mio meglio, non mi sono rivolto a te con preghiere per il mio nemico, nel tempo della sventura e nel tempo dell'angoscia? 12 Potrà forse il ferro spezzare il ferro del settentrione e il bronzo? 13 «I tuoi averi e i tuoi tesori li abbandonerò al saccheggio, non come pagamento, per tutti i peccati che hai commessi in tutti i tuoi territori. **Isaia 53,7** Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come

fame. ²³Non rimarrà di loro alcun superstite, perché manderò la sventura contro gli uomini di Anatòt nell'anno del loro castigo».

12

¹Tu sei troppo giusto, Signore, perché io possa contendere con te, ma vorrei solo rivolgerti una parola sulla giustizia. Perché la via degli empi prospera? Perché tutti i traditori sono tranquilli?

²Tu li hai piantati ed essi mettono radici, crescono e producono frutto; sei vicino alla loro bocca, ma lontano dal loro intimo.

³Ma tu, Signore, mi conosci e mi vedi, tu provi che il mio cuore è con te. Strappali via come pecore per il macello, riservali per il giorno della strage.

⁴Fino a quando sarà in lutto la terra e seccherà tutta l'erba dei campi? Le bestie e gli uccelli periscono per la malvagità dei suoi abitanti che dicono: «Dio non vede la nostra fine».

⁵«Se, correndo con i pedoni, ti stanchi, come potrai gareggiare con i cavalli? Se ti senti al sicuro solo in una regione pacifica, che cosa farai nella boscaglia del Giordano?» ⁶Persino i tuoi fratelli e la casa di tuo padre, persino loro sono sleali con te; anch'essi ti gridano dietro a piena voce; non fidarti di loro quando ti dicono buone parole».

Commento di Giovanni (2002)

Al versetto 16, ieri trovavamo : “ulivo verde, maestoso”. Così tutti noi nel nostro battesimo abbiamo ricevuto un nome con il quale verremo chiamati nell'ultimo giorno. E questo nome non sarà mai dimenticato, nonostante gli intrighi degli uomini (v.19). E' bello pensare che i nomi di tutti gli uomini, anche quelli più soli, senza storia, dimenticati, mai saputi, tutti il Signore li ricordi! In questo modo possiamo pregare oggi per tutti i defunti, sia i nostri che quelli più dimenticati! Riconsideriamo il v.19 e il suo splendore profetico in riferimento alla Passione del Signore, e quindi l'immagine straordinaria di quel "legno" messo nel "pane", cioè di quella croce posta sul corpo del Figlio di Dio. Questo ci porta a considerare con attenzione il v.20 e a orientare il nostro cuore intorno a una parola delicatissima della Santa Scrittura: la "vendetta". Senza escludere che nel Nuovo Testamento il termine conservi un certo significato di "punizione", anche se mi pare prevalente quello di "fare giustizia", questa vendetta che peraltro Dio riserva rigorosamente a sé (vedi il testo molto importante di Romani 12,17-21 e l'affermazione di Deuteronomio 32,35 citata da Paolo), come si pone nell'orizzonte della salvezza donata dalla Pasqua di Gesù a tutta l'umanità?

La vendetta appare come la potenza divina contro il male e la morte. La vendetta di Dio, attuata dalla Croce del Cristo, è la vittoria contro la morte. La risurrezione, e quindi la redenzione e la vita

scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le proprie opere.

agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.

Salmi 82,4

Contro il tuo popolo ordiscono trame e congiurano contro i tuoi protetti.

Geremia 20,12

Signore degli eserciti, che provi il giusto e scruti il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di essi; poiché a te ho affidato la mia causa!

Geremia 17,10

Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per rendere a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni.

1Re 8,39

tu ascoltalo dal cielo, luogo della tua dimora, perdona, intervieni e rendi a ognuno secondo la sua condotta, tu che conosci il suo cuore - tu solo conosci il cuore di tutti i figli degli uomini -

Salmi 7,10

Poni fine al male degli empi;

rafforza l'uomo retto,

tu che provi mente e cuore, Dio giusto.

Salmi 43,22

forse che Dio non lo avrebbe scoperto,

lui che conosce i segreti del cuore?

Salmi 138,13

Sei tu che hai creato le mie viscere

e mi hai tessuto nel seno di mia madre. Proverbi 15,11

Gl'inferi e l'abisso sono davanti al Signore,

tanto più i cuori dei figli dell'uomo.

Sapienza 1,6+

6 La sapienza è uno spirito amico degli uomini;

ma non lascerà impunito chi insulta con le labbra,

perché Dio è testimone dei suoi sentimenti

e osservatore verace del suo cuore

e ascolta le parole della sua bocca.

7 Difatti lo spirito del Signore riempie l'universo

e, abbracciando ogni cosa, conosce ogni voce.

Isaia 30,10

Essi dicono ai veggenti: «Non abbiate visioni»

e ai profeti: «Non fateci profezie sincere,

diteci cose piacevoli, profetateci illusioni!

Amos 2,12

«Ma voi avete fatto bere vino ai nazirei e ai profeti avete ordinato: Non profetate!

[Giobbe 21 \(click per aprire file\)](#)

[Salmo 48 \(click per aprire file\)](#)

nuova sono ormai la vendetta di Dio. Questa è la sua giustizia, una giustizia salvifica radicalmente contrapposta a quella giustizia appunto "vendicativa" nel vecchio senso del termine, che la giustizia umana non è capace di superare con la potenza divina del perdono e della rigenerazione che scaturiscono dalla Pasqua del Signore. Mi piacerebbe ricevere da voi aiuti e contributi su questo problema tanto delicato. Soprattutto se vi accade di passare per altri luoghi della Scrittura che vi orientino verso ipotesi diverse.

Se entriamo in questa ipotesi di significato "cristiano" della vendetta, anche i vv.22-23 assumono un significato totalmente nuovo, perché la vendetta di Dio sugli abitanti di Anatot non potrà essere che la morte in loro di ogni elemento di morte, e la risurrezione, sempre in loro, di una vita generata dalla "spada" della Parola di Dio, e affamata e assetata di questa Parola, e da essa nutrita. E "non rimarrà di loro alcun superstite" (v.23) perché "nell'anno della loro visitazione" - così, alla lettera - Dio indurrà su di loro la potenza della Croce del Figlio. Su tutti loro!

Mi sembra che il v.1 del capitolo 12 sia più forte e provocatorio di come viene reso dalla versione italiana. Infatti il profeta - sembra essere lui il soggetto della frase e il protagonista del nostro brano di oggi - non si arrende all'evidente impossibilità di discutere con Dio, ma afferma di "dire giudizi a Lui", cioè di rivolgersi a Dio con le sue stesse parole, con le sue stesse sentenze: non solo dunque l'obiezione che esce dal nostro cuore angosciato, ma il giudizio stesso di Dio come si riceve dalle sue parole. Ed ecco dunque l' "obiezione": perché la tranquilla prosperità dell'empio? Ti verrà in mente il Salmo 72(73), ma, come vedremo, qui il discorso va' oltre, perché non si arresta, come quel salmo che ti consiglio di guardare un momento, al fatto che esiste una prospettiva ultima di giudizio, nella quale incorreranno anche questi gaudenti che ora sembrano impuniti nelle loro prevaricazioni; infatti il senso dell'espressione al v.4 "Dio non vede i nostri passi", che meglio si rende con "Dio non vede il nostro futuro, la fine che ci attende", sembra dire che essi non temono neppure un giudizio finale. L'ultima parte del testo arriverà a dire che il futuro sarà ancora più arduo del presente !

I vv.2-3 stabiliscono un confronto tra gli empi gaudenti e la situazione del profeta. Infatti essi non solo sono ben piantati e crescono, ma anche sono esenti da una prova severa (Dio non prova i loro cuori), mentre egli viene provato circa la sua fedeltà (tu provi che il mio cuore è con te). L'ultima parte del v.3 sembra auspicare che l'attuale favore divino per essi abbia in vista una loro finale retribuzione severa; dove infatti il nostro testo dice "strappali via...", la versione latina dice "radunali..." e quella greca addirittura "purificali...", come si trattasse di animali che devono essere immolati. Tuttavia il v.4 ribadisce che essi sono del tutto sicuri della loro esenzione da ogni giudizio divino.

[Salmo 73 \(click per aprire file\)](#)

Geremia 11,19

Ero come un agnello mansueto che viene portato al macello, non sapevo che essi tramavano contro di me, dicendo: «Abbattiamo l'albero nel suo rigoglio, strappiamolo dalla terra dei viventi; il suo nome non sia più ricordato».

Salmi 5,11+

11 Condannali, o Dio, soccombano alle loro trame, per tanti loro delitti disperdili, perché a te si sono ribellati.

12 Gioiscano quanti in te si rifugiano, esultino senza fine.

Tu li proteggi e in te si allieranno quanti amano il tuo nome.

13 Signore, tu benedici il giusto: come scudo lo copre la tua benevolenza.

Geremia 5,20-25

20 Annunziatelo nella casa di Giacobbe, fatelo udire in Giuda dicendo: **21** «Questo dunque ascoltate, o popolo stolto e privo di senno, che ha occhi ma non vede, che ha orecchi ma non ode. **22** Voi non mi temerete? Oracolo del Signore. Non tremerete dinanzi a me, che ho posto la sabbia per confine al mare, come barriera perenne che esso non varcherà? Le sue onde si agitano ma non prevalgono, rumoreggiano ma non l'oltrepassano».

23 Ma questo popolo ha un cuore indocile e ribelle; si voltano indietro e se ne vanno, **24** e non dicono in cuor loro: «Temiamo il Signore nostro Dio che elargisce la pioggia d'autunno e quella di primavera a suo tempo, ha fissato le settimane per la messe e ce le mantiene costanti».

25 Le vostre iniquità hanno sconvolto queste cose e i vostri peccati tengono lontano da voi il benessere;

Geremia 8,18-23

18 Cercai di rasserenarmi, superando il mio dolore, ma il mio cuore vien meno. **19** Ecco, odo le grida della figlia del mio popolo da una terra lunga e larga: «Forse il Signore non si trova in Sion, il suo re non vi abita più?».

Perché mi hanno provocato all'ira con i loro idoli e con queste nullità straniere?

20 È passata la stagione della messe, è finita l'estate e noi non siamo stati soccorsi. **21** Per la ferita della figlia del mio popolo sono affranto, sono costernato, l'orrore mi ha preso.

22 Non v'è forse balsamo in Gàlaad?

Non c'è più nessun medico?

Perché non si cicatrizza la ferita della figlia del mio popolo?

23 Chi farà del mio capo una fonte di acqua, dei miei occhi una sorgente di lacrime, perché pianga giorno e notte gli uccisi della

<p>Davanti alla severa obiezione del profeta, Dio reagisce addirittura aggravando la prospettiva. Questo è il senso del paragone con la corsa accanto a pedoni, ma poi a cavalli: il tempo futuro porterà prove ben più gravi di queste! Oggi ci troviamo ancora in una "regione pacifica", domani saremo "nella boscaglia del Giordano", cioè in situazione ben più impervia! (v.5). E il v.6 esplicita l'affermazione costringendo il profeta ad osservare che questi empì impuniti non sono lontano da lui, ma si tratta dei suoi stessi famigliari. Essi non solo si trovano nella condizione deprecata sopra, ma anche si muovono ostilmente verso il profeta. Al punto che non ci si può fidare di loro anche se e quando "ti dicono buone parole". Ci sembra di essere davanti alla sconfinata solitudine del Cristo nell'ora della sua prova e della sua suprema obbedienza al Padre.</p>		<p>figlia del mio popolo? Osea 4,3 Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue insieme con gli animali della terra e con gli uccelli del cielo; perfino i pesci del mare periranno. Geremia 15,10-12 10 Me infelice, madre mia, che mi hai partorito oggetto di litigio e di contrasto per tutto il paese! Non ho preso prestiti, non ho prestato a nessuno, eppure tutti mi maledicono. 11 Forse, Signore, non ti ho servito del mio meglio, non mi sono rivolto a te con preghiere per il mio nemico, nel tempo della sventura e nel tempo dell'angoscia? 12 Potrà forse il ferro spezzare il ferro del settentrione e il bronzo?</p>
<p>Venerdì 31 Gennaio 2025 – Geremia 12,7-17</p> <p>⁷«Ho abbandonato la mia casa, ho ripudiato la mia eredità, ho consegnato ciò che ho di più caro nelle mani dei suoi nemici.</p> <p>⁸La mia eredità è divenuta per me come un leone nella foresta; ha levato la voce contro di me, perciò la detesto.</p> <p>⁹La mia eredità è forse per me come un uccello variopinto, assalito da ogni parte da uccelli rapaci?</p> <p>Venite, radunatevi, voi tutte bestie selvatiche, venite a divorare.</p> <p>¹⁰Molti pastori hanno devastato la mia vigna, hanno calpestato il mio campo. Hanno fatto del mio campo prediletto un deserto desolato, ¹¹lo hanno ridotto a una landa deserta, in uno stato deplorabile; sta desolato dinanzi a me. È devastata tutta la terra e nessuno se ne dà pensiero».</p> <p>¹²Su tutte le alture del deserto giungono devastatori, perché il Signore ha una spada che divora da un estremo all'altro della terra; non c'è scampo per nessuno.</p> <p>¹³Hanno seminato grano e mietuto spine, si sono affaticati senza alcun profitto; restano confusi per il loro raccolto a causa dell'ira ardente del Signore.</p> <p>¹⁴Così dice il Signore: «Ecco, io sradico dalla loro terra tutti i miei vicini malvagi, che hanno messo le mani sull'eredità che ho dato al mio popolo Israele; e così sradicherò anche la casa di Giuda di mezzo a loro. ¹⁵E, dopo averli sradicati, riprenderò ad avere compassione di loro e farò tornare ognuno al proprio possesso e alla propria terra. ¹⁶Se impareranno con cura le usanze del mio popolo, fino a giurare nel mio nome dicendo: «Per la vita del Signore!», come hanno insegnato al mio popolo a giurare per Baal, allora potranno stabilirsi in mezzo al mio popolo. ¹⁷Se invece non ascoltano, estirperò definitivamente quella nazione e la annienterò». Oracolo del Signore.</p> <p><i>Commento di Giovanni (2002)</i></p> <p>Il v.7 esprime in termini molto efficaci il "dramma" di Dio. I titoli attribuiti da Lui al suo popolo dicono quanto Israele gli sia caro: la mia casa, la mia eredità, la mia diletta anima! Dio pare porsi addirittura in una certa minorità come è proprio di chi ama e quindi è più esposto a patire per l'amata. E d'altra parte Egli è l'autore di ciò che lo fa patire: ho abbandonato, ho ripudiato, ho consegnato. Dice il v.8 che ciò che era tanto prezioso per Dio, gli è diventato nemico e aggressore, ha ruggito "come un leone nella foresta"; e questo ha trasformato</p>	<p>Geremia 7,14 io tratterò questo tempio che porta il mio nome e nel quale confidate e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo.</p> <p>Geremia 6,3 Verso di essa muovono i pastori con i loro greggi; le fissano le tende tutto intorno, ognuno di loro pascola la sua parte.</p> <p>Geremia 4,7 Il leone è balzato dalla boscaglia, il distruttore di nazioni si è mosso dalla sua dimora per ridurre la tua terra a una desolazione: le tue città saranno distrutte, non vi rimarranno abitanti.</p> <p>Isaia 45,14-17 14 Così dice il Signore: «Le ricchezze d'Egitto e le merci dell'Etiopia e i Sabei dall'alta statura passeranno a te, saranno tuoi; ti seguiranno in catene, si prostreranno davanti a te, ti diranno</p>	

l'amore in "odio": mi piace vedere questo termine secondo l'uso che spesso è tipico nel rapporto d'amore, dove sentimenti opposti si intrecciano e si alternano. Resta in ogni modo l'impressione che l'infinito amore del Signore per il suo popolo lo porti sino a "subire" con dolore le vicende di ribellione e di aggressione che Israele provoca contro di Lui.

Anche i vv.9-13 che descrivono la rovina della terra e del popolo sono percorsi da segnali della partecipazione sofferta di Dio alla violenza che viene scatenata dai popoli che assalgono e invadono Israele e che sono peraltro mossi da Dio stesso contro la sua gente. Dice infatti: la "mia" eredità è forse "per me"... (v.9); e ancora, al v.10: la "mia" vigna, il "mio" campo...; e al v.11: sta desolato "dinanzi a me". Dunque, anche nelle vicende del castigo divino contro il suo popolo, Dio non è assente, ma partecipa al dramma dei suoi.

Ecco perché questi nemici di Israele sono in realtà nemici anche di Dio: "i miei vicini malvagi" li chiama al v.14, quelli che han messo le mani "sull'eredità da me data in possesso al mio popolo Israele". E qui inizia un discorso di grande rilievo per cogliere la relazione tra il popolo del Signore e gli altri popoli; questi saranno sottoposti da Dio a una sorte uguale a quella subita da Israele: li "sradicherò" dice, e usa lo stesso verbo che si riferisce al popolo quando afferma "strapperò la casa di Israele...". Così al v.14; e al v.15, una stessa compassione divina verso il popolo eletto e gli altri popoli, e il ritorno di tutti e di ciascuno alla sua terra. E al v.16 l'affermazione straordinaria della chiamata alla salvezza di queste genti che hanno insegnato a Israele l'adorazione dell'idolo, e impareranno da lui a giurare nel nome di Dio. Se e quando questo avverrà, le genti "potranno stabilirsi in mezzo al mio popolo"!

supplicanti: Solo in te è Dio; non ce n'è altri; non esistono altri dèi. 15 Veramente tu sei un Dio nascosto, Dio di Israele, salvatore. 16 Saranno confusi e svergognati quanti s'infuriano contro di lui; se ne andranno con ignominia i fabbricanti di idoli. 17 Israele sarà salvato dal Signore con salvezza perenne. Non patirete confusione o vergogna per i secoli eterni».

Sabato 01 Febbraio 2025 - Geremia 13,1-14

¹ Il Signore mi disse così: «Va' a comprarti una cintura di lino e mettila ai fianchi senza immergerla nell'acqua». ²Io comprai la cintura, secondo il comando del Signore, e me la misi ai fianchi.

³Poi la parola del Signore mi fu rivolta una seconda volta: ⁴«Prendi la cintura che hai comprato e che porti ai fianchi e va' subito all'Eufrate e nascondila nella fessura di una pietra». ⁵Io andai e la nascosi presso l'Eufrate, come mi aveva comandato il Signore. ⁶Dopo molto tempo il Signore mi disse: «Alzati, va' all'Eufrate e prendi di là la cintura che ti avevo comandato di nascondervi». ⁷Io andai all'Eufrate, cercai e presi la cintura dal luogo in cui l'avevo nascosta; ed ecco, la cintura era marcita, non era più buona a nulla.

⁸Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: ⁹«Dice il Signore: In questo modo ridurrò in marciame l'orgoglio di Giuda e il grande orgoglio di Gerusalemme. ¹⁰Questo popolo malvagio, che rifiuta di ascoltare le mie parole, che si comporta secondo la caparbieta del suo cuore e segue altri dèi per servirli e per adorarli, diventerà come questa cintura, che non è più buona a nulla. ¹¹Poiché, come questa cintura aderisce ai fianchi di un uomo, così io volli che aderisse a me tutta la casa d'Israele e tutta la casa di Giuda - oracolo del Signore -, perché fossero mio popolo, mia fama, mia lode e mia gloria, ma non mi ascoltarono.

¹²Dirai a questo popolo: Così dice il Signore, Dio d'Israele: Ogni boccale va

Geremia 14,13+

13 Allora ho soggiunto: «Ahimé, Signore Dio, dicono i profeti: Non vedrete la spada, non soffrirete la fame, ma vi concederò una pace perfetta in questo luogo». 14 Il Signore mi ha detto: «I profeti hanno predetto menzogne in mio nome; io non li ho inviati, non ho dato ordini né ho loro parlato. Vi annunziano visioni false, oracoli vani e suggestioni della loro mente». 15 Perciò così dice il Signore: «I profeti che predicano in mio nome, senza che io li abbia inviati, e affermano: Spada e fame non ci saranno in questo paese, questi profeti finiranno di spada e di fame. 16 Gli uomini ai quali essi predicano saranno gettati per le strade di Gerusalemme in seguito alla fame e alla spada e nessuno seppellirà loro, le loro donne, i loro figli e le loro figlie. Io rovescerò su di essi la loro malvagità».

Geremia 23,9-40

9 Contro i profeti. Mi si spezza il cuore nel petto, tremano tutte le mie membra, sono come un ubriaco e come chi è inebetito dal vino, a causa del Signore e a causa delle sue sante parole. 10 «Poiché il paese è pieno di adulteri; a causa della maledizione tutto il paese è in lutto, si sono inariditi i pascoli della steppa.

Il loro fine è il male e la loro forza è l'ingiustizia. 11 Perfino il profeta, perfino il sacerdote sono empi, perfino nella mia casa ho trovato la loro malvagità. Oracolo del Signore. 12 Perciò la loro strada sarà per essi come sentiero sdruciolevole, saranno sospinti nelle tenebre e cadranno in esse, poiché io manderò su di essi la sventura, nell'anno del loro castigo. Oracolo del Signore.

13 Tra i profeti di Samaria io ho visto cose stolte. Essi profetavano in nome di Baal e traviavano il mio popolo Israele.

14 Ma tra i profeti di Gerusalemme ho visto cose nefande: commettono adulteri e praticano la menzogna, danno mano ai malfattori, sì che nessuno si converte dalla sua malvagità; per me sono tutti come Sòdoma e i suoi abitanti come Gomorra».

15 Perciò dice il Signore degli eserciti contro i profeti: «Ecco farò loro ingoiare assenzio e bere acque avvelenate, perché dai profeti di Gerusalemme l'empietà si è sparsa su tutto il paese». 16 Così dice il Signore degli eserciti: «Non ascoltate le parole dei profeti che profetizzano per voi; essi vi fanno credere cose vane, vi annunziano fantasie del loro cuore, non quanto viene dalla bocca del Signore.

17 Essi dicono a coloro che disprezzano la parola del Signore: Voi avrete la pace! e a quanti seguono la caparbieta del loro cuore dicono: Non vi coglierà la sventura. 18 Ma chi ha assistito al consiglio del

riempito di vino. Essi ti diranno: «Non lo sappiamo forse che ogni boccale va riempito di vino?». ¹³Tu allora risponderai loro: Così dice il Signore: Ecco, io renderò tutti ubriachi gli abitanti di questo paese, i re che siedono sul trono di Davide, i sacerdoti, i profeti e tutti gli abitanti di Gerusalemme. ¹⁴Poi li sfracellerò, gli uni contro gli altri, i padri e i figli insieme. Oracolo del Signore. Non avrò pietà né li risparmierò né per compassione mi tratterrò dal distruggerli».

Commento di Giovanni (2002)

Oggi il nostro brano ci offre due immagini apparentemente non collegate, ma che potrebbero avere un loro compimento nel duplice comandamento dell'amore proclamato da Gesù, per dire, come in controluce, il mistero e la potenza dell'amore per Dio attraverso l'immagine della cintura, e dell'amore verso il prossimo attraverso quella dei boccali pieni di vino. Per dire dunque quale male viene dalla perdita della comunione con il nostro Signore.

La singolarità preziosa dell'immagine della cintura è che si presenta in modo rovesciato rispetto a come forse ci si attenderebbe, nel senso che si pensa più facilmente al Signore come a Colui che "cinge", circonda, il suo popolo. Ad esempio il Salmo 124(125),2 stabilisce un paragone tra i monti che cingono Gerusalemme e il Signore che è intorno al suo popolo. Qui invece è il popolo che dovrebbe aderire al Signore, come dice il versetto centrale, il v.11. Se così fosse, il popolo sarebbe per Dio il suo popolo, e fama, lode e gloria. E' molto bella quest'affermazione per cui Israele è dunque il vanto del Signore, ed è per Lui quello che più solitamente si dice sia Lui per loro. Ancora ritorna quello che ieri dicevamo circa l'impressione che il Signore si compiaccia di una sua certa dipendenza amorosa dalla sua sposa. Mi viene in mente quando nel Salmo 125(126) Israele riprende la lode a lui rivolta dai popoli "grandi cose ha fatto il Signore per loro", e proclama "grandi cose ha fatto il Signore per noi". Nel nostro brano sembra invece essere il Signore a volersi gratificato e glorificato dal popolo.

Ma tutto questo non avviene, sia per quello che il popolo non fa, e cioè perché non ascoltano il Signore, sia per quello che fa "comportandosi secondo la caparbià del suo cuore" e seguendo "altri dei per servirli e per adorarli". Così ascoltiamo dal v.10. L'immagine della cintura marcita (v.7) e quindi "non più buona a nulla", esprime bene l'idea che quando i figli di Dio si allontanano dal loro Signore non

Signore, chi l'ha visto e ha udito la sua parola? Chi ha ascoltato la sua parola e vi ha obbedito? 19 Ecco la tempesta del Signore, il suo furore si scatena, una tempesta travolgente si abbatte sul capo dei malvagi. 20 Non cesserà l'ira del Signore, finché non abbia compiuto e attuato i progetti del suo cuore. Alla fine dei giorni comprenderete tutto! 21 Io non ho inviato questi profeti ed essi corrono; non ho parlato a loro ed essi profetizzano.

22 Se hanno assistito al mio consiglio, facciano udire le mie parole al mio popolo e li distolgano dalla loro condotta perversa e dalla malvagità delle loro azioni. 23 Sono io forse Dio solo da vicino - dice il Signore - e non anche Dio da lontano?

24 Può forse nascondersi un uomo nei nascondigli

senza che io lo veda? Non riempio io il cielo e la terra? Parola del Signore. 25 Ho sentito quanto affermano i profeti che predicano in mio nome menzogne: Ho avuto un sogno, ho avuto un sogno. 26 Fino a quando ci saranno nel mio popolo profeti che predicano la menzogna e profetizzano gli inganni del loro cuore? 27 Essi credono di far dimenticare il mio nome al mio popolo con i loro sogni, che si raccontano l'un l'altro, come i loro padri dimenticarono il mio nome per Baa! 28 Il profeta che ha avuto un sogno racconti il suo sogno; chi ha udito la mia parola annunzi fedelmente la mia parola. Che cosa ha in comune la paglia con il grano? Oracolo del Signore. 29 La mia parola non è forse come il fuoco - oracolo del Signore - e come un martello che spacca la roccia?

30 Perciò, eccomi contro i profeti - oracolo del Signore - i quali si rubano gli uni gli altri le mie parole.

31 Eccomi contro i profeti - oracolo del Signore - che muovono la lingua per dare oracoli. 32 Eccomi contro i profeti di sogni menzogneri - dice il Signore - che li raccontano e traviano il mio popolo con menzogne e millanterie. Io non li ho inviati né ho dato alcun ordine; essi non gioveranno affatto a questo popolo». Parola del Signore. 33 Quando dunque questo popolo o un profeta o un sacerdote ti domanderà: «Qual è il peso del messaggio del Signore?», tu riferirai loro: «Voi siete il peso del Signore! Io vi rigetterò». Parola del Signore. 34 E il profeta o il sacerdote o il popolo che dica: «Peso del Signore!», io lo punirò nella persona e nella famiglia. 35 Direte l'uno all'altro: «Che cosa ha risposto il Signore?» e: «Che cosa ha detto il Signore?». 36 Non farete più menzione di peso del Signore, altrimenti per chiunque la sua stessa parola sarà considerata un peso per avere travisato le parole del Dio vivente, del Signore degli eserciti, nostro Dio. 37 Così dirai al profeta: «Che cosa ti ha risposto il Signore?» e: «Che cosa ha detto il Signore?». 38 Ma se direte «Peso del Signore», allora così parla il Signore: «Poiché ripetete: Peso del Signore, mentre vi avevo ordinato di non dire più: Peso del Signore, 39 ecco, proprio per questo, io mi caricherò di voi come di un peso e getterò lontano dal mio volto voi e la città che ho dato a voi e ai vostri padri. 40 Vi coprirò di obbrobrio perenne e di confusione perenne, che non sarà mai dimenticata».

Geremia 27,9-10
9 Voi non date retta ai vostri profeti né ai vostri indovini né ai vostri sognatori né ai vostri maghi né ai vostri stregoni, che vi dicono: Non sarete soggetti al re di Babilonia! 10 Costoro vi predicano menzogne per allontanarvi dal vostro paese e perché io vi disperda e così andiate in rovina.

Geremia 27,16-18

16 Ai sacerdoti e a tutto questo popolo ho detto: «Dice il Signore: Non ascoltate le parole dei vostri profeti che vi predicano che gli arredi del tempio del Signore saranno subito riportati da Babilonia, perché essi vi predicano menzogne. 17 Non ascoltateli! Siate piuttosto soggetti al re di Babilonia e conserverete la vita. Perché questa città dovrebbe esser ridotta in una desolazione? 18 Se quelli sono veri profeti e se la parola del Signore è con essi, intercedano dunque presso il Signore degli eserciti perché gli arredi rimasti nel tempio del Signore e nella casa del re di Giuda e a Gerusalemme non vadano a Babilonia».

Geremia 28 (click per aprire file)

Amos 5,18+

solo mancano alla loro vocazione originaria e fondamentale, ma anche si degradano al di sotto di ogni altra realtà. Questo essere il popolo e la cintura ormai più buoni a nulla mi fa pensare all'inutilità, secondo Gesù, del sale che perde il suo sapore e "a null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini"(Matteo 5,13).

L'immagine dei vv.12-14 ci dice che se non siamo pieni dell'ebbrezza dello Spirito di Dio, ma siamo nelle nostre cattive ubriachezze, non solo non ci facciamo del bene, ma ci fracassiamo "gli uni contro gli altri" (v.14), a cominciare dalle nostre relazioni più immediate e profonde, padri e figli. Da tale giudizio di Dio vengono colpiti "tutti gli abitanti di Gerusalemme", cioè tutto il popolo, a partire dai suoi capi.

18 Guai a coloro che attendono il giorno del Signore! Che sarà per voi il giorno del Signore? Sarà tenebre e non luce. 19 Come quando uno fugge davanti al leone e s'imbatte in un orso; entra in casa, appoggia la mano sul muro e un serpente lo morde. 20 Non sarà forse tenebra e non luce il giorno del Signore, e oscurità senza splendore alcuno?

Geremia 6,14-16

14 Essi curano la ferita del mio popolo, ma solo alla leggera, dicendo: «Bene, bene!» ma bene non va. 15 Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire.

«Per questo cadranno con le altre vittime, nell'ora del castigo saranno prostrati», dice il Signore.

16 Così il Signore: «Fermatevi nelle strade e guardate, informatevi circa i sentieri del passato, dove sta la strada buona e prendetela, così troverete pace per le anime vostre». Ma essi risposero: «Non la prenderemo!».

Ezechiele 22,28

I suoi profeti hanno come intonato tutti questi delitti con false visioni e oracoli fallaci e vanno dicendo: Così parla il Signore Dio, mentre invece il Signore non ha parlato.

Lunedì 3 Febbraio 2025 - Geremia 13,15-27

15 Ascoltate e porgete l'orecchio, non montate in superbia, perché parla il Signore.

16 Date gloria al Signore, vostro Dio, prima che venga l'oscurità e i vostri piedi inciampino sui monti, al cadere della notte.

Voi aspettate la luce, ma egli la ridurrà in tenebre e la muterà in oscurità profonda!

17 Se non ascolterete, io piangerò in segreto la vostra superbia; il mio occhio verserà lacrime, perché sarà deportato il gregge del Signore.

18 «Dite al re e alla regina madre: «Sedete per terra, poiché è caduta dalla vostra testa la vostra preziosa corona».

19 Le città del Negheb sono assediate, nessuno le libera. Tutto Giuda è stato deportato, con una deportazione totale.

20 Alza gli occhi e osserva coloro che vengono dal settentrione; dov'è il gregge che ti è stato consegnato, le tue magnifiche pecore?

21 Che cosa dirai quando ti saranno imposti come capi coloro con cui avevi familiarizzato?

Non ti lamenterai per il dolore come una partoriente? **22 Se ti domandi in cuor tuo: «Perché mi capita tutto questo?», è per l'enormità delle tue iniquità che sono stati sollevati i lembi della tua veste e il tuo corpo ha subito violenza.**

23 Può un Etiope cambiare la pelle o un leopardo le sue macchie? Allo stesso modo: potrete fare il bene voi, abituati a fare il male?

24 Perciò vi disperderò come pula, che vola via al vento del deserto.

25 Questa è la tua sorte, la parte che ti ho destinato - oracolo del Signore -, perché mi hai dimenticato e hai confidato nella menzogna.

26 Solleverò anch'io le tue vesti fino al volto, così si vedrà la tua vergogna, **27** i tuoi adultèri e i tuoi ammiccamenti, l'ignominia della tua prostituzione!

Giovanni 12,35

Gesù allora disse loro: «Ancora per poco tempo la luce è con voi. Camminate mentre avete la luce, perché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre non sa dove va.

Amos 5,18

Guai a coloro che attendono il giorno del Signore!

Che sarà per voi il giorno del Signore? Sarà tenebre e non luce.

Geremia 4,30-35

30 E tu, devastata, che farai?

Anche se ti vestissi di scarlatto, ti adornassi di fregi d'oro

e ti facessi gli occhi grandi con il bistro, invano ti faresti bella.

I tuoi amanti ti disprezzano; essi vogliono la tua vita.

31 Sento un grido come di donna nei dolori, un urlo come di donna al primo parto,

è il grido della figlia di Sion, che spasima e tende le mani:

«Guai a me! Sono affranta, affranta per tutti gli uccisi».

Geremia 5,19

Allora, se diranno: «Perché il Signore nostro Dio ci fa tutte queste cose?», tu risponderai: «Come voi avete abbandonato il Signore e avete servito divinità straniere nel vostro paese, così servirete gli stranieri in un paese non vostro».

Isaia 47,2-3

2 Prendi la mola e macina la farina, togliti il velo, solleva i lembi della veste, scopriti le gambe,

**Sulle colline e nei campi ho visto i tuoi orrori.
Guai a te, Gerusalemme, perché non ti purifichi! Per quanto tempo ancora?».**

Commento di Giovanni (2002)

Il versetto più importante del nostro brano di oggi è il 17, il pianto del profeta, di questo profeta sempre meno indenne e sempre meno lontano dal popolo e dalla sua sorte. Il pianto esprime bene il dramma che si compie in lui a motivo di due "vicinanze" che in lui convivono, sempre più inscindibili: da una parte la sua assoluta fedeltà a Dio e alla sua parola, dall'altra la sua partecipazione amante alla vicenda del suo popolo. Tutto questo sarà portato a pienezza dal Figlio di Dio, Gesù nostro Signore.

In due punti del nostro testo viene detto quale sia il principale ostacolo alla comunione tra Dio e il suo popolo: la **superbia**. Al v.15: "non montate in superbia, perché il Signore ha parlato", e al v.17, dove il profeta piange "davanti alla vostra superbia". La superbia è l'ostacolo più grave alla conversione, quella che si compie e ha come esito positivo l'ascolto della Parola di Dio, come dice il v.15: "Ascoltate...perché il Signore parla". E, quindi, "se voi non ascolterete, io piangerò ..." (v.17). A questo ascolto si riferisce il "date gloria a Dio" del v.16, che non consiste in un generico atto d'onore o di culto, né in un determinato atteggiamento morale, ma, prima di tutto, nella comunione tra il popolo e il suo Signore, così come si celebra e si realizza nell'ascolto della Parola.

Faccio qualche accenno alla rilevanza straordinaria di quel "segreto" nel quale il profeta afferma di celebrare il suo pianto. Il "segreto", come ci sarà pienamente rivelato dal Signore Gesù, è propriamente lo spazio di Dio. Contro ogni "mondanizzazione", il Padre è nel segreto, vede nel segreto (Matteo 6), e Gesù stesso resiste a ogni sollecitazione verso visibilità mondane muovendosi "segretamente" rispetto agli occhi del mondo (Giovanni 7,4-10). Il "segreto" è quel mistero di Dio che peraltro deve essere rivelato, ma che viene tenuto nascosto ai sapienti e agli intelligenti di questo mondo. Così il "segreto" è collocato al polo opposto di quella "superbia" di cui prima dicevamo.

Solo questi occhi pieni di lacrime potranno diventare occhi capaci di cogliere il fondo della realtà e il mistero della comunione con Dio. "Alza gli occhi e osserva..." dice il v.20. Solo gli occhi del pentimento e del dolore sapranno cogliere "perché mi capita tutto ciò?" (v.22), cioè sapranno riconoscere il peccato e quindi le vie del riscatto, quelle indicate prima come ritorno all'ascolto della Parola di Dio. Questo solo renderà possibile vedere: 1) che si è caduti nel dominio di nemici che sono stati trattati da amici. 2) che ciò che capita è frutto della nostra grande iniquità, e non si può attribuire ad altre cause (v.22). 3) quanto sia arduo fare il bene essendosi fatti discepoli del male (v.23).

Martedì 4 Febbraio 2025 – Geremia 14, 1-16

¹ **Parola rivolta dal Signore a Geremia in occasione della siccità.**

² **Giuda è in lutto, le sue porte languiscono, sono a terra nello squallore; il gemito di Gerusalemme sale al**

attraversa i fiumi.
3 Si scopra la tua nudità,
si mostri la tua vergogna.
«Prenderò vendetta
e nessuno interverrà»,

Osea 2,5+

5 altrimenti la spoglierò tutta nuda
e la renderò come quando nacque
e la ridurrò a un deserto, come una terra arida,
e la farò morire di sete.

6 I suoi figli non li amerò,
perché sono figli di prostituzione.

7 La loro madre si è prostituita,
la loro genitrice si è coperta di vergogna.

Essa ha detto: «Seguirò i miei amanti,
che mi danno il mio pane e la mia acqua,
la mia lana, il mio lino,
il mio olio e le mie bevande».

Matteo 7,16-19p

16 Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie
forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? 17 Così
ogni albero buono produce frutti buoni e ogni
albero cattivo produce frutti cattivi; 18 un
albero buono non può produrre frutti cattivi, né
un albero cattivo produrre frutti buoni. 19 Ogni
albero che non produce frutti buoni viene
tagliato e gettato nel fuoco.

Geremia 2,20+

20 Poiché già da tempo hai infranto il tuo giogo,
hai spezzato i tuoi legami
e hai detto: Non ti servirò!

Infatti sopra ogni colle elevato
e sotto ogni albero verde ti sei prostituita.

21 Io ti avevo piantato come vigna scelta,
tutta di vitigni genuini;

ora, come mai ti sei mutata
in tralci degeneri di vigna bastarda?

22 Anche se ti lavassi con la soda
e usassi molta potassa,
davanti a me resterebbe la macchia della tua
iniquità.

Oracolo del Signore.

Geremia 5,20-25

20 Annunziatelo nella casa di Giacobbe,
fatelo udire in Giuda dicendo: 21 «Questo dunque
ascoltate, o popolo stolto e privo di senno, che ha
occhi ma non vede, che ha orecchi ma non ode. 22 Voi
non mi temerete? Oracolo del Signore. Non tremerete

cielo.

³I suoi nobili mandano i servi in cerca d'acqua; si recano ai pozzi, ma non ne trovano, e tornano con i recipienti vuoti; sono pieni di delusione, di confusione, si coprono il capo. ⁴**Il terreno è screpolato, perché non cade pioggia nel paese: gli agricoltori delusi si coprono il capo.**

⁵Anche la cerva nei campi partorisce e abbandona il cerbiatto, perché non c'è erba.

⁶Gli asini selvatici, fermi sui colli, aspirano l'aria come sciacalli, con gli occhi languidi, perché non ci sono pascoli.

⁷**«Le nostre iniquità testimoniano contro di noi, ma tu, Signore, agisci per il tuo nome! Molte sono le nostre infedeltà, abbiamo peccato contro di te.**

⁸**O speranza d'Israele, suo salvatore al tempo della sventura, perché vuoi essere come un forestiero nella terra**

e come un viandante che si ferma solo una notte?

⁹**Perché vuoi essere come un uomo sbigottito, come un forte incapace di aiutare?**

Eppure tu sei in mezzo a noi, Signore, il tuo nome è invocato su di noi, non abbandonarci!».

¹⁰**Così dice il Signore riguardo a questo popolo: «A loro piace fare i vagabondi, non stanno attenti ai loro passi». Ma il Signore non li gradisce; ora ricorda la loro iniquità, chiede conto dei loro peccati.**

¹¹**Il Signore mi ha detto: «Non pregare per questo popolo, per il suo benessere. ¹²Anche se digiuneranno, non ascolterò la loro supplica; se offriranno olocausti e sacrifici, non li gradirò, ma li distruggerò con la spada, la fame e la peste». ¹³Allora ho soggiunto: «Ahimè, Signore Dio! Dicono i profeti: «Non vedrete la spada, non soffrirete la fame, ma vi concederò una pace autentica in questo luogo»». ¹⁴Il Signore mi ha detto: «I profeti hanno proferito menzogne nel mio nome; io non li ho inviati, non ho dato loro ordini né ho parlato loro. Vi annunciano visioni false, predizioni che sono invenzioni e fantasie della loro mente. ¹⁵Perciò così dice il Signore: I profeti che profetizzano nel mio nome, senza che io li abbia inviati, e affermano: «Spada e fame non ci saranno in questo paese», questi profeti finiranno di spada e di fame. ¹⁶Gli uomini ai quali essi profetizzano saranno gettati per le strade di Gerusalemme, morti di fame e di spada, e nessuno seppellirà loro, le loro donne, i loro figli e le loro figlie. Io rovescerò su di essi la loro malvagità.**

Commento di Giovanni (2002)

La punizione divina contro il male del popolo consiste nell'abbandonarlo e nel restituirlo a una condizione nella quale sono assenti la sua persona e la sua opera. Così, come in controtuce, si coglie nella condizione esiliata del popolo, quale sia la fisionomia più profonda dell'alleanza d'amore che Dio ha sancito con la sua gente. E' dunque di grande rilievo che nel nostro brano di oggi venga indicata prima di tutto la vita nuziale e familiare come colpita dal castigo del Signore. Infedeli a Lui, i suoi figli perdono quel segno della sua presenza tra loro che sono le nozze e il dono dei figli. (vv.1-3).

dinanzi a me, che ho posto la sabbia per confine al mare, come barriera perenne che esso non varcherà? Le sue onde si agitano ma non prevalgono, rumoreggiano ma non l'oltrepassano». ²³Ma questo popolo ha un cuore indocile e ribelle; si voltano indietro e se ne vanno, ²⁴e non dicono in cuor loro: «Temiamo il Signore nostro Dio che elargisce la pioggia d'autunno e quella di primavera a suo tempo, ha fissato le settimane per la messe e ce le mantiene costanti». ²⁵Le vostre iniquità hanno sconvolto queste cose e i vostri peccati tengono lontano da voi il benessere;

Geremia 8,18-23

¹⁸Cercai di rasserenarmi, superando il mio dolore, ma il mio cuore vien meno. ¹⁹Ecco, odo le grida della figlia del mio popolo da una terra lunga e larga: «Forse il Signore non si trova in Sion, il suo re non vi abita più?». Perché mi hanno provocato all'ira con i loro idoli e con queste nullità straniere? ²⁰È passata la stagione della messe, è finita l'estate e noi non siamo stati soccorsi. ²¹Per la ferita della figlia del mio popolo sono affranto, sono costernato, l'orrore mi ha preso. ²²Non v'è forse balsamo in Gàaad? Non c'è più nessun medico? Perché non si cicatrizza la ferita della figlia del mio popolo? ²³Chi farà del mio capo una fonte di acqua, dei miei occhi una sorgente di lacrime, perché pianga giorno e notte gli uccisi della figlia del mio popolo?

Osea 4,3+

³Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue insieme con gli animali della terra e con gli uccelli del cielo; perfino i pesci del mare periranno.

⁴Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l'accusa. ⁵Tu inciampi di giorno e il profeta con te inciampa di notte e fai perire tua madre.

Lamentazioni 1,4

Dalet

Le strade di Sion sono in lutto, nessuno si reca più alle sue feste; tutte le sue porte sono deserte, i suoi sacerdoti sospirano, le sue vergini sono afflitte ed essa è nell'amarezza.

Levitico 26,18-20

¹⁸Se nemmeno dopo questo mi ascolterete, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. ¹⁹Spezzerò la vostra forza superba, renderò il vostro cielo come ferro e la vostra terra come rame. ²⁰Le vostre energie si consumeranno invano, poiché la vostra terra non darà prodotti e gli alberi

E questo si compie nell'orizzonte cupo di un ritorno del dominio della morte. I vv.4-7 dicono come vengano a cadere tutte le vie che il Signore aveva indicato al suo popolo "per consolarlo del morto"; dove questa consolazione è l'attesa fiduciosa di un riscatto che si compirebbe nella pienezza dei tempi, e che già fin d'ora in ogni modo sottraeva la morte da un dominio senza uscita. E' tolto cioè tutto quello che nella profezia dei padri ebrei attende la vittoria pasquale del Messia. E' un ritorno alla "inevitabile normalità" della morte. E' la caduta della speranza di Israele. Sono cose che credo tutti conosciamo bene.

D'altronde, dicono i vv.8-9, non c'è posto neppure per celebrazioni gioiose, appunto perché si sono spente "le voci di gioia e di allegria, la voce dello sposo e della sposa". E quando ai vv.10-13 ci si domanda come mai tale punizione divina, il profeta ci ricorda una storia lunga fin dal principio, quando i nostri padri hanno abbandonato il Signore e hanno seguito e servito divinità straniere abominevoli. Ma l'attuale peccato dei figli è più grave. Perché? Perché ora il Signore è nuovamente intervenuto nella storia del popolo attraverso la parola del profeta che rende presente la sua parola, non solo come "legge", ma nell'evento vivo e attuale del suo parlare a loro. Rifiutando di ascoltare l'ammonizione profetica, sembra dire il v.12, essi si rifiutano di ascoltare Dio stesso che sta parlando loro nuovamente.

I vv.14-15 ci danno infine la consapevolezza che la punizione di Dio non è una condanna, ma è un "giudizio per la salvezza", è per il ravvedimento e la conversione del nostro cuore. Dall' "esilio" dalla nostra terra - che significa più profondamente l' "esilio" dalla Parola di Dio - saremo richiamati dalla potente misericordia del nostro Signore. L'evento della salvezza ricordato nelle generazioni d'Israele con la memoria della liberazione dall'Egitto, viene attualizzato e pienamente compiuto e rivelato con la liberazione da questa terra di castigo nella quale siamo stati dispersi a motivo dei nostri peccati.

Commento di Celina (gruppo Telegram Lectio quotidiana) 2025

Mi è sembrato importante prendere molto sul serio oggi questa Parola di rimprovero del Signore, che mi sembra descriva molto bene l'esperienza che sempre facciamo quando viviamo la desolazione del nostro esserci allontanat* da Lui, vagando lontano.

E proprio per questo mi è sembrata di una bellezza e di una forza incredibile la preghiera dei versetti 8 e 9, che forse ci è suggerito di fare nostra oggi, proprio avendo preso atto della situazione in cui ci troviamo. È una specie di "sfida" al Signore: perché, tu che sei il nostro salvatore, ti mostri debole? Eppure la cosa a mio parere bellissima è che tutte le immagini che seguono mi sembrano profezia di Gesù, viandante sulla strada verso Emmaus (Lc 24,13-35) accanto ai due discepoli che hanno perso la speranza (Lc 24,21), chiamato da loro forestiero (Lc 24,18) e invitato a fermarsi con loro quella sera (Lc 24,29); uomo sbigottito (addormentato) come Gesù sulla barca (Mt 8,24; Mc 4, 38; Lc 8,23)

della campagna non daranno frutti.

Geremia 3,3

Per questo sono state fermate le piogge e gli scrosci di primavera non sono venuti. Sfrontatezza di prostituta è la tua, ma tu non vuoi arrossire.

Isaia 59,12

Poiché sono molti davanti a te i nostri delitti, i nostri peccati testimoniano contro di noi; poiché i nostri delitti ci stanno davanti e noi conosciamo le nostre iniquità:

Geremia 17,13

O speranza di Israele, Signore, quanti ti abbandonano resteranno confusi; quanti si allontanano da te saranno scritti nella polvere, perché hanno abbandonato la fonte di acqua viva, il Signore.

Geremia 7,30

Perché i figli di Giuda hanno commesso ciò che è male ai miei occhi, oracolo del Signore. Hanno posto i loro abomini nel tempio che prende il nome da me, per contaminarlo.

Geremia 15,16

Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore, perché io portavo il tuo nome, Signore, Dio degli eserciti.

Deuteronomio 28,10

tutti i popoli della terra vedranno che porti il nome del Signore e ti temeranno.

Osea 8,13

Essi offrono sacrifici e ne mangiano le carni, ma il Signore non li gradisce; si ricorderà della loro iniquità e punirà i loro peccati: dovranno tornare in Egitto.

Geremia 7,16

Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò.

[Geremia 23 \(click per aprire file\)](#)

Geremia 5,31

I profeti predicano in nome della menzogna e i sacerdoti governano al loro cenno; eppure il mio popolo è contento di questo. Che farete quando verrà la fine?

Geremia 27,10

Costoro vi predicano menzogne per allontanarvi dal vostro paese e perché io vi disperda e così andiate in

compimento del Salmo 77/78, 65 (Ma poi il Signore si destò come da un sonno, come un eroe assopito dal vino), uomo forte quindi (come in Lc 11,21-22) ma che sembra non poter aiutare. E invece Lui ci ha salvati proprio così, nella sua debolezza che lo ha portato fino al sonno della morte, e proprio perché è stato in pienezza in mezzo a noi. E sono in effetti questi i Suoi nomi: tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati [...] a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi (Mt 1, 21.23).

rovina.

Geremia 29,9

Poiché con inganno parlano come profeti a voi in mio nome; io non li ho inviati. Oracolo del

Mercoledì 5 Febbraio 2025 Geremia 14,17,15-9

¹⁷Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro.

¹⁸Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese.

¹⁹Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». Oracolo del Signore.

15

¹ Il Signore mi disse: «Anche se Mosè e Samuele si presentassero davanti a me, non volgerei lo sguardo verso questo popolo. Allontanali da me, se ne vadano! ²Se ti domanderanno: «Dove dobbiamo andare?»», dirai loro: Così dice il Signore: Chi è destinato alla morte, alla morte, chi alla spada, alla spada, chi alla fame, alla fame, chi alla schiavitù, alla schiavitù.

³Io manderò contro di loro quattro specie di mali - oracolo del Signore -: la spada per ucciderli, i cani per sbranarli, gli uccelli del cielo e le bestie della terra per divorarli e distruggerli. ⁴Li renderò un esempio terrificante per tutti i regni della terra, per quello che ha fatto in Gerusalemme il re di Giuda Manasse, figlio di Ezechia.

⁵Chi avrà pietà di te, Gerusalemme, chi ti compiangerà? Chi si volterà per domandarti come stai?

⁶Tu mi hai respinto - oracolo del Signore -, mi hai voltato le spalle e io ho steso la mano su di te per annientarti; sono stanco di pentirmi.

⁷Li ho dispersi al vento con la pala, alle porte del paese. Ho reso senza figli e ho fatto perire il mio popolo, perché non si sono convertiti dalle loro abitudini.

⁸Le loro vedove sono diventate più numerose della sabbia del mare. Ho mandato sulle madri e sui giovani un devastatore in pieno giorno; ho fatto piombare d'un tratto su di loro turbamento e spavento.

⁹È abbattuta la madre di sette figli, esala il suo respiro; il sole tramonta per lei quando è ancora giorno, è coperta di vergogna e confusa.

Io consegnerò i loro superstiti alla spada, in preda ai loro nemici». Oracolo del Signore.

Commento di Giovanni (2002)

La meravigliosa preghiera dei vv.19-22 del cap.14 esprime tutto il dramma di Israele nel suo rapporto con Dio. E, con questo, anche il "dramma di Dio" nel suo rapporto con il popolo. Nota l'intreccio tra la supplica appassionante - non

Apocalisse 13,10
Colui che deve andare in prigionia, andrà in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada di spada sia ucciso. In questo sta la costanza e la fede dei santi.

Geremia 8,15
Aspettavamo la pace, ma non c'è alcun bene; l'ora della salvezza, ed ecco il terrore».

Geremia 13,16
Date gloria al Signore vostro Dio, prima che venga l'oscurità e prima che inciampino i vostri piedi sui monti, al cadere della notte. Voi aspettate la luce, ma egli la ridurrà in tenebre e la muterà in densa oscurità!

Amos 5,18
Guai a coloro che attendono il giorno del Signore!
Che sarà per voi il giorno del Signore?
Sarà tenebre e non luce.

Salmi 98,6
Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti, Samuele tra quanti invocano il suo nome: invocavano il Signore ed egli rispondeva.

Esodo 32,11+
11 Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, divamperà la tua ira contro il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d'Egitto con grande forza e con mano potente? 12 Perché dovranno dire gli Egiziani: Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. 13 Ricordati

<p>priva di un certo "rimprovero" verso il Signore: aspettavamo... l'ora della salvezza ed ecco il terrore! - del v.19 e la confessione dei peccati al v.20. Sembra di trovarsi davanti a un inevitabile fallimento, come a un'impossibilità: queste "nozze", questa comunione d'amore tra Dio e Israele, non possono riuscire. Forse il culmine dell'invocazione è al v.21 quando dice: "Ricordati! Non rompere la tua alleanza con noi". Avvertiamo qui la profezia della via scelta dal Signore per far sì che l'alleanza non si rompa e sia "eterna": "Fate questo in memoria di me". L'alleanza che noi custodiamo per sempre, "ricordando" al Padre il sacrificio d'amore del suo Figlio Gesù.</p> <p>E' per questo che mi sembra di cogliere una conferma misteriosa e meravigliosa in alcuni passaggi del nostro brano nei primi 9 versetti del cap.15 che, ascoltati in sé stessi parrebbero solo di rifiuto e di castigo. Il v.1 parla di Mosè e Samuele: alla lettera non dice "si presentassero" ma dice "stessero davanti a me": sarà un Altro, il Figlio, a "stare" per sempre davanti al Padre, Risorto ma con i segni della Croce, eterna intercessione per tutta l'umanità. Inoltre, il tono di "congedo" dei vv.2-4 - dove andremo? - ricorda Gv 6,66-68 dove Pietro risponde a Gesù: da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna!</p> <p>Infine mi colpisce l'espressione del v.6, dove si dice: "Sono stanco di avere pietà" che la versione latina rende con: "Laboravi rogans", un'espressione meravigliosa se riferita all'intercessione eterna del Cristo - "rogans" - nella suprema "stanchezza", nella divina "fatica" della sua Croce.</p>		<p>di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo e tutto questo paese, di cui ho parlato, lo darò ai tuoi discendenti, che lo possederanno per sempre».</p> <p>Geremia 43,11 Verrà infatti e colpirà il paese d'Egitto, mandando a morte chi è destinato alla morte, alla schiavitù chi è destinato alla schiavitù e uccidendo di spada chi è destinato alla spada.</p> <p>Isaia 51,19 Due mali ti hanno colpito, chi avrà pietà di te? Desolazione e distruzione, fame e spada, chi ti consolerà?</p>
<p>Giovedì 06 Febbraio 2025 – Geremia 15, 10-21</p> <p>¹⁰Me infelice, madre mia! Mi hai partorito uomo di litigio e di contesa per tutto il paese! Non ho ricevuto prestiti, non ne ho fatti a nessuno, eppure tutti mi maledicono.</p> <p>¹¹In realtà, Signore, ti ho servito come meglio potevo, mi sono rivolto a te con preghiere per il mio nemico, nel tempo della sventura e nel tempo dell'angoscia.</p> <p>¹²Potrà forse il ferro spezzare il ferro del settentrione e il bronzo?</p> <p>¹³«I tuoi averi e i tuoi tesori li abbandonerò al saccheggio, come ricompensa per tutti i peccati commessi in tutti i tuoi territori.</p> <p>¹⁴Ti renderò schiavo dei tuoi nemici in una terra che non conosci, perché si è acceso il fuoco della mia ira, che arderà contro di te».</p> <p>¹⁵Tu lo sai, Signore, ricordati di me e aiutami, vendicati per me dei miei persecutori. Nella tua clemenza non lasciarmi perire, sappi che io sopporto insulti per te.</p> <p>¹⁶Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore, perché il tuo nome è invocato su di me, Signore, Dio degli eserciti.</p> <p>¹⁷Non mi sono seduto per divertirmi nelle compagnie di gente scherzosa, ma spinto dalla tua mano sedevo solitario, poiché mi avevi riempito di sdegno. ¹⁸Perché il mio dolore è senza fine e la mia piaga incurabile non vuole guarire?</p> <p>Tu sei diventato per me un torrente infido, dalle acque incostanti.</p>	<p>Luca 2,34 Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione»</p>	<p>Geremia 1,4-10 4 Mi fu rivolta la parola del Signore: 5 «Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». 6 Risposi: «Ahimé, Signore Dio, ecco io non so parlare, perché sono giovane». 7 Ma il Signore mi disse: «Non dire: Sono giovane, ma va' da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che io ti ordinerò. 8 Non temerli, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore. 9 Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca e il Signore mi disse: «Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca. 10 Ecco, oggi ti costituisco sopra i popoli e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare». Geremia 1,17</p>

19 Allora il Signore mi rispose: «Se ritornerai, io ti farò ritornare e starai alla mia presenza; se saprai distinguere ciò che è prezioso da ciò che è vile, sarai come la mia bocca. Essi devono tornare a te, non tu a loro, ²⁰ e di fronte a questo popolo io ti renderò come un muro durissimo di bronzo; combatteranno contro di te, ma non potranno prevalere, perché io sarò con te per salvarti e per liberarti. Oracolo del Signore. **21** Ti libererò dalla mano dei malvagi e ti salverò dal pugno dei violenti».

Commento di Giovanni (2002)

Premetto oggi, pregando con te su questo brano peraltro tanto luminoso, che non mi sembra giusta la scelta fatta dalla versione italiana di "ondeggiare" tanto spesso, e come oggi in particolare, tra il testo ebraico e la versione greca. Il greco rappresenta probabilmente, anzi quasi certamente, una "base" ebraica diversa da quella che viene oggi offerta a noi, e quindi non è utile mischiare i due testi per cavarne un discorso più "comprensibile". In realtà questo genera solo confusione e, in me, apprensione. In ogni modo, data la situazione, mi rassegno a stare semplicemente a quello che dice la versione italiana, per non entrare in complicazioni eccessive che ci porterebbero lontano da quel desiderio di preghiera che è il motivo di queste povere noterelle.

Al v.10, quel riferimento alla madre esprime molto bene la situazione in cui ci si viene a trovare quando la "crisi" ci avvolge: è come se l'intera nostra esistenza ci apparisse segnata e ferita. E subito viene espresso il senso di una solitudine e di un isolamento totale: così si manifesta infatti l'angoscia dell'uomo di Dio. Il terzo elemento contenuto in questo versetto è l'incolpevolezza. "Eppure tutti mi maledicono".

Ma, sembra affermare il v.11, il vero problema non è il rapporto con le persone intorno, ma quello con Dio stesso. E' con Lui e nei suoi confronti che si rivela indecifrabile e assurda la condizione del profeta: "Forse, Signore, non ti ho servito del mio meglio?".

I vv.13-14 sembrano ricordare la punizione che il Signore infligge al popolo per i suoi peccati; ma in questo contesto mi sembra che abbiano lo scopo di dirci quale coinvolgimento il profeta deve subire, e di come quindi egli sia partecipe della sorte del popolo colpito dall'ira divina.

Dal v.15 si fa appassionata la preghiera di Geremia, e piena della memoria dell'opera di Dio in lui, e con l'invito a Dio stesso di ricordare. La comunione con il Signore che il profeta rivendica è profondissima: "sappi che io porto insulti per te" (v.15). Mi sembra di cogliere i passaggi storici di questa storia: 1) L'inizio felice ricordato dal v.16. 2) A motivo di tale legame forte con Dio, l'isolamento da atteggiamenti mondani che Geremia ormai non può considerare se non nell'ottica di Dio, e quindi con riprovazione (v.17). 3) Come tutto questo avvolga di solitaria angoscia tutta la sua vita attuale (v.18). Ma quindi è il rapporto stesso con Dio che viene messo in crisi!

Tutto questo travaglio non fa che rimettere Geremia davanti alla persona del suo Signore, che rinnova per lui con severa bontà la sua chiamata e le immense conseguenze che ne derivano. Sarà questa la via per comprendere che, pur nella desolazione dell'esperienza quotidiana, nulla potrà soverchiare e soffocare la vita e l'opera del profeta, perché, dice il Signore, "Io sarò con te per salvarti" (v.20). Come vedi, Dio non intende cedere con noi, malgrado noi.

Tu, poi, cingiti i fianchi, alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti alla loro vista, altrimenti ti farò temere davanti a loro.

Geremia 17,3-4

3 sui monti e in aperta campagna.

«I tuoi averi e tutti i tuoi tesori li abbandonerò al saccheggio, a motivo di tutti i peccati che hai commessi in tutti i tuoi territori. 4 Tu dovrai ritirare la mano dall'eredità che ti avevo data; ti farò schiavo dei tuoi nemici in un paese che non conosci, perché avete acceso il fuoco della mia ira, che arderà sempre».

Così dice il Signore:

Salmi 68,8

Per te io sopporto l'insulto e la vergogna mi copre la faccia;

Geremia 14,9

Perché vuoi essere come un uomo sbigottito, come un forte incapace di aiutare? Eppure tu sei in mezzo a noi, Signore, e noi siamo chiamati con il tuo nome, non abbandonarci!».

Geremia 16,8

Non entrare nemmeno in una casa dove si banchetta per sederti a mangiare e a bere con loro,

Geremia 1,9

Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca

e il Signore mi disse:

«Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca.

Geremia 1,18-19

18 Ed ecco oggi io faccio di te come una fortezza, come un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. 19 Ti muoveranno guerra ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». Oracolo del Signore.

Venerdì 07 Febbraio 2025 – Geremia 16,1-18

Apocalisse 18,6
Pagatela con la

Geremia 8,2
Esse saranno sparse in

¹ Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Non prendere moglie, non avere figli né figlie in questo luogo, ³perché dice il Signore riguardo ai figli e alle figlie che nascono in questo luogo e riguardo alle madri che li partoriscono e ai padri che li generano in questo paese: ⁴**Moriranno di malattie strazianti, non saranno rimpianti né sepolti, ma diverranno come letame sul suolo. Periranno di spada e di fame; i loro cadaveri saranno pasto agli uccelli del cielo e alle bestie della terra.** ⁵Poiché così dice il Signore: «Non entrare in una casa dove si fa un banchetto funebre, non piangere con loro e non commiserarli, perché io ho ritirato da questo popolo la mia pace - oracolo del Signore -, la mia benevolenza e la mia compassione. ⁶Moriranno in questo paese grandi e piccoli; non saranno sepolti né si farà lamento per loro e nessuno per disperazione si farà incisioni né per lutto si taglierà i capelli per loro. ⁷Non si spezzerà il pane all'afflitto per consolarlo del morto e non gli si darà da bere il calice della consolazione per suo padre e per sua madre. ⁸Non entrare nemmeno in una casa dove si banchetta per sederti a mangiare e a bere con loro, ⁹**poiché così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, sotto i vostri occhi e nei vostri giorni farò cessare da questo luogo i canti di gioia e di allegria, i canti dello sposo e della sposa.**

¹⁰Quando annuncerai a questo popolo tutte queste cose, ti diranno: «Perché il Signore ha decretato contro di noi questa sventura così grande? Quali iniquità e quali peccati abbiamo commesso contro il Signore, nostro Dio?». ¹¹Tu allora risponderai loro: Perché i vostri padri mi abbandonarono - oracolo del Signore -, seguirono altri dèi, li servirono e li adorarono, mentre abbandonarono me e non osservarono la mia legge. ¹²E voi avete agito peggio dei vostri padri; ognuno di voi, infatti, segue caparbiamente il suo cuore malvagio e si rifiuta di ascoltarmi. ¹³Perciò vi scaccerò da questo paese verso un paese che né voi né i vostri padri avete conosciuto, e là servirete divinità straniere giorno e notte, perché non vi farò più grazia.

¹⁴Pertanto, ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali non si dirà più: «Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra d'Egitto!», ¹⁵ma piuttosto: «Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra del settentrione e da tutte le regioni dove li aveva dispersi!». E io li ricondurrò nella loro terra che avevo concesso ai loro padri.

¹⁶Ecco, io invierò numerosi pescatori a pescarli - oracolo del Signore -, quindi invierò numerosi cacciatori a catturarli, su ogni monte, su ogni colle e nelle fessure delle rocce; ¹⁷poiché i miei occhi scrutano le loro vie: ciò che fanno non può restare nascosto dinanzi a me, né si può occultare la loro iniquità davanti ai miei occhi. ¹⁸**Anzitutto ripagherò due volte la loro iniquità e il loro peccato, perché hanno profanato la mia terra con le carogne dei loro idoli, e con i loro abomini hanno riempito la mia eredità».**

Commento di Giovanni (2002)

La punizione divina contro il male del popolo consiste nell'abbandonarlo e nel restituirlo a una condizione nella quale sono assenti la sua persona e la sua opera. Così, come in controtuce, si coglie nella condizione esiliata del popolo, quale sia la fisionomia più profonda dell'alleanza d'amore che Dio ha sancito con la sua gente. E' dunque di grande rilievo che nel nostro brano di oggi venga indicata prima di tutto la vita nuziale e familiare come colpita dal castigo del Signore. Infedeli a Lui, i suoi

sua stessa moneta, retribuete il doppio dei suoi misfatti. Versatele doppia misura nella coppa con cui mesceva.

onore del sole, della luna e di tutta la milizia del cielo che essi amarono, servirono, seguirono, consultarono e adorarono. Non saranno più raccolte né sepolte, ma rimarranno come letame sulla terra.

Geremia 7,34

Io farò cessare nelle città di Giuda e nelle vie di Gerusalemme le grida di gioia e la voce dell'allegria, la voce dello sposo e della sposa, poiché il paese sarà ridotto un deserto».

Geremia 25,10

Farò cessare in mezzo a loro le grida di gioia e le voci di allegria, la voce dello sposo e quella della sposa, il rumore della mola e il lume della lampada.

Geremia 5,19

Allora, se diranno: «Perché il Signore nostro Dio ci fa tutte queste cose?», tu risponderai: «Come voi avete abbandonato il Signore e avete servito divinità straniere nel vostro paese, così servirete gli stranieri in un paese non vostro».

Deuteronomio 29,24

E si risponderà: Perché hanno abbandonato l'alleanza del Signore, Dio dei loro padri: l'alleanza che egli

<p>figli perdono quel segno della sua presenza tra loro che sono le nozze e il dono dei figli. (vv.1-3).</p> <p>E questo si compie nell'orizzonte cupo di un ritorno del dominio della morte. I vv.4-7 dicono come vengano a cadere tutte le vie che il Signore aveva indicato al suo popolo "per consolarlo del morto"; dove questa consolazione è l'attesa fiduciosa di un riscatto che si compirebbe nella pienezza dei tempi, e che già fin d'ora in ogni modo sottraeva la morte da un dominio senza uscita. E' tolto cioè tutto quello che nella profezia dei padri ebrei attende la vittoria pasquale del Messia. E' un ritorno alla "inevitabile normalità" della morte. E' la caduta della speranza di Israele. Sono cose che credo tutti conosciamo bene.</p> <p>D'altronde, dicono i vv.8-9, non c'è posto neppure per celebrazioni gioiose, appunto perché si sono spente "le voci di gioia e di allegria, la voce dello sposo e della sposa". E quando ai vv.10-13 ci si domanda come mai tale punizione divina, il profeta ci ricorda una storia lunga fin dal principio, quando i nostri padri hanno abbandonato il Signore e hanno seguito e servito divinità straniere abominevoli. Ma l'attuale peccato dei figli è più grave. Perché? Perché ora il Signore è nuovamente intervenuto nella storia del popolo attraverso la parola del profeta che rende presente la sua parola, non solo come "legge", ma nell'evento vivo e attuale del suo parlare a loro. Rifiutando di ascoltare l'ammonizione profetica, sembra dire il v.12, essi si rifiutano di ascoltare Dio stesso che sta parlando loro nuovamente.</p> <p>I vv.14-15 ci danno infine la consapevolezza che la punizione di Dio non è una condanna, ma è un "giudizio per la salvezza", è per il ravvedimento e la conversione del nostro cuore. Dall' "esilio" dalla nostra terra - che significa più profondamente l' "esilio" dalla Parola di Dio - saremo richiamati dalla potente misericordia del nostro Signore. L'evento della salvezza ricordato nelle generazioni d'Israele con la memoria della liberazione dall'Egitto, viene attualizzato e pienamente compiuto e rivelato con la liberazione da questa terra di castigo nella quale siamo stati dispersi a motivo dei nostri peccati.</p> <p>1) Questi straordinari e terribili pescatori e cacciatori (i Caldei) sono strumento dell'occhio stesso di Dio, che vuole raggiungere e "pescare" (vedi Mt 4,19) tutti i suoi figli. Il v.17 ci ricorda quanto egli conosca tutti gli abissi del cuore umano e nulla gli sfugga: tutti abbiamo sperimentato questo sguardo potente e penetrante del Signore. Mi viene in mente lo sguardo di Gesù verso Pietro nel cortile del sommo sacerdote in Lc 22,61-62.</p> <p>2) "ripagherò" del v.18 ha il significato di una vendetta, di una restituzione, di un far giustizia. Anche qui non possiamo ignorare la "lettura cristiana" che porterà il Figlio di Dio a "pagare" per tutti noi. E si può dilatare il senso di quel "pagamento doppio" nella considerazione che la misericordia divina, compiuta nella croce di Gesù Cristo, è per noi fonte di una "doppia" grazia: la liberazione dal male e dalla morte; e la nuova vita di figli di Dio.</p>		<p>aveva stabilita con loro, quando li ha fatti uscire dal paese d'Egitto;</p> <p>Geremia 23,7-8 7 Pertanto, ecco, verranno giorni - dice il Signore - nei quali non si dirà più: Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dal paese d'Egitto, 8 ma piuttosto: Per la vita del Signore che ha fatto uscire e che ha ricondotto la discendenza della casa di Israele dalla terra del settentrione e da tutte le regioni dove li aveva dispersi; costoro dimoreranno nella propria terra».</p> <p>Esodo 20,2 «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù:</p>
<p>Sabato 08 Febbraio 2025 – Geremia 16, 19-17,4</p> <p>19 Signore, mia forza e mia difesa, mio rifugio nel giorno della tribolazione, a te verranno le genti dalle estremità della terra e diranno: «I nostri padri ereditarono soltanto menzogna, e nullità che non giovano».</p> <p>20 Può forse l'uomo fabbricarsi i propri dèi? Ma quelli non sono dèi!</p> <p>21 «Perciò, ecco, io faccio loro conoscere questa volta la mia mano e la mia forza. Essi sapranno che il mio nome è Signore».</p> <p>17</p> <p>1 Il peccato di Giuda è scritto con stilo di ferro, è inciso con punta di diamante sulla tavola del loro</p>		<p>Isaia 45,14+ 14 Così dice il Signore: «Le ricchezze d'Egitto e le merci dell'Etiopia e i Sabei dall'alta statura passeranno a te, saranno tuoi; ti seguiranno in catene, si prostreranno davanti a te, ti diranno supplicanti: Solo in te è Dio; non ce n'è altri; non esistono altri dèi. 15 Veramente tu sei un Dio nascosto, Dio di Israele, salvatore. 16 Saranno confusi e svergognati quanti s'infuriano contro di lui; se ne andranno con ignominia i fabbricanti di idoli. 17 Israele sarà salvato dal Signore con salvezza perenne. Non patirete confusione o vergogna per i secoli eterni».</p> <p>Isaia 40,20+ 20 Chi ha poco da offrire sceglie un legno che non marcisce; si cerca</p>

cuore

e sui corni dei loro altari.

²Così i loro figli ricorderanno i loro altari e i loro pali sacri presso gli alberi verdi, sui colli elevati,

³sui monti e in aperta campagna. «I tuoi averi e tutti i tuoi tesori li abbandonerò al saccheggio, come ricompensa per tutti i peccati commessi in tutti i tuoi territori.

⁴Dovrai ritirare la mano dall'eredità che ti avevo dato; ti renderò schiavo dei tuoi nemici in una terra che non conosci, perché avete acceso il fuoco della mia ira, che arderà sempre». Così dice il Signore:

Commento di Giovanni (2002)

3) i vv.19-21 estendono ai "popoli dalle estremità della terra" la grazia di Israele. Come Israele deve pentirsi di tutte le sue idolatrie, così le Genti riconosceranno la vanità degli idoli fatti dalle loro mani. E Dio mostrerà loro la sua mano e la sua forza ed essi allora sapranno il suo nome: è quello che pienamente si compirà nella persona e nell'opera del Signore Gesù.

Il grande protagonista dell'inizio del capitolo 17 è il cuore dell'uomo - cioè l' "uomo interiore" - e la sua relazione o non relazione di fede-fiducia con il Signore. E il punto di partenza è il cuore malato dell'uomo, una malattia profonda: "Il peccato di Giuda...è inciso sulla tavola del loro cuore" (v.1). Ed è inciso anche "sugli angoli dei loro altari" nel senso che il peccato intimo dell'uomo, che è il suo "peccato originale" di autoidolatria e di solitudine da Dio, devia ogni rapporto con il Signore. E dice che questo è "come per ricordare..." (v.2): vuol dire la consapevolezza profonda e amara della distanza dal vero Dio. Questo è peraltro il principio, il punto di partenza in cui Dio viene per salvare la sua creatura amata e perduta. Tutto questo è molto importante per ricordare che il Male è un mistero, è più grande di noi, non può essere tolto con le nostre forze, è come "iscritto" nella nostra natura, "per natura figli d'ira" scrive Paolo in Efesini 2,2.

Lunedì 10 Febbraio 2025 – Geremia 17,5-18

⁵«Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. ⁶Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere.

⁷Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia.

⁸È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti.

⁹Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce! Chi lo può conoscere?

un artista abile, perché gli faccia una statua che non si muova.

21 Non lo sapete forse? Non lo avete udito? Non vi fu forse annunziato dal principio? Non avete capito le fondamenta della terra?

22 Egli siede sopra la volta del mondo, da dove gli abitanti sembrano cavallette. Egli stende il cielo come un velo, lo spiega come una tenda dove abitare;

Isaia 42,8+

8 Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli. 9 I primi fatti, ecco, sono avvenuti e i nuovi io preannunzio; prima che spuntino, ve li faccio sentire».

10 Cantate al Signore un canto nuovo, lode a lui fino all'estremità della terra; lo celebri il mare con quanto esso contiene, le isole con i loro abitanti.

Daniele 7,10+

10 Un fiume di fuoco scendeva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. 11 Continuai a guardare a causa delle parole superbe che quel corno proferiva, e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare sul fuoco. 12 Alle altre bestie fu tolto il potere e fu loro concesso di prolungare la vita fino a un termine stabilito di tempo.

Geremia 31,33

Questa sarà l'alleanza che io concluderò con la casa di Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo.

Proverbi 3,3

Bontà e fedeltà non ti abbandonino; lègale intorno al tuo collo, scrivile sulla tavola del tuo cuore,

Proverbi 7,3

Lègali alle tue dita, scrivili sulla tavola del tuo cuore.

Geremia 15,13-14

13 «I tuoi averi e i tuoi tesori li abbandonerò al saccheggio, non come pagamento, per tutti i peccati che hai commessi in tutti i tuoi territori.

14 Ti renderò schiavo dei tuoi nemici in una terra che non conosci, perché si è acceso il fuoco della mia ira, che arderà contro di voi».

Marco 7,21

Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi,

Matteo 16,27

Poiché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi

Salmi 145,3-4

3 Non confidate nei potenti, in un uomo che non può salvare.

4 Esala lo spirito e ritorna alla terra; in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

Salmi 39,5

Beato l'uomo che spera nel Signore e non si mette dalla parte dei superbi, né si volge a chi segue la menzogna.

Salmi 1,3

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo

¹⁰**Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni.**

¹¹**È come una pernice che cova uova altrui, chi accumula ricchezze in modo disonesto. A metà dei suoi giorni dovrà lasciarle e alla fine apparirà uno stolto».**

¹²**Trono di gloria, eccelso fin dal principio, è il luogo del nostro santuario!**

¹³**O speranza d'Israele, Signore, quanti ti abbandonano resteranno confusi; quanti si allontanano da te saranno scritti nella polvere, perché hanno abbandonato il Signore, fonte di acqua viva.**

¹⁴**Guariscimi, Signore, e guarirò, salvami e sarò salvato, poiché tu sei il mio vanto.**

¹⁵**Essi mi dicono: «Dov'è la parola del Signore? Si compia finalmente!». ¹⁶Io non ho insistito presso di te per la sventura né ho desiderato il giorno funesto, tu lo sai. Ciò che è uscito dalla mia bocca è innanzi a te. ¹⁷Non essere per me causa di spavento, tu, mio solo rifugio nel giorno della sventura.**

¹⁸**Siano confusi i miei avversari, non io, si spaventino loro, non io. Manda contro di loro il giorno della sventura, distruggili due volte.**

Commento di Giovanni (2002)

I vv.5-13 descrivono ed evidenziano la situazione e il contrasto radicale tra chi "confida nell'uomo" (v.5) e chi "confida nel Signore" (v.7). Il cuore che si allontana da Dio, il non vedere quando viene il bene, e in generale una condizione di totale aridità segna la vita e la vicenda di chi "pone la carne come suo braccio" dice alla lettera al v.5. Tale situazione è la conseguenza amara dell'aver "abbandonato la fonte di acqua viva, il Signore" (v.13). Questo ci ricorda che il Peccato è lo smarrire o il rigettare la condizione di originaria elezione in cui l'uomo si trovava. L'immagine dell'acqua viva, della corrente, descrive la vicenda di chi vive nell'abbandono fiducioso nel suo Signore, come totalmente immerso in Lui e nella sua Parola.

Il v.11, con il paragone della pernice che cova uova non sue, accentua la negatività della condizione umana non visitata dal Dio della salvezza; essa è vista come un furto, non come fruizione di una vita tutta donata dal Signore, ma come rapinata con violenza.

Commento di Francesco(2002)

Nella prima (vv.14-18) si trova una supplica personale del profeta Geremia, nella seconda (vv.19-27) una sua azione richiesta dal Signore che ribadisce il suo appello ad ascoltare la Parola, in particolare quella del comandamento sabbatico.

angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni.

e le sue foglie non cadranno mai; riusciranno tutte le sue opere.

Ezechiele 47,12

Lungo il fiume, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui fronde non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina».

Proverbi 17,3

Il crogiuolo è per l'argento e il forno per l'oro, ma chi prova i cuori è il Signore.

Geremia 11,20+

20 Ora, Signore degli eserciti, giusto giudice, che scruti il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa.

21 Perciò dice il Signore riguardo agli uomini di Anatòt che attentano alla mia vita dicendo: «Non profetare nel nome del Signore, se no morirai per mano nostra»; 22 così dunque dice il Signore degli eserciti: «Ecco, li punirò. I loro giovani moriranno di spada, i loro figli e le loro figlie moriranno di fame.

Geremia 32,19

Tu sei grande nei pensieri e potente nelle opere, tu, i cui occhi sono aperti su tutte le vie degli uomini, per dare a ciascuno secondo la sua condotta e il merito delle sue azioni.

Salmi 61,13

secondo le sue opere tu ripaghi ogni uomo.

Geremia 14,8

O speranza di Israele, suo salvatore al tempo della sventura, perché vuoi essere come un forestiero nel paese e come un viandante che si ferma solo una notte?

Geremia 2,13+

13 Perché il mio popolo ha commesso due iniquità: essi hanno abbandonato me, sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne screpolate, che non tengono l'acqua.

14 Israele è forse uno schiavo, o un servo nato in casa?

Perché allora è diventato una preda?

15 Contro di lui ruggiscono i leoni, fanno udire i loro urli.

La sua terra è ridotta a deserto, le sue città sono state bruciate e nessuno vi abita.

Geremia 15,10+

<p>Abbiamo già trovato negli ultimi capitoli momenti in cui il profeta a titolo personale o in nome del popolo o insieme al popolo supplica il Signore. Cfr. per es. 14,17-22; 15,10-18; 16,19-21. La supplica di oggi è personale: il profeta si trova come al solito assediato da avversari che lo provocano sulla veridicità delle sue minacciose predizioni (v.15) e vogliono spaventarlo (v.18a); egli reagisce cercando rifugio e protezione in Dio (v.17) e domandando con forza la sua vendetta (v.18b).</p> <p>L'inizio della preghiera afferma che per l'uomo della bibbia guarigione e salvezza non provengono da se stessi né dalla natura ma da Dio. «Guariscimi e sarò guarito, salvami e sarò salvato» (v.14) significa che non guarisco da solo, aspettando che passi o curandomi da un medico; e che non mi salvo se mi sforzo confidando su di me (ricordare il v.5: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo»). Tutta la bibbia ci dice che l'uomo è malato e bisognoso della salvezza. «Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza per usare a tutti misericordia» (Rm 11,32; cfr. Gal 3,22). La preghiera di Geremia, come quella dei Salmi, è insieme richiesta di guarigione e protesta di innocenza: «Ciò che è uscito dalla mia bocca è («retto», come interpreta la bibbia latina) innanzi a te» (v.16). Nella preghiera biblica siamo allo stesso tempo peccatori bisognosi di conversione, guarigione e salvezza, ma anche innocenti, giusti, retti di cuore e con mani innocenti, perché prestiamo la voce all'uomo di Dio, il Figlio innocente che si carica del peccato dell'umanità. Anche 1 Gv 1,5ss parla della necessità assoluta di riconoscere il proprio peccato e invita a camminare nella luce lasciandosi purificare dal sangue di Cristo.</p>		<p>10 Me infelice, madre mia, che mi hai partorito oggetto di litigio e di contrasto per tutto il paese! Non ho preso prestiti, non ho prestato a nessuno, eppure tutti mi maledicono.</p> <p>11 Forse, Signore, non ti ho servito del mio meglio, non mi sono rivolto a te con preghiere per il mio nemico, nel tempo della sventura e nel tempo dell'angoscia?</p> <p>12 Potrà forse il ferro spezzare il ferro del settentrione e il bronzo?</p> <p><i>Salmi 6,3-4</i></p> <p>3 Pietà di me, Signore: vengo meno; risanami, Signore: tremano le mie ossa.</p> <p>4 L'anima mia è tutta sconvolta, ma tu, Signore, fino a quando...?</p> <p>Salmi 5,11+</p> <p>11 Condannali, o Dio, soccombano alle loro trame, per tanti loro delitti disperdili, perché a te si sono ribellati.</p> <p>12 Gioiscano quanti in te si rifugiano, esultino senza fine.</p> <p>Tu li proteggi e in te si allietano quanti amano il tuo nome.</p> <p>13 Signore, tu benedici il giusto: come scudo lo copre la tua benevolenza.</p>
<p>Martedì 11 Febbraio 2025 – Geremia 17,19-27</p> <p>¹⁹Il Signore mi disse: «Va' a metterti alla porta dei Figli del popolo, per la quale entrano ed escono i re di Giuda, e a tutte le porte di Gerusalemme. ²⁰Dirai loro: Ascoltate la parola del Signore, o re di Giuda e voi tutti Giudei e abitanti di Gerusalemme, che entrate per queste porte. ²¹Così dice il Signore: Per amore della vostra stessa vita, guardatevi dal trasportare un peso in giorno di sabato e dall'introdurlo per le porte di Gerusalemme. ²²Non portate alcun peso fuori dalle vostre case in giorno di sabato e non fate alcun lavoro, ma santificate il giorno di sabato, come io ho comandato ai vostri padri. ²³Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio, anzi si intestardirono a non ascoltarmi e a non accogliere la lezione. ²⁴Se mi ascolterete sul serio - oracolo del Signore -, se non introdurrete nessun peso entro le porte di questa città in giorno di sabato e santificherete il giorno di sabato non eseguendo alcun lavoro, ²⁵entreranno per le porte di questa città re e principi che sederanno sul trono di Davide, vi passeranno su carri e su cavalli insieme ai loro ufficiali, agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme. Questa città sarà abitata per sempre. ²⁶Verranno dalle città di Giuda e dai dintorni di Gerusalemme, dalla terra di Beniamino e dalla Sefela, dai monti e dal meridione, presentando olocausti, sacrifici, offerte e incenso e sacrifici di ringraziamento nel tempio del Signore. ²⁷Ma se non ascolterete il mio comando di santificare il giorno di sabato, di non trasportare pesi e di non introdurli entro le porte di</p>	<p>Esodo 20,8+ Ricordati del giorno di sabato per santificarlo: Deuteronomio 9,13-15</p> <p>13 Il Signore mi aggiunse: Io ho visto questo popolo; ecco, è un popolo di dura cervice; 14 lasciami fare; io li distruggerò e cancellerò il loro nome sotto i cieli e farò di te una nazione più potente e più grande di loro. 15 Così io mi volsi e scesi dal monte, dal monte tutto in fiamme, tenendo nelle mani le due tavole dell'alleanza.</p> <p>Geremia 7,26 eppure essi non li ascoltarono e non prestarono orecchio. Resero dura la loro nuca, divennero peggiori dei loro padri.</p> <p>Geremia 19,15 «Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco io manderò su questa città e su tutte le sue borgate tutto il male che le ho preannunziato, perché essi si sono intestarditi, rifiutandosi di ascoltare le mie parole».</p> <p>Geremia 22,4-5</p>	

Gerusalemme in giorno di sabato, io accenderò un fuoco alle sue porte; esso divorerà i palazzi di Gerusalemme e mai si estinguerà».

Commento di Giuseppe (2002)

Abbiamo già trovato negli ultimi capitoli momenti in cui il profeta a titolo personale o in nome del popolo o insieme al popolo supplica il Signore. Cfr. per es. 14,17-22; 15,10-18; 16,19-21. La supplica di oggi è personale: il profeta si trova come al solito assediato da avversari che lo provocano sulla veridicità delle sue minacciose predizioni (v.15) e vogliono spaventarlo (v.18a); egli reagisce cercando rifugio e protezione in Dio (v.17) e domandando con forza la sua vendetta (v.18b).

L'inizio della preghiera afferma che per l'uomo della bibbia guarigione e salvezza non provengono da se stessi né dalla natura ma da Dio. «Guariscimi e sarò guarito, salvami e sarò salvato» (v.14) significa che non guarisco da solo, aspettando che passi o curandomi da un medico; e che non mi salvo se mi sforzo confidando su di me (ricordare il v.5: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo»). Tutta la bibbia ci dice che l'uomo è malato e bisognoso della salvezza. «Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza per usare a tutti misericordia» (Rm 11,32; cfr. Gal 3,22). La preghiera di Geremia, come quella dei Salmi, è insieme richiesta di guarigione e protesta di innocenza: «Ciò che è uscito dalla mia bocca è («retto», come interpreta la bibbia latina) innanzi a te» (v.16). Nella preghiera biblica siamo allo stesso tempo peccatori bisognosi di conversione, guarigione e salvezza, ma anche innocenti, giusti, retti di cuore e con mani innocenti, perché prestiamo la voce all'uomo di Dio, il Figlio innocente che si carica del peccato dell'umanità. Anche 1 Gv 1,5ss parla della necessità assoluta di riconoscere il proprio peccato e invita a camminare nella luce lasciandosi purificare dal sangue di Cristo.

Nell'occasione dell'andata di Geremia presso le porte della città di Gerusalemme Dio ricorda il comandamento del sabato già dato ai padri che lo hanno trasgredito (vv.22-23). La citazione dei padri, però, in questo contesto non serve per accusare i figli di un peccato inevitabilmente ereditato, ma per esortare la nuova generazione a ricominciare con fiducia da capo (v.24).

L'ascolto della parola del precetto del sabato cioè la sua osservanza pratica popolerà Gerusalemme (vv.25-26): ci sarà un aumento del traffico, degli spostamenti urbani, con una ricaduta in termini di concentrazione demografica da parte delle altre città della Palestina. L'ascolto della Parola produrrà un grande movimento di persone che accorreranno al tempio per fare tutti i tipi di sacrificio descritti nel libro del Levitico.

Al contrario, il rifiuto di ascoltare e perciò di praticare il comandamento sabbatico produrrà l'ira di Dio che accenderà alle porte di Gerusalemme un fuoco perenne, inestinguibile (v.27). Caso mai qualcuno dei lettori di questi modestissimi spunti pensasse che si tratta di cose del Vecchio Testamento oggi superate, veda in proposito Mt 3,12;

Mercoledì 12 Febbraio 2025 - Geremia 18,1-17

¹ Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: ²«Alzati e scendi nella bottega del vasaio; là ti farò udire la mia parola». ³Scesi nella bottega del vasaio, ed ecco, egli stava lavorando al tornio. ⁴Ora, se si guastava il vaso che stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli riprovava di nuovo e ne faceva un altro, come ai suoi occhi pareva giusto.

⁵Allora mi fu rivolta la parola del Signore in questi termini: ⁶«Forse non potrei agire con voi, casa d'Israele, come questo vasaio? Oracolo del Signore. Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa d'Israele. ⁷A volte nei riguardi di una nazione o di un regno io decido di sradicare, di demolire e di

4 Se osserverete lealmente quest'ordine, entreranno ancora per le porte di questa casa i re che siederanno sul trono di Davide, montati su carri e cavalli, essi, i loro ministri e il loro popolo. 5 Ma se non ascolterete queste parole, io lo giuro per me stesso - parola del Signore - questa casa diventerà una rovina.

Zaccaria 9,9-11

9 Esulta grandemente figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re.

Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina.

10 Farà sparire i carri da Efraim e i cavalli da Gerusalemme,

l'arco di guerra sarà spezzato, annunzierà la pace alle genti, il suo dominio sarà da mare a mare e dal fiume ai confini della terra.

11 Quanto a te, per il sangue dell'alleanza con te, estrarrò i tuoi prigionieri dal pozzo senz'acqua.

Ezechiele 37,25

Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, attraverso i secoli; Davide mio servo sarà loro re per sempre.

Gioele 4,20

mentre Giuda sarà sempre abitato e Gerusalemme di generazione in generazione.

Isaia 29,16+

16 Quanto siete perversi! Forse che il vasaio è stimato pari alla creta?

Un oggetto può dire del suo autore: «Non mi ha fatto lui»? E un vaso può dire del vasaio: «Non capisce»? 17 Certo, ancora un po' e il Libano si cambierà in un frutteto e il frutteto sarà considerato una selva. 18 Udranno in quel giorno i sordi le parole di un libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno.

Geremia 1,10

Ecco, oggi ti costituisco sopra i popoli e sopra i

distuggere; ⁸ma se questa nazione, contro la quale avevo parlato, si converte dalla sua malvagità, io mi pento del male che avevo pensato di farle. ⁹Altre volte nei riguardi di una nazione o di un regno io decido di edificare e di piantare; ¹⁰ma se essa compie ciò che è male ai miei occhi non ascoltando la mia voce, io mi pento del bene che avevo promesso di farle.

¹¹Ora annuncia, dunque, agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: Dice il Signore: Ecco, sto preparando contro di voi una calamità, sto pensando un progetto contro di voi. Su, abbandonate la vostra condotta perversa, migliorate le vostre abitudini e le vostre azioni. ¹²Ma essi diranno: «È inutile, noi vogliamo seguire i nostri progetti, ognuno di noi caparbiamente secondo il suo cuore malvagio».

Israele ha dimenticato il Signore

¹³Perciò così dice il Signore: «Informatevi tra le nazioni: chi ha mai udito cose simili? Enormi, orribili cose ha commesso la vergine d'Israele.

¹⁴Scompare forse la neve dalle alte rocce del Libano? Si inaridiscono le acque gelide che scorrono sulle montagne?

¹⁵Eppure il mio popolo mi ha dimenticato, offre incenso a un idolo vano. Ha inciampato nelle sue strade, nei sentieri di una volta, e cammina su viottoli, per una via non appianata,

¹⁶per rendere la sua terra una desolazione, un oggetto di scherno perenne. Chiunque vi passa ne rimarrà sbigottito e scuoterà il capo.

¹⁷Come fa il vento d'oriente, io li disperderò davanti al nemico. Volterò loro le spalle e non li guarderò nel giorno della loro rovina».

Commento di Giovanni (2002)

Ti propongo una lettura dei vv.1-12 che mi sembra un po' diversa da quella che normalmente ci suggeriscono le note delle nostre bibbie e che francamente mi sembra un po' affrettata. Non mi sembra che il paragone tra Dio e il vasaio ci conduca a un pensiero sull'assoluta arbitrarietà dell'agire divino, come se dunque il messaggio suggerito dall'immagine fosse per affermare che siamo esposti alla decisione divina in modo assoluto, direi implacabile. Viceversa mi sembra che la totale libertà di Dio - suggerita dall'immagine del vasaio e della sua opera - ci venga ricordata perché il Signore vuole fare appello alla nostra stessa libera volontà, che può in ogni momento fermare e cambiare il corso dei nostri atteggiamenti interiori ed esterni. Il senso dunque è questo: Dio ha deciso di muoversi in un certo modo verso di noi - e già questa decisione non è "arbitraria", ma corrisponde a un atteggiamento nostro, positivo o negativo, al quale Lui reagisce secondo la sua giustizia - , ma se il nostro comportamento muta, anche Dio può sempre, in ogni modo e in ogni momento, cambiare la sua decisione verso di noi. Il paragone dunque, non mi sembra sia per esporci a una specie di "assurdo incontrollabile" dell'agire divino e a un "automatismo inarrestabile", una specie di "fatto", ma al contrario, con una relazione viva e appassionata che Egli intrattiene con noi, e che dunque è sempre legata alla realtà di tale relazione. Così, l'immagine del vasaio ci porta alla consapevolezza che Dio vuole guidarci al vero bene della nostra vita,

regni per sradicare e demolire, per distuggere e abbattere, per edificare e piantare».

Ezechiele 18,21+

21 Ma se il malvagio si ritrae da tutti i peccati che ha commessi e osserva tutti i miei decreti e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. 22 Nessuna delle colpe commesse sarà ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticata. 23 Forse che io ho piacere della morte del malvagio - dice il Signore Dio - o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? 24 Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette l'iniquità e agisce secondo tutti gli abomini che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.

Genesi 3,10

Rispose: «Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto».

Geremia 1,10

Ecco, oggi ti costituisco sopra i popoli e sopra i regni per sradicare e demolire, per distuggere e abbattere, per edificare e piantare».

Geremia 2,25

Bada che il tuo piede non resti scalzo e che la tua gola non si inaridisca!

Ma tu rispondi: No. È inutile, perché io amo gli stranieri, voglio seguirli.

Geremia 2,10-12

10 Recatevi nelle isole del Kittim e osservate, mandate pure a Kedàr e considerate bene; vedete se là è mai accaduta una cosa simile. 11 Ha mai un popolo cambiato dèi? Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato colui che è la sua gloria con un essere inutile e vano. 12 Stupitene, o cieli; inorridite come non mai. Oracolo del Signore.

Geremia 2,32

Si dimentica forse una vergine dei suoi ornamenti, una sposa della sua cintura? Eppure il mio popolo mi ha dimenticato per giorni innumerevoli.

Geremia 19,8

Ridurrò questa città a una desolazione e a oggetto di scherno; quanti le passeranno vicino resteranno stupiti e fischieranno davanti a tutte le sue ferite.

Lamentazioni 2,15-16

Samech

assecondando i nostri movimenti positivi o correggendo le nostre deviazioni. Il problema se mai è un altro, ed è quello che emerge, mi sembra, dal v.12, dove sembra possiamo essere noi ad "arrenderci" ,a dire "è inutile" (la versione latina dice "desperavimus"), cedendo a quello che ci sembra un implacabile e fatale meccanismo dei nostri pensieri e dei nostri comportamenti; come fosse impossibile cambiare e convertirsi. Non è questo il vero problema!

Il vero problema è piuttosto quello segnalato ai vv.13-17, un peccato che il Signore annovera tra le cose "enormi, orribili", e che la vergine di Israele ha commesso (v.13): "... il mio popolo mi ha dimenticato; essi offrono incenso a un idolo vano" (v.15). E' impossibile la scomparsa delle nevi perenni! E' impossibile l'inaridirsi delle acque perenni! E invece è stato possibile questo terribile oblio da parte del popolo del Signore! E' molto interessante questa affermazione, perché essa sembra andare in direzione diametralmente opposta a quanto il popolo dichiarava al v.12, circa l'impossibilità di bloccare il corso negativo degli eventi: piuttosto, dice qui il Signore, è incredibile che il popolo abbia potuto staccarsi dalla comunione e dalla memoria riconoscente verso il suo Signore!

Giovedì 13 Febbraio 2025 – Geremia 18,18-23

¹⁸Dissero: «Venite e tramiamo insidie contro Geremia, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti né il consiglio ai saggi né la parola ai profeti. Venite, ostacoliamolo quando parla, non badiamo a tutte le sue parole».

¹⁹Prestami ascolto, Signore, e odi la voce di chi è in lite con me. ²⁰Si rende forse male per bene?

Hanno scavato per me una fossa. Ricòrdati quando mi presentavo a te, per parlare in loro favore, per stornare da loro la tua ira.

²¹Consegna perciò i loro figli alla fame, gettali in potere della spada; le loro donne restino senza figli e vedove, i loro uomini muoiano assassinati e i loro giovani uccisi dalla spada in battaglia.

²²Si odano grida dalle loro case, quando improvvisamente farai piombare su di loro una torma di briganti, poiché hanno scavato una fossa per catturarmi e hanno teso lacci ai miei piedi.

²³Tu conosci, Signore, ogni loro progetto di morte contro di me; non lasciare impunita la loro iniquità e non cancellare il loro peccato dalla tua vista. Inciampino alla tua presenza; al momento del tuo sdegno agisci contro di loro!

Commento di Giovanni (2002)

Noi oggi ascoltiamo queste parole di Geremia accanto al brano di Matteo 26,6-13, che ci parla dell'unzione di Betania; non sarà inutile dare un'occhiata a queste parole che, interne alla memoria della Passione di Gesù, gettano una luce molto bella su quanto ascoltiamo dal profeta. Infatti il v.18 esprime una profezia luminosa dell'insidia tesa a Gesù e il suo isolamento di fronte a tutti, anche nei confronti dei suoi discepoli, come appunto ci dice il brano evangelico.

Togliere di mezzo il profeta non avrà conseguenze negative, pensano con arroganza, su tutto il sistema che governa la

15 Contro di te battono le mani quanti passano per la via; fischiano, scrollano il capo sulla figlia di Gerusalemme: «È questa la città che dicevano bellezza perfetta, gioia di tutta la terra?».

Pe

16 Spalancano contro di te la bocca tutti i tuoi nemici, fischiano e digrignano i denti, dicono: «L'abbiamo divorata! Questo è il giorno che aspettavamo, siamo arrivati a vederlo».

1Re 9,8

Riguardo a questo tempio, già così eccelso, chiunque vi passerà vicino si stupirà e fischierà, domandandosi: Perché il Signore ha agito così con questo paese e con questo tempio?

Geremia 15,10+

10 Me infelice, madre mia, che mi hai partorito oggetto di litigio e di contrasto per tutto il paese! Non ho preso prestiti, non ho prestato a nessuno, eppure tutti mi maledicono.

11 Forse, Signore, non ti ho servito del mio meglio, non mi sono rivolto a te con preghiere per il mio nemico,

nel tempo della sventura e nel tempo dell'angoscia?

12 Potrà forse il ferro spezzare il ferro del settentrione e il bronzo?

Salmi 34,7

Poiché senza motivo mi hanno teso una rete, senza motivo mi hanno scavato una fossa.

Salmi 34,12

mi rendevano male per bene: una desolazione per la mia vita.

Salmi 5,11+

11 Condannati, o Dio, soccombano alle loro trame, per tanti loro delitti disperdili, perché a te si sono ribellati. 12 Gioiscano quanti in te si rifugiano, esultino senza fine. Tu li proteggi e in te si allieteranno quanti amano il tuo nome.

13 Signore, tu benedici il giusto:

come scudo lo copre la tua benevolenza.

Geremia 19,9+

9 Farò loro mangiare la carne dei figli e la carne delle figlie; si divoreranno tra di loro durante l'assedio e l'angoscia in cui li stringeranno i nemici e quanti attentano alla loro vita.

10 Tu poi, spezzerai la brocca sotto gli occhi degli uomini che saranno venuti con te 11 e riferirai loro:

religione di Israele. E' necessario, secondo questi avversari, colpirlo per le sue parole e nelle sue parole. Con molta efficacia il testo ebraico usa lo stesso verbo alla fine del v.18, quando dicono "non badiamo a tutte le sue parole", e all'inizio del v.19 quando Geremia prega il Signore dicendo "prestami ascolto": parole disprezzate e colpite dagli uomini, ma preziose presso Dio.

Questi avversari rendono "male per bene" (v.20). Davanti alla loro insidia mortale ("hanno scavato una fossa alla mia vita") la preghiera del giusto perseguitato è perché Dio ricordi: "ricordati...", e ricordi quanto "bene" egli abbia fatto per loro presso Dio stesso. Il gesto della donna di Betania susciterà non solo scalpore ma anche opposizione infastidita negli stessi discepoli, perché, secondo il commento che ne farà Gesù stesso, "adempirà" in modo straordinario quello che ora il profeta chiede al suo Signore, è cioè di punire il male...con il male, che sarebbe giusta reazione al loro rendere "male per bene". A Betania si svelerà che l'adempimento divino è nella direzione di rendere "bene per male"! E in quale modo? Il Cristo profetizzato da Geremia, che già ha subito l'onta del rifiuto e dell'insidia contro di lui, sarà chiamato da Dio ad assumere quella stessa pena che dovrebbe essere inflitta ai suoi avversari. E quindi "assumerà" i versetti che nel nostro testo contengono il giudizio riservato ai colpevoli.

Questo apre anche una lettura "spirituale" di tali parole. Così, la fame e la spada del v.21 diventano nell'annuncio cristiano la fame della Parola di Dio e la spada che è la Parola stessa nella sua potenza di giudizio per la salvezza di chi la riceve. E quindi ogni "agire contro di essi" come ascoltiamo dal v.23, è quel giudizio divino che Gesù porta a pienezza come passaggio dalla morte alla vita, come morire per risorgere a vita nuova: non dunque un giudizio di condanna, ma un giudizio di salvezza e di vita nuova.

Così dice il Signore degli eserciti: Spezzerò questo popolo e questa città, così come si spezza un vaso di terracotta, che non si può più accomodare. Allora si seppellirà perfino in Tofet, perché non ci sarà più spazio per seppellire.

2Re 24,2-4

2 Il Signore mandò contro di lui bande armate di Caldei, di Aramei, di Moabiti e di Ammoniti; le mandò in Giuda per annientarlo, secondo la parola che il Signore aveva pronunciata per mezzo dei suoi servi, i profeti. 3 Ciò avvenne in Giuda solo per volere del Signore, che volle allontanarlo dalla sua presenza a causa del peccato di Manasse, per tutto ciò che aveva fatto, 4 e anche a causa del sangue innocente versato quando aveva riempito di sangue innocente Gerusalemme; per questo il Signore non volle placarsi.

Neemia 3,37

Non coprire la loro iniquità e non sia cancellato dalla tua vista il loro peccato, perché hanno offeso i costruttori.

Venerdì 14 Febbraio 2025 – Geremia 19,1-20,6

¹ Così disse il Signore a Geremia: «Va' a comprarti una brocca di terracotta; prendi con te alcuni anziani del popolo e alcuni sacerdoti, ² ed esci nella valle di Ben-Innòm, che è all'ingresso della porta dei Cocci. Là proclamerai le parole che io ti dirò. ³ Riferirai: Ascoltate la parola del Signore, o re di Giuda e abitanti di Gerusalemme. Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, io manderò su questo luogo una sventura tale che risuonerà negli orecchi di chiunque l'udirà, ⁴ poiché hanno abbandonato me e hanno reso straniero questo luogo per sacrificarvi ad altri dèi, che né essi né i loro padri né i re di Giuda conoscevano. Essi hanno riempito questo luogo di sangue innocente; ⁵ hanno costruito le alture di Baal per bruciare nel fuoco i loro figli come olocausti a Baal, cosa che io non avevo comandato, di cui non avevo mai parlato, che non avevo mai pensato.

⁶ Perciò, ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali questo luogo non si chiamerà più Tofet e valle di Ben-Innòm, ma valle della Strage. ⁷ In questo luogo farò fallire i piani di Giuda e di Gerusalemme. Li farò cadere di spada davanti ai loro nemici e nelle mani di coloro che vogliono la loro vita, e darò i loro cadaveri in pasto agli uccelli del cielo e alle bestie della terra. ⁸ Ridurrò questa città a una desolazione e a oggetto di scherno; quanti le passeranno vicino resteranno sbigottiti e fischieranno di scherno davanti a tutte le sue ferite. ⁹ Farò loro mangiare la carne dei propri figli e la carne delle proprie figlie; si divoreranno tra loro per l'assedio e per l'angoscia che incuteranno loro i nemici e quanti vogliono la loro vita.

1Samuele 3,11

Allora il Signore disse a Samuele: «Ecco io sto per fare in Israele una cosa tale che chiunque udirà ne avrà storditi gli orecchi.

2Re 21,12

per questo dice il Signore Dio di Israele: Ecomi, mando su Gerusalemme e su Giuda una tale sventura da far rintronare gli orecchi di chi l'udirà.

Geremia 7,31+

31 Hanno costruito l'altare di Tofet, nella valle di Ben-Hinnòn, per bruciare nel fuoco i figli e le figlie, cosa che io non ho mai comandato e che non mi è mai venuta in mente. 32 Perciò verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali non si chiamerà più

¹⁰Tu, poi, spezzerei la brocca sotto gli occhi degli uomini che saranno venuti con te ¹¹e riferirai loro: Così dice il Signore degli eserciti: Spezzero questo popolo e questa città, così come si spezza un vaso di terracotta, che non si può più aggiustare. Allora si seppellirà persino in Tofet, perché non ci sarà più spazio per seppellire. ¹²Così farò - oracolo del Signore - riguardo a questo luogo e ai suoi abitanti, rendendo questa città come Tofet. ¹³Le case di Gerusalemme e le case dei re di Giuda saranno impure come il luogo del Tofet: tutte le case, sulle cui terrazze essi bruciavano incenso a tutto l'esercito del cielo e facevano libagioni ad altri dèi».

¹⁴Quando Geremia tornò dal Tofet dove il Signore lo aveva mandato a profetizzare, si fermò nell'atrio del tempio del Signore e disse a tutto il popolo: ¹⁵«Dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, io manderò su questa città e su tutte le sue borgate tutto il male che le ho preannunciato, perché essi si sono intestarditi, rifiutandosi di ascoltare le mie parole».

20

¹ Pascur, figlio di Immer, sacerdote e sovrintendente-capo del tempio del Signore, udì Geremia profetizzare queste cose. ²Pascur ordinò di fustigare il profeta Geremia e quindi lo fece mettere ai ceppi nella prigione che si trovava presso la porta superiore di Beniamino, nel tempio del Signore. ³Il giorno dopo, quando Pascur lo fece liberare dai ceppi, Geremia gli disse: «Il Signore non ti chiama più Pascur, ma Terrore all'intorno. ⁴Perché così dice il Signore: Ecco, io darò in preda al terrore te e tutti i tuoi cari; essi cadranno per la spada dei loro nemici davanti ai tuoi occhi. Consegnerò tutti gli abitanti di Giuda in mano al re di Babilonia, il quale li deporterà e li ucciderà di spada. ⁵Consegnerò tutte le ricchezze di questa città e i suoi prodotti, tutti gli oggetti preziosi e i tesori dei re di Giuda in mano ai loro nemici, i quali li saccheggeranno e li prenderanno e li porteranno a Babilonia. ⁶Tu, Pascur, e tutti quelli della tua casa andrete in schiavitù; andrai a Babilonia, là morirai e là sarai sepolto, tu e tutti i tuoi cari, ai quali hai profetizzato tante menzogne».

Commento di Giovanni (2002)

Il nostro brano può essere distinto in tre parti: vv.1-5; vv.6-9; vv.10-13. La prima parte riferisce ancora una volta la vicenda di peccato del popolo, a partire da quello che abbiamo visto come la radice di ogni male da parte di Israele, e cioè l'abbandono del suo Signore (v.4). Il culto idolatrico è l'inevitabile conseguenza di tale distacco. Per noi "moderni" è importante tener conto che quindi l'abbandono di Dio non porta all' "ateismo", ma a una "religione" abominevole, mondana e violenta, e come è sempre delle "religioni" inventate dalla paura e dalla violenza degli uomini, modellata e funzionale al potere assoluto degli imperi e degli imperatori: oggi come ieri! Ecco dunque il legame terribile tra idolatria e spargimento di sangue innocente, tra culto reso a Baal e sacrificio dei figli (vv.4-5).

La seconda parte del nostro testo, i vv.6-9, parla della punizione di Dio. Dalla versione greca si trae un'indicazione importante dalla parola "strage", quando al v.6 parla di una "valle della Strage". Questo termine rimanda da Atti 8,32 a Isaia 53 dove si dice del Servo del Signore come "agnello condotto al macello"; e rimanda da Romani 8,36 a Salmo 43(44) e alla condizione dei fedeli e dei discepoli "trattati come pecore da macello". Giacomo 5,5 parla di un giorno della "strage" come del giorno ultimo che condannerà coloro che hanno ucciso il Giusto che non ha opposto loro resistenza; si può ricordare anche la prima lettera di Giovanni dove si cita

Tofet né valle di Ben-Hinnòn, ma valle della Strage. Allora si seppellirà in Tofet, perché non ci sarà altro luogo. 33 I cadaveri di questo popolo saranno pasto agli uccelli dell'aria e alle bestie selvatiche e nessuno li scaccerà.

Levitico 18,21+

21 Non lascerai passare alcuno dei tuoi figli a Moloch e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.

22 Non avrai con maschio relazioni come si hanno con donna: è abominio. 23 Non ti abbrutirai con alcuna bestia per contaminarti con essa; la donna non si abbrutirà con una bestia; è una perversione.

Geremia 18,16

Il loro paese è una desolazione, un oggetto di scherno perenne. Chiunque passa ne rimarrà stupito

e scuoterà il capo.

Deuteronomio 28,53-57

53 Durante l'assedio e l'angoscia alla quale ti ridurrà il tuo nemico, mangerai il frutto delle tue viscere, le carni dei tuoi figli e delle tue figlie, che il Signore tuo Dio ti avrà dato. 54 L'uomo più raffinato tra di voi e più delicato guarderà di malocchio il suo fratello e la sua stessa sposa e il resto dei suoi figli che ancora sopravvivono, 55 per non dare ad alcuno di loro le carni dei suoi figli delle quali si ciberà; perché non gli sarà rimasto più nulla durante l'assedio e l'angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città. 56 La donna più raffinata e delicata tra di voi, che per delicatezza e raffinatezza non si sarebbe

il misfatto di Caino che "uccise (in senso "sacrificale") il suo fratello"(1Gv.3,12). Ancora una volta dunque cogliamo che il sacrificio del Figlio e la partecipazione ad esso dei discepoli del Signore è la "punizione", la "vendetta" e il riscatto per i peccati del popolo.

Riprendendo l'immagine iniziale della brocca di terracotta, si dice nella terza parte, i vv.10-13, che essa viene spezzata come segno che il Signore spezza il popolo e la città; e che tale brocca non può più essere accomodata (v.11). A questo segue l'immagine di una immensa sepoltura e la dichiarazione di impurità per tutte le case sui cui tetti si sacrificava agli idoli. L'immagine sembra affacciarsi sull'idea che si dovrà pensare a una brocca "nuova". A una nuova "alleanza", nel Sangue di quel Figlio che è stato versato nel culto reso all'idolo del potere.

I Versetti 19, 14-6 ci regala nel profeta Geremia come una grande profezia della Pasqua del Signore. La Pasqua è, nella nostra fede, un'obbedienza, è l'ubbidienza suprema della nostra vita, affinché possiamo "passare" (questa è forse la base etimologica della parola Pasqua) dalla morte alla vita, dal peccato alla grazia, dalla solitudine alla comunione con Dio e con i nostri fratelli...La Pasqua è ricevere in noi un giudizio, un'obbedienza di morte per la salvezza e la vita. Quindi nel nostro brano le persone e le vicende di Geremia e di questo sacerdote Pascur si contrappongono tra loro per esprimere le due opposte vicende di adesione o di rifiuto della "Pasqua" del Signore.

Geremia esprime in sé e nella sua esperienza storica due "obbedienze" pasquali. La prima è quella che lo descrive come proveniente dal luogo di profezia dove il Signore lo ha inviato. E' la Pasqua fondamentale: la nostra obbedienza a Dio che ci manda nei nostri esili, potremmo dire nelle nostre "obbedienze fino alla croce", per poi richiamarci alla vita. Il v.14 ce lo presenta come "tornante" da Tofet dove è stato mandato a profetizzare il giudizio di Dio. Non è stata una sua iniziativa, ma la sua obbedienza di fede. Mi viene in mente il Salmo 125 (126,6): "Nell'andare, se ne va e piange, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con giubilo, portando i suoi covoni". La seconda obbedienza pasquale di Geremia è quella che lo vede mite, ai vv.2-3 del cap.20, quando, in obbedienza a Dio, accetta in silenzio le vessazioni di Pascur, e viene prima messo in ceppi e gettato nella prigione, e il giorno dopo viene liberato. La Pasqua è sempre questo percorso di morte per la risurrezione.

Al contrario, la ribellione verso la parola di Dio porta come conseguenza la schiavitù della morte. Ai vv.4-6 Geremia afferma il destino di morte di Pascur e dei suoi amici. Pascur, infatti, perseguita Geremia perché questi annuncia la volontà divina a che moriamo per risorgere. Pascur dunque rappresenta l'orgoglio del cuore umano ribelle all'annuncio pasquale del Signore. Tutto questo è definitivamente svelato in Gesù che ci chiama a morire con Lui per risorgere con Lui nella vita nuova che ha vinto la morte. Per non morire.....bisogna morire con Cristo e in Cristo. Tale morte in Cristo si celebra ogni giorno nella nostra mitezza umile davanti alla Parola del Signore e di fronte alla violenza di Caino.

Sabato 15 Febbraio 2025 – Geremia 20, 7-18

7Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno; ognuno si beffa di me.

provata a posare in terra la pianta del piede, guarderà di malocchio il proprio marito, il figlio e la figlia 57 e si ciberà di nascosto di quanto esce dai suoi fianchi e dei bambini che deve ancora partorire, mancando di tutto durante l'assedio e l'angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città.

Ezechiele 5,10-12

10 Perciò in mezzo a te i padri divoreranno i figli e i figli divoreranno i padri. Compirò in te i miei giudizi e disperderò ad ogni vento quel che resterà di te. 11 Com'è vero ch'io vivo, dice il Signore Dio, poiché tu hai profanato il mio santuario con tutte le tue nefandezze e con tutte le tue cose abominevoli, anch'io raderò tutto, il mio occhio non s'impietosirà, non avrò compassione. 12 Un terzo dei tuoi morirà di peste e perirà di fame in mezzo a te; un terzo cadrà di spada nei tuoi dintorni e l'altro terzo lo disperderò a tutti i venti e sguainerò la spada dietro di essi.

Deuteronomio 9,13

Il Signore mi aggiunse: lo ho visto questo popolo; ecco, è un popolo di dura cervice; **Geremia 7,26** eppure essi non li ascoltarono e non prestarono orecchio. Resero dura la loro nuca, divennero peggiori dei loro padri.

Geremia 15,10-12

10 Me infelice, madre mia, che mi hai partorito oggetto di litigio e di contrasto per tutto il paese!
Non ho preso prestiti, non ho

⁸Quando parlo, devo gridare, devo urlare: «Violenza! Oppressione!». Così la parola del Signore è diventata per me causa di vergogna e di scherno tutto il giorno.

⁹Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!». Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo.

¹⁰Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta».

¹¹Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile.

¹²Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa!

¹³Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

¹⁴Maledetto il giorno in cui nacqui; il giorno in cui mia madre mi diede alla luce non sia mai benedetto.

¹⁵Maledetto l'uomo che portò a mio padre il lieto annuncio: «Ti è nato un figlio maschio», e lo colmò di gioia.

¹⁶Quell'uomo sia come le città che il Signore ha distrutto senza compassione. Ascolti grida al mattino e urla a mezzogiorno,

¹⁷perché non mi fece morire nel grembo; mia madre sarebbe stata la mia tomba e il suo grembo gravido per sempre.

¹⁸Perché sono uscito dal seno materno per vedere tormento e dolore e per finire i miei giorni nella vergogna?

Commento di Giovanni (2002)

Oggi il profeta ci porta all'interno del segreto dramma di ogni figlio di Dio e dunque, in ultimo, di ogni uomo e donna della terra. E' il "dramma" del Figlio di Dio che anche oggi abbiamo il dono supremo di ricordare e celebrare. La tesi "scientifica" è che questi versetti siano una raccolta di affermazioni sparse, ma io penso che invece si tratti di una descrizione fortissima del tumulto dell'esistenza, soprattutto quando in essa entra la consapevolezza del mistero divino e della sua impetuosa forza ora pienamente manifestata nella vicenda umana.

I primi versetti, dal 7 al 9, sono, ciascuno, come spezzato al suo interno, proprio per evidenziare lo scontro, il contrasto e la contraddizione che caratterizzano la vita e l'animo del credente. Così, la meravigliosa "seduzione" che abbiamo subito da Dio, si traduce nello scherno e nelle beffe ogni giorno scagliate dal "mondo" sulla nostra vita e sulla nostra coscienza: un assalto che noi stessi viviamo all'interno della nostra persona che l' "invasione" di Dio ha in certo modo frantumata (v.7). Questo è confermato dal v.8 che pone la "parola" al centro della nostra esperienza; una parola che, proprio perché viene da Dio, contesta decisamente la violenza e l'oppressione presenti nelle vicende della storia, ma che appunto per questo motivo viene respinta e derisa. Il v.9 descrive con molta efficacia la "crisi" nella quale piomba l'animo del credente che, per la violenza di questa contestazione, si risolve a soffocare e a spegnere la presenza di Dio in lui; ma tale presenza divina nella forza dirompente della Parola si manifesta e diventa come un incontenibile fuoco.

prestato a nessuno, eppure tutti mi maledicono.
11 Forse, Signore, non ti ho servito del mio meglio, non mi sono rivolto a te con preghiere per il mio nemico, nel tempo della sventura e nel tempo dell'angoscia?

12 Potrà forse il ferro spezzare il ferro del settentrione e il bronzo?

Geremia 23,29

La mia parola non è forse come il fuoco

- oracolo del Signore -
e come un martello che spacca la roccia?

Giobbe 32,19-20

19 Ecco, dentro di me c'è come vino senza sfogo, come vino che squarcia gli otri nuovi.

20 Parlerò e mi sfogherò, aprirò le labbra e risponderò.

Salmi 38,4

Ardeva il cuore nel mio petto, al ripensarci è divampato il fuoco; allora ho parlato:

Salmi 30,14

Se odio la calunnia di molti, il terrore mi circonda; quando insieme contro di me congiurano, tramano di togliermi la vita.

Geremia 11,20+

20 Ora, Signore degli eserciti, giusto giudice,

che scruti il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro,

poiché a te ho affidato la mia causa.

21 Perciò dice il Signore riguardo agli uomini di Anatót che attentano alla mia vita dicendo: «Non profetare nel nome del Signore, se no morirai per mano nostra»; 22 così dunque dice il Signore degli eserciti: «Ecco, li punirò. I loro giovani moriranno di spada, i loro figli e le loro figlie

Il v.10 è la descrizione della congiura che circonda l'uomo di Dio e che proviene non tanto da chi è più evidentemente lontano, ma dagli "amici", dai più vicini; un'insidia tanto più pericolosa quanto più sottile, e tesa a cogliere in fallo il testimone nelle sue parole e nei suoi atteggiamenti. Il clima è scopertamente quello dell'inganno e del desiderio di "vendetta" contro il giusto di Dio.

I vv.11-13 celebrano l'opera salvifica di Dio e la sua "vendetta" contro i persecutori. In Gesù Cristo noi veniamo a conoscere compiutamente che tale vendetta è la vittoria sulla morte che in tanti modi assedia la vita dell'uomo. Dio è un alleato potente e l'avversario dovrà soccombere (v.11). Attraverso il dramma dell'esistenza Dio "prova" il giusto, e appunto ne vendica l'itinerario di passione con la vendetta della vita sulla morte (v.12). Per questo il v.13 è un canto di lode al Signore che "ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori".

Tutto questo è il dono della fede. Ma la fede, dono supremo di Dio all'uomo, senza la quale l'esistenza è tragicamente e incessantemente affacciata sulla morte, è il "dramma" di questo dono supremo nel suo incontro-scontro con la nostra stessa storia, e non solo quella esterna fatta di vicende e talvolta anche di persone, ma anche e soprattutto quella quotidiana del nostro cuore, nel quale continuamente dibattono la realtà di una "vita verso la morte", come è efficacemente descritta nei vv.14-18, e il dono divino della "liberazione dalla morte verso la vita". La fede "è" in certo senso questo conflitto. Propriamente solo il "credente" percepisce in tutta la sua drammaticità questo scontro. Solo il credente ha in modo tanto chiaro davanti a sé il "sapore di morte" dell'esistenza umana, e ne sperimenta tutta l'evidenza, la violenza, tali che il dono di Dio è esposto a presentarsi nel suo animo come inganno e illusione. Solo il credente sa bene che la fede non è un dato permanente e un possesso sicuro. Solo il credente sa che la fede è veramente regalo di Dio; e di più: la fede è sempre "miracolo"; miracolo pasquale con il quale Dio ci strappa continuamente dalla nostra morte e ci chiama fuori dai nostri sepolcri. Per noi la risurrezione finale è la manifestazione piena di quello che Dio opera ogni giorno in noi e per noi portandoci dalla morte della nostra incredulità alla vita della "sua" Fede.

Lunedì 17 febbraio 2025 – Geremia 21,1-22-9

¹ Questa parola fu rivolta a Geremia dal Signore quando il re Sedecia gli mandò Pascur, figlio di Malchia, e il sacerdote Sofonia, figlio di Maasia, per dirgli: ²«Consulta per noi il Signore perché Nabucodònosor, re di Babilonia, ci fa guerra; forse il Signore compirà per noi qualcuno dei suoi tanti prodigi, in modo da farlo allontanare». ³Geremia rispose loro: «Direte a Sedecia: ⁴Così dice il Signore, Dio d'Israele: Ecco, io farò rientrare le armi da guerra di cui disponete e con le quali combattete il re di Babilonia e i Caldei che vi assediano fuori delle mura, e le radunerò in mezzo a questa città. ⁵Io stesso combatterò contro di voi con mano tesa e con braccio potente, con ira, furore e grande sdegno. ⁶Percuoterò gli abitanti di questa città, uomini e bestie; essi moriranno di una grave peste. ⁷Poi - oracolo del Signore - io consegnerò Sedecia, re di Giuda, i suoi ministri e la gente che sarà scampata in questa città alla peste, alla spada e alla fame, in potere di Nabucodònosor, re di Babilonia, in mano ai loro nemici e a quanti vogliono la loro vita. Egli li passerà a fil di spada; non ne avrà pietà, non perdonerà e non risparmierà nessuno.

moriranno di fame.

[Giobbe 3 \(click per aprire file\)](#)

Geremia 1,5

«Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni».

Geremia 15,10

Me infelice, madre mia, che mi hai partorito

oggetto di litigio e di contrasto per tutto il paese!

Non ho preso prestiti, non ho prestato a nessuno, eppure tutti mi maledicono.

Genesi 19,24-25

24 quand'ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco proveniente dal Signore. 25 Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo.

Deuteronomio 30,15

Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male;

Geremia 38,2

«Dice il Signore: Chi rimane in questa città morirà di spada, di fame e di peste, mentre chi passerà ai Caldei vivrà: per lui la sua vita sarà come bottino e vivrà.

Geremia 39,18

Poiché, certo, io ti salverò; non cadrà di spada, ma ti sarà conservata la vita come tuo bottino, perché hai avuto fiducia in me. Oracolo del Signore».

Geremia 45,5

E tu vai cercando grandi cose per te? Non cercarle, poiché io manderò la sventura su ogni uomo. Oracolo del Signore. A te farò dono della vita come bottino, in tutti i

⁸Dirai a questo popolo: Dice il Signore: Ecco, metto davanti a voi la via della vita e la via della morte. ⁹Chi rimane in questa città morirà di spada, di fame e di peste; chi uscirà e si consegnerà ai Caldei che vi cingono d'assedio, vivrà e gli sarà lasciata la vita come bottino, ¹⁰perché io ho volto la faccia contro questa città, per il suo danno e non per il suo bene. Oracolo del Signore. Essa sarà data in mano al re di Babilonia, che la darà alle fiamme. Oracoli contro i re di Giuda ¹¹Alla casa del re di Giuda dirai: Ascoltate la parola del Signore!

¹²Casa di Davide, così dice il Signore: Amministrate la giustizia ogni mattina e liberate il derubato dalla mano dell'oppressore, se no la mia ira divamperà come fuoco, si accenderà senza che nessuno la possa spegnere, a causa della malvagità delle vostre azioni.

¹³Eccomi a te, o abitatrice della valle, roccia nella pianura - oracolo del Signore -, voi che dite: «Chi scenderà contro di noi? Chi entrerà nelle nostre dimore?».

¹⁴Io vi punirò secondo il frutto delle vostre opere - oracolo del Signore - e darò alle fiamme il suo bosco, esse divoreranno tutti i suoi dintorni».

22

¹ Così dice il Signore: «Scendi nella casa del re di Giuda e là proclama questo messaggio. ²Tu dirai: Ascolta la parola del Signore, o re di Giuda che siedi sul trono di Davide, tu, i tuoi ministri e il tuo popolo, che entrano per queste porte. ³Dice il Signore: Praticate il diritto e la giustizia, liberate il derubato dalle mani dell'oppressore, non frodate e non opprimete il forestiero, l'orfano e la vedova, e non spargete sangue innocente in questo luogo. ⁴Se osserverete lealmente quest'ordine, entreranno ancora per le porte di questa casa i re che siedono sul trono di Davide, montati su carri e cavalli, insieme ai loro ministri e al loro popolo. ⁵Ma se non ascolterete queste parole, io lo giuro per me stesso - oracolo del Signore -, questa casa diventerà una rovina.

⁶Poiché così dice il Signore riguardo alla casa del re di Giuda: Tu sei per me come Gàlaad, come una vetta del Libano, ma ti ridurrò simile a un deserto, a città disabitate.

⁷Sto preparando i tuoi distruttori, ognuno con le armi. Abatteranno i tuoi cedri migliori, li getteranno nel fuoco.

⁸Molte genti passeranno vicino a questa città e si chiederanno: «Perché il Signore ha trattato in questo modo una città così grande?». ⁹E risponderanno: «Perché hanno abbandonato l'alleanza del Signore, loro Dio, hanno adorato e servito altri dèi».

Commento di Giovanni (2002)

Abbiamo già visto nel capitolo precedente la polarità tra le figure di Geremia e di Pascur. Essa viene ora esplicitata ulteriormente e così il Signore ci fa compiere un passo importante nella comprensione di quale sia la guerra giusta da combattere, la "guerra" che Egli stesso combatte contro e per noi, per liberarci da ogni male.

Ai vv.1-2 ci incontriamo con la tipica concezione della religione come strumento del potere mondano: Dio "serve" per vincere o almeno per non perdere. La religione è fortemente accostata alla magia, e in ogni caso è funzionale all'orgoglio e alla

luoghi dove tu andrai».

Geremia 4,4

Circoncidetevi per il Signore, circoncidete il vostro cuore, uomini di Giuda e abitanti di Gerusalemme, perché la mia ira non divampi come fuoco e non bruci senza che alcuno la possa spegnere, a causa delle vostre azioni perverse».

Geremia 50,32

Vacillerà l'arrogante e cadrà, nessuno la rialzerà.

Io darò alle fiamme le sue città, esse divoreranno tutti i suoi dintorni.

Geremia 17,24-25

24 Ora, se mi ascolterete sul serio - dice il Signore - se non introdurrete nessun peso entro le porte di questa città in giorno di sabato e santificherete il giorno di sabato non eseguendo in esso alcun lavoro, 25 entreranno per le porte di questa città i re, che siederanno sul trono di Davide, su carri e su cavalli, essi e i loro ufficiali, gli uomini di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme. Questa città sarà abitata per sempre.

Geremia 22,23

Tu che dimori sul Libano, che ti sei fatta il nido tra i cedri, come generai quando ti coglieranno le doglie,

dolori come di partoriente!

Ezechiele 17,3

Tu dirai: Dice il Signore Dio:

Un'aquila grande

dalle grandi ali

e dalle lunghe penne,

folta di piume

dal colore variopinto,

venne sul Libano

e portò via la cima del cedro;

Geremia 21,13-15

13 Eccomi a te, o abitatrice della valle, roccia nella pianura, dice il Signore.

Voi che dite: Chi scenderà contro di noi?

Chi entrerà nelle nostre dimore?

14 Io vi punirò come meritano le vostre

opere - dice il Signore -

e accenderò il fuoco nel suo bosco,

paura dell'uomo, paura del Nemico e quindi del supremo nemico che è la morte, e tutto ciò che la evoca, come la piccolezza, la povertà e ogni forma di minorità e di umiliazione.

I vv.3-7 sono la risposta divina e la descrizione della battaglia di Dio. Non solo Egli non li preserva dal nemico, ma anzi si servirà di questo per distruggere il male che tiene prigioniero il suo popolo e per rinnovarlo radicalmente, come in una "risurrezione da morte". Tutti dovranno morire: ma questa morte si rivelerà come principio di vita. Ai vv.8-10 si dice chiaramente che in tal modo Dio pone davanti al suo popolo "la via della vita e la via della morte". Ma la via della vita è, sorprendentemente, quella che il popolo ritiene via di morte e che dunque vuole evitare appunto ricorrendo a Dio come tentava di fare secondo i primi versetti del nostro brano. Invece, volere resistere alla volontà e al disegno del Signore, voler "vincere", è certamente via di perdizione. "Chi rimane in questa città morirà" dice il v.9. Chi invece "uscirà e si consegnerà...vivrà". Bisogna accettare di "morire" per vivere. Recita il Canone quarto della Messa "affinché non viviamo più per noi stessi ma per Lui...". Deve morire la nostra vecchia vita affinché possiamo risorgere in Cristo e vivere in Lui, per Lui e con Lui. Tale mi sembra sia la direzione della profezia che oggi il Signore ci dona.

Possiamo raccogliere l'insegnamento che oggi il Signore ci rivolge, nella considerazione che l'esperienza matura del credente unisce profondamente in sé l'ascolto della Parola e l'esercizio della regalità. Tre affermazioni quindi si intrecciano tra loro: 1) l'ascolto della Parola del Signore (v.11 del cap.11; vv.2 e 5 del cap.12); 2) "fare" la Parola di Dio (22,4); 3) amministrare e praticare il diritto e la giustizia.

I tre termini del compito del credente sono inseparabili tra loro. Tutti hanno la sorgente buona e giusta della loro vita nell'ascolto della Parola; tutti sono chiamati ad essere facitori della Parola, cioè a custodirla e a celebrarla nella loro vita; e tutti sono chiamati a fare della Parola di Dio il principio e l'oggetto della loro azione verso gli altri. Così la Parola non si presenta come una relazione con Dio che astrae dalla storia, ma l'unica via buona ed efficace per vivere responsabilmente la propria vicenda. Ognuno è impegnato in un compito di "regalità", ognuno è chiamato a sostenere responsabilmente il proprio compito nella storia, piccola o grande che sia; ognuno è in certo senso un "re". L'ascolto, la rettitudine sapiente della vita, e l'azione verso gli altri, a partire dai più piccoli, sono elementi dell'unico evento della nostra vita di figli e di discepoli. Non c'è chi ascolta e chi fa. Molti sono i modi di questa fedeltà: dalla preghiera alla cura dei poveri, allo studio, alla pazienza(!); ma è sempre la medesima via della fede.

Tutto questo è chiamato al giudizio divino (21,12-14; 22,4-7). Ed è questo e non altro il nostro compito, la nostra parte in mezzo agli altri popoli: essere custodi e testimoni dell'alleanza che il Signore Dio ha stabilito con noi per liberarci dal culto servile degli idoli mondani (v.9).

Martedì 18 Febbraio 2025 – Geremia 22,10-30

¹⁰Non piangete sul morto e non fate lamenti per lui, ma piangete amaramente su chi parte, perché non tornerà più, non rivedrà la terra natale.

¹¹Poiché dice il Signore riguardo a Sallum, figlio di Giosia, re di Giuda, che regna al posto di Giosia, suo

che divorerà tutti i suoi dintorni».

Geremia 5,19-22

19 Allora, se diranno: «Perché il Signore nostro Dio ci fa tutte queste cose?», tu risponderai: «Come voi avete abbandonato il Signore e avete servito divinità straniere nel vostro paese, così servirete gli stranieri in un paese non vostro».

20 Annunziatelo nella casa di Giacobbe, fatelo udire in Giuda dicendo:

21 «Questo dunque ascoltate, o popolo stolto e privo di senno, che ha occhi ma non vede, che ha orecchi ma non ode.

22 Voi non mi temerete? Oracolo del Signore.

Non tremerete dinanzi a me, che ho posto la sabbia per confine al mare, come barriera perenne che esso non varcherà?

Le sue onde si agitano ma non prevalgono, rumoreggiano ma non l'oltrepassano».

1Re 9,7+

7 eliminerò Israele dal paese che ho dato loro, rigetterò da me il tempio che ho consacrato al mio nome; Israele diventerà la favola e lo zimbello di tutti i popoli. **8** Riguardo a questo tempio, già così eccelso, chiunque vi passerà vicino si stupirà e fischierà, domandandosi: Perché il Signore ha agito così con questo paese e con questo tempio? **9** Si risponderà: Perché hanno abbandonato il Signore loro Dio che aveva fatto uscire i loro padri dal paese d'Egitto, si sono legati a dèi stranieri, prostrandosi davanti ad essi e servendoli; per questo il Signore ha fatto piombare su di loro tutta questa sciagura».

2Re 23,29-30

29 Durante il suo regno, il faraone Neco re di Egitto si mosse per soccorrere il re d'Assiria sul fiume Eufrate. Il re Giosia gli andò incontro, ma Neco l'uccise in Meghiddo al primo urto. **30** I suoi ufficiali portarono su un carro il morto da Meghiddo a Gerusalemme e lo seppellirono nel suo sepolcro. Il popolo del paese prese Ioacaz figlio di Giosia, lo unse e lo proclamò re al posto di suo

padre: «Chi esce da questo luogo non vi farà più ritorno, ¹²ma morirà nel luogo dove lo condurranno prigioniero e non rivedrà più questa terra».

¹³Guai a chi costruisce la sua casa senza giustizia e i suoi piani superiori senza equità, fa lavorare il prossimo per niente, senza dargli il salario, ¹⁴e dice: «Mi costruirò una casa grande con vasti saloni ai piani superiori», e vi apre finestre e la riveste di tavolati di cedro e la dipinge di rosso. ¹⁵Pensi di essere un re, perché ostenti passione per il cedro? Forse tuo padre non mangiava e beveva? Ma egli praticava il diritto e la giustizia e tutto andava bene,

¹⁶tutelava la causa del povero e del misero e tutto andava bene; non è questo che significa conoscermi?
Oracolo del Signore.

¹⁷Invece i tuoi occhi e il tuo cuore non badano che al tuo interesse, a spargere sangue innocente, a commettere violenze e angherie.

¹⁸Per questo così dice il Signore su Ioiakim, figlio di Giosia, re di Giuda: «Non faranno per lui il lamento: «Ahi, fratello mio! Ahi, sorella!». Non faranno per lui il lamento: «Ahi, signore! Ahi, maestà!».

¹⁹Sarà sepolto come si seppellisce un asino, lo trascineranno e lo getteranno al di là delle porte di Gerusalemme».

²⁰Sali sul Libano e grida e in Basan alza la voce; grida dai monti Abarim, perché tutti i tuoi amanti sono abbattuti.

²¹Ti parlai al tempo della tua prosperità, ma tu dicesti: «Non voglio ascoltare». Questa è stata la tua condotta fin dalla giovinezza: non hai ascoltato la mia voce.

²²Tutti i tuoi pastori saranno pascolo del vento e i tuoi amanti andranno schiavi. Allora ti vergognerai e sarai confusa, per tutta la tua malvagità.

²³Tu che dimori sul Libano, che ti sei fatta il nido tra i cedri, come generai quando ti coglieranno i dolori, come le doglie di una partoriente!

²⁴«Per la mia vita - oracolo del Signore -, anche se Conia, figlio di Ioiakim, re di Giuda, fosse un anello da sigillo nella mia destra, io me lo strapperei. ²⁵Ti metterò nelle mani di chi vuole la tua vita, nelle mani di quanti tu temi, nelle mani di Nabucodònosor, re di Babilonia, e nelle mani dei Caldei. ²⁶Scaccerò te e tua madre che ti ha generato in un paese dove non siete nati e là morirete. ²⁷Ma nella terra in cui brameranno tornare, non torneranno».

²⁸Questo Conia è forse un vaso spregevole, rotto, un oggetto che non piace più a nessuno? Perché dunque lui e la sua discendenza sono scacciati e gettati in una terra che non conoscono? ²⁹Terra, terra, terra! Ascolta la parola del Signore! ³⁰Dice il Signore: «Registrate quest'uomo come uno senza figli, un uomo che non ha successo nella vita, perché nessuno della sua stirpe avrà la fortuna di sedere sul trono di Davide e di regnare ancora su Giuda».

Commento di Giovanni (2002)

padre.

2Re 23,34

Il faraone Necao nominò re Eliakim figlio di Giosia, al posto di Giosia suo padre, cambiandogli il nome in Ioiakim. Quindi prese Ioacaz e lo deportò in Egitto, ove morì.

2Re 3,4

Mesa re di Moab era un allevatore di pecore. Egli inviava al re di Israele centomila agnelli e la lana di centomila arieti.

Amos 6,8

Ha giurato il Signore Dio, per se stesso!
Oracolo del Signore, Dio degli eserciti.
Detesto l'orgoglio di Giacobbe,
odio i suoi palazzi,
consegnerò la città e quanto contiene.

Deuteronomio 24,15

gli darai il suo salario il giorno stesso, prima che tramonti il sole, perché egli è povero e vi volge il desiderio; così egli non griderà contro di te al Signore e tu non sarai in peccato.

Geremia 9,23+

23 Ma chi vuol gloriarsi si vanti di questo, di avere senno e di conoscere me, perché io sono il Signore che agisce con misericordia,

con diritto e con giustizia sulla terra; di queste cose mi compiaccio».

Parola del Signore.

24 «Ecco, giorni verranno - oracolo del Signore - nei quali punirò tutti i circoncisi che rimangono non circoncisi: 25 l'Egitto, Giuda, Edom, gli Ammoniti e i Moabiti e tutti coloro che si tagliano i capelli alle estremità delle tempie, i quali abitano nel deserto, perché tutte queste nazioni e tutta la casa di Israele sono incirconcisi nel cuore».

Geremia 34,5

Morirai in pace e come si bruciarono aròmi per i funerali dei tuoi padri, gli antichi re di Giuda che furono prima di te, così si bruceranno per te e per te si farà il lamento dicendo: Ahimé, Signore! Questo ho detto». Oracolo del Signore.

1Re 13,30

Depose il cadavere nel proprio sepolcro e fece il lamento su di lui: «Ohimé, fratello mio!».

Isaia 14,18-19

18 Tutti i re dei popoli,
tutti riposano con onore,
ognuno nella sua tomba.

Ieri il Signore ci ha regalato un prezioso insegnamento sull'ascolto della sua Parola. Oggi ci porta dentro a considerazioni sul mistero e sul dramma della morte per confermarci che viviamo di quella Parola e che quella Parola è la nostra vita. L'interlocutore è ancora il re, e questa volta anche chiaramente identificato e chiamato per nome. Si tratta dei due figli del re Giosia, uno dei pochi giusti; i figli sono ben diversi dal padre.

I pensieri sulla morte dunque sono per affermare che si deve piangere non su chi muore, ed è il re Giosia il morto di cui si dice al v.10, ma su chi parte, ed è uno dei figli di Giosia, che parte per un esilio senza ritorno dopo un breve regno sciagurato. La morte che è veramente tale non è quella che conclude l'esistenza, ma quella che proviene ed è segno di una vita sbagliata. Di questa morte si dice che è un viaggio senza ritorno, e che chi muore in tal modo "non tornerà più, non rivedrà il paese natìo" (v.10). Mi sembra molto suggestiva questa immagine che in controtuce prospetta e profetizza la morte terrena come il passaggio alla vera propria terra. La morte intesa positivamente non sarebbe dunque un esilio. Un esilio senza ritorno è invece una vita lontana dalla volontà del Signore.

I vv.13-17 sembrano affermare che una vita ingiusta, non buona, è un'edificazione di morte. Il comportamento iniquo del figlio viene confrontato con quello retto di suo padre. E' interessante la sottolineatura che una vita retta non si deve pensare come eccezionale e strana. Il buon padre di questo re cattivo "mangiava e beveva" come ogni altra persona, ma siccome "praticava il diritto e la giustizia... tutelava la causa del povero e del misero", "tutto andava bene" (vv.19-20). A questo esempio di semplice rettitudine si contrappongono l'orgoglio e la violenza del figlio. Per questo la sua morte non sarà accompagnata dal lamento doloroso di chi resta, perché la sua vita cattiva non lascia una memoria positiva. La sua morte è proprio...morte. Il v.19 ci dice che una vita cattiva non ha nessuna destinazione diversa da quella di un animale; e come tale si conclude. Al contrario, dunque, una vita guidata dalla Parola del Signore, una vita fedele, è vita!

Commento di Giuseppe (2002)

I vv 22-30 riprendono con accentuazioni nuove i temi tipici di Geremia che abbiamo già incontrati, e in particolare la denuncia del peccato di Israele e la minaccia della deportazione.

Il peccato è non ascoltare il Signore (v.21) e la minaccia della deportazione, conseguenza negativa e fatale del peccato più che punizione o castigo da parte di Dio, consiste in un esilio senza ritorno (vv.22a e 26-27).

La drammaticità della condizione del popolo è espressa con due immagini opposte tra di loro che hanno a che fare con il mistero della trasmissione della vita: da un lato Israele, sposa infedele, genererà per le doglie e i dolori del parto perché vedrà che i suoi figli sono morti o perché uccisi dagli invasori o perché deportati e morti in esilio senza possibilità di rientrare in patria (vv.23 e 26-27); d'altro lato il re d'Israele verrà registrato come un infame perché morto senza figli non tanto perché effettivamente non ne ha avuti ma perché costoro non hanno potuto succedergli sul trono (v.30).

19 Tu, invece, sei stato gettato fuori del tuo sepolcro,
come un virgulto spregevole;
sei circondato da uccisi trafitti da spada,
come una carogna calpestata.

A coloro che sono scesi in una tomba di pietre
Geremia 36,30

Per questo dice il Signore contro ioiakim re di Giuda: Egli non avrà un erede sul trono di Davide; il suo cadavere sarà esposto al calore del giorno e al freddo della notte.

2Cronache 36,5-6

5 Quando ioiakim divenne re, aveva venticinque anni; regnò undici anni in Gerusalemme. Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore suo Dio. 6 Contro di lui marciò Nabucodònosor re di Babilonia, che lo legò con catene di bronzo per deportarlo in Babilonia.

Geremia 2,25

Bada che il tuo piede non resti scalzo
e che la tua gola non si inaridisca!

Ma tu rispondi: No. È inutile,
perché io amo gli stranieri,
voglio seguirli.

Geremia 2,31

O generazione!

Proprio voi badate alla parola del Signore!
Sono forse divenuto un deserto per Israele
o una terra di tenebre densissime?

Perché il mio popolo dice: Ci siamo emancipati,
più non faremo ritorno a te?

Geremia 3,25

Avvolgiamoci nella nostra vergogna,
la nostra confusione ci ricopra,
perché abbiamo peccato contro il Signore nostro Dio,
noi e i nostri padri,
dalla nostra giovinezza fino ad oggi;
non abbiamo ascoltato la voce del Signore nostro Dio».

Geremia 7,23

Ma questo comandai loro: Ascoltate la mia voce!
Allora io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo;
e camminate sempre sulla strada che vi prescriverò,
perché siate felici.

Geremia 11,7

Poiché io ho più volte scongiurato i vostri padri
quando li feci uscire dal paese d'Egitto e fino ad oggi,
ammonendoli premurosamente ogni giorno:

Il v.21 ci parla di due impedimenti all'ascolto della parola di Dio. Il primo è «la tua tranquilla prosperità», cioè il possesso di ricchezze anche materiali che, dando sicurezza, rendono incapaci di comprendere. Si possono vedere in proposito: Sal 48 con la antifona «l'uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono»; la spiegazione della parabola del seminatore dove Gesù spiega che «le spine» che ostacolano la crescita della parola sono l'inganno o il fascino della ricchezza; Gc 5,4 dove, all'interno di un'invettiva contro i ricchi, si dice che le grida dei mietitori da essi defraudati del loro giusto salario, mentre non sono sentite dai padroni, che infatti sono sordi cioè incapaci di ascoltare, sono invece ascoltate dalle orecchie del Signore delle schiere. Il secondo impedimento all'ascolto della Parola è la coerenza con una storia sempre uguale: Israele fin dalla giovinezza, cioè fin da quando è stato liberato dall'Egitto, ovvero fin da quando Dio ha cominciato a parlargli assiduamente e a trattarlo come un popolo libero e non come una massa informe di schiavi, non ha mai ascoltato! Abbiamo già visto che questa diventa la caratteristica paradossale dell'identità del popolo eletto: è il popolo che non ascolta (cfr. Ger 3,25; 7,21-28; 11,1-8). Fin quando Israele sarà coerente con se stesso, cioè con la propria inclinazione a ostinazione, durezza del cuore, mormorazione, ribellione, non potrà ascoltare la Parola e perderà la terra promessa in cui Dio lo ha invitato ad abitare.

Il proposito divino è superare gli ostacoli che il suo popolo frappone all'ascolto della sua parola offrendogli la possibilità di convertirsi attraverso la presa di coscienza del proprio peccato (v.22b). Inoltre, anche quando Israele sarà in esilio, Dio continuerà ad invitare insistentemente la terra ad ascoltarlo (v.29), segno della peculiarità del rapporto privilegiato con Israele e nello stesso tempo dell'apertura universalistica del messaggio biblico.

Ascoltate la mia voce!

Geremia 21,13

Eccomi a te, o abitatrice della valle,
roccia nella pianura, dice il Signore.

Voi che dite: Chi scenderà contro di noi?
Chi entrerà nelle nostre dimore?

Geremia 22,6

Poiché così dice il Signore
riguardo alla casa del re di Giuda:
Come Gàlaad eri per me,
come le vette del Libano;
ma io ti ridurrò a deserto, a città disabitata.

Geremia 4,31-33

Sento un grido come di donna nei dolori,
un urlo come di donna al primo parto,
è il grido della figlia di Sion,
che spasima e tende le mani:
«Guai a me! Sono affranta,
affranta per tutti gli uccisi».

Aggeo 2,23

In quel giorno - oracolo del Signore degli eserciti -
io ti prenderò, Zorobabele figlio di Sealtiel mio
servo, dice il Signore, e ti porrò come un sigillo,
perché io ti ho eletto, dice il Signore degli eserciti».